



**FISCO&IMPRESA** La procedura in vigore da agosto 2020 prevista dal D. L.vo 14/2019

## Benefici per chi anticipa la crisi

*Ecco gli effetti premiali per l'imprenditore in difficoltà che si rivolge subito all'Ocri*

di PIER MARIA PRISCO

Il "Codice della Crisi di Impresa" contenuto nel D.Lgs 14/2019, in vigore dal prossimo agosto 2020, con il Titolo II predispone una procedura di alerta e di composizione assistita della crisi a disposizione dell'imprenditore in difficoltà. Lo strumento tenta di anticipare l'emersione della crisi d'impresa, con un meccanismo premiale a favore del debitore che denuncia spontaneamente e tempestivamente lo stato di difficoltà all'Ocri, l'organismo di composizione della crisi d'impresa istituito presso le Camere di commercio come indicato dall'art. 16 dello stesso decreto. L'istanza all'Ocri oltre a perseguire il principio della tempestività deve contenere indicazioni che seguano la buona fede. Gli stessi effetti premiali sono prodotti anche nel caso di proposta tempestiva di una domanda di accesso a una delle procedure regolatrici della crisi o dell'insolvenza. Al fine di non verificarsi di comportamenti strumentali la domanda non deve essere successivamente però giudicata inammissibile. Nel merito dei benefici, cumulabili anche tra loro, sono sintetizzabili in tre tipologie, tutte inserite nell'articolo 25 del D.Lgs n.14/2019: processuale per la soluzione delle crisi, tributario in termini di agevolazioni e penali. Sotto il profilo tributario, gli effetti premiali si misurano sulla riduzione di interessi e sanzioni. Gli interessi che maturano sui debiti tributari dell'impresa vengono infatti ridotti alla misura legale per tutta la durata del procedimento e sino alla sua conclusione e le sanzioni tributarie per le quali è prevista l'applicazione in misura ridotta, sono inoltre applicate in misura minima se vengono pagate entro un determinato termine dalla comunicazione dell'ufficio che le irroga. Tale termine deve però scadere successivamente alla presentazione dell'istanza presentata all'Ocri o della domanda di accesso ad una procedura di regolazione della crisi o dell'insolvenza. Nella eventuale procedura di regolazione della crisi o dell'insolvenza, aperta in una fase successiva, è previsto che le sanzioni e gli interessi sui debiti tributari oggetto della procedura di composizione assistita della crisi siano ridotti della metà. I benefici sono consistenti anche sotto il profilo processuale. È infatti previsto che la proroga dei termini fissato dal giudice per il deposito della proposta di concordato preventivo o dell'accordo di ristrutturazione dei debiti è pari al doppio di quello che ordinariamente il giudice può concedere se l'organismo di composizione della crisi non ha dato notizia di insolvenza al pubblico ministero. L'imprenditore può beneficiare di più tempo per la predisposizione del set documentale del piano o proposta, della relazione documentale e degli altri documenti. I benefici sul piano penale si relazionano alla causa di non punibilità e alla circostanza ad efficacia speciale per i reati di bancarotta semplice, fraudolenta o ricorso abusivo al credito limitatamente alle condotte poste in essere pri-



Un ufficio dell'Agenzia delle Entrate

ma dell'apertura della procedura siano esse commesse dall'imprenditore, dagli organi sociali e dall'istitutore. In tema di causa di non punibilità il nuovo Codice prevede che se il danno cagionato è di speciale tenuità, il soggetto

non è punibile se ha tempestivamente presentato l'istanza e ad esito della procedura, viene aperta una procedura di liquidazione giudiziale o di concordato preventivo o viene omologato un accordo di ristrutturazione dei debiti. Al

dilà dei casi di speciale tenuità del danno, il D.Lgs 14/2019 prevede anche il dimezzamento della pena per chi ha presentato l'istanza o la domanda se, alla data di apertura della procedura di regolazione della crisi o dell'insolvenza, il va-

lore dell'attivo inventariato o offerto ai creditori assicura il soddisfacimento di almeno un quinto dell'ammontare dei debiti chirografari e, comunque, il danno complessivo cagionato non supera l'importo di 2 milioni di euro.

**COMMERCIALISTI** La valenza delle aggregazioni, anche virtuali, tra professionisti

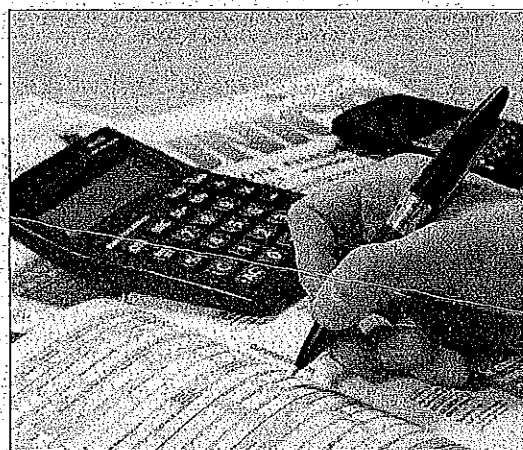
## "L'unione fa la forza", mettersi insieme per vincere la sfida del cambiamento

di RITA TURANO

L'ANTICO proverbio "L'unione fa la forza" può essere utilizzato per rappresentare sinteticamente il contenuto del documento pubblicato il 6 Agosto dal Consiglio Nazionale e dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti (FNC). Nel succitato documento, il gruppo di lavoro, dopo aver analizzato le attuali tendenze organizzative degli studi professionali, individua nell'aggregazione, anche virtuale, tra professionisti la strada per vincere le sfide lanciate dal processo di digitalizzazione e dai cambiamenti in atto nel mercato dei servizi professionali.

Secondo i dati riportati nel documento, oggi, nello svolgimento della professione prevale il modello "atomistico", con professionisti che svolgono la propria attività in forma individuale ed esercitano in studi professionali di piccole dimensioni. Infatti, il 61,3% dei commercialisti risulta svolgere la professione in uno studio individuale ed il 71,1% lavora in uno studio che non supera i 5 addetti. I commercialisti che svolgono la propria attività in forma associata sono il 18,2%, esclusi gli studi condivisi, ossia gli studi formati da più professionisti che continuano ad operare in maniera individuale e scelgono l'aggregazione unicamente per la condivisione dei costi relativi alla gestione dello studio.

Pertanto, nonostante le performance economiche registrate dai commercialisti che svolgono la professione in forma associata o societaria risultino superiori a quelle dei colleghi che esercitano in maniera individuale - reddito medio dei primi



pari ad euro 125.000,00 (volume d'affari 245.000,00 euro) contro un reddito medio realizzato dei secondi pari ad euro 49.000,00 (volume d'affari 60.000,00 euro) - ancora prevale il modello atomistico. I limiti all'aggregazione vengono individuati dal gruppo di lavoro sia in limiti di carattere culturale legati al modello atomistico - sia nella difficoltà del sistema giuridico e normativo ad adeguarsi celermente ai cambiamenti economici.

Un'occasione per tentare di superare i suddetti limiti può essere colta nel cambiamento indotto dalla digitalizzazione e dall'evoluzione dei servizi richiesti dalle imprese ai professionisti. Oggigiorno, infatti, il mondo della professione sta cambiando

velocemente e gli elementi alla base di tale cambiamento vengono individuati dagli autori del documento nella riduzione della "durata media delle competenze", che impone investimenti costanti nella formazione, nell'ampliamento "dell'ambiente competitivo" e nella "digitalizzazione".

### Oggi prevale il modello atomistico.

In tale contesto, l'aggregazione sembra la risposta strategica più adeguata a garantire al professionista di preservare la propria posizione all'interno del sistema professionale.

La capacità di aggregarsi richiede però un cambiamento nell'approccio alla gestione del lavoro, non più incentrato sulle sole capacità del singolo professionista bensì sul confronto con gli altri colleghi.

L'esigenza del confronto deve trovare origine, a sua volta, nella consapevolezza che ciascun professionista ha propri limiti operativi ed intellettivi, ma nel contempo è fonte inesauribile di idee e soluzioni".

Il documento redatto dal Consiglio Nazionale e dalla FNC si pone, pertanto, "... l'obiettivo di indicare nuovi modelli di aggregazione, anche "leggeri", resi possibili dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione professionale". Nel documento, infatti, viene sottolineata la possibilità di creare collaborazioni solide anche in forma virtuale, ossia attraverso l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, quali ad esempio professional network (e.g. LinkedIn) e social network (e.g. WhatsApp, Facebook) - che facilitano la prima interazione tra colleghi permettendo di presentare i propri servizi - piattaforme di File sharing (e.g. Dropbox, Google Drive, Apple iCloud, etc) per la condivisione di documenti e files, web conference (e.g. Skype, Zoom, etc) per eventuali incontri/triunioni virtuali. Questo nuovo modello di aggregazione virtuale proposto dal Consiglio Nazionale e dalla FNC, permetterebbe, quindi, al professionista di usufruire dei vantaggi della condivisione mantenendo inalterata, sia la forma giuridica che la struttura organizzativa della propria attività. L'augurio, pertanto, è che le riflessioni e gli spunti offerti dal Consiglio Nazionale incentivino le collaborazioni tra professionisti al fine di aumentare la soddisfazione del cliente, ricordando che "la soddisfazione del cliente non può che tradursi in valore aggiunto per il singolo studio".

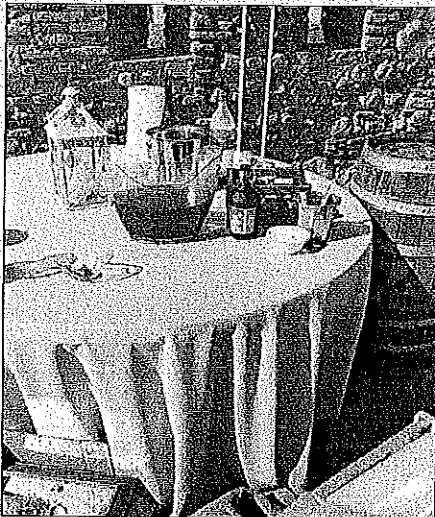


## RICICLAGGIO. Ruolo marginale nell'ambito di una inchiesta sulla cosca Libri Indagata la direttrice del Castello

Il marito in carcere per 'ndrangheta. Atto disciplinare anche per il "party proibito"

di CATERINA TRIPOLI

MARIA Grazia Scarcella, 58 anni, dipendente comunale da circa due anni nominata direttrice del Castello Aragonese, è indagata per riciclaggio nell'ambito di una indagine più complessa che vede 14 persone indagate, accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere, estorsione e riciclaggio persone sottoposto ad indagini, ed alcune delle quali già in cella per altri reati, come il marito della stessa Scarcella, Rosario Calderazzo (in carcere per Alta Tensione 2 contro la cosca Zindato Borghetto-Cardi e condannato definitiva dal 2017 ad 11 anni e 5 mesi ed accusato in quest'ultima indagine di estorsione). L'avviso di conclusione delle indagini (di cui ha dato notizia Consolato Minniti sul sito Le Cnews24) è stato notificato agli indagati, tra cui appunto la Scarcella ed il marito, nei giorni scorsi e i due si ritrovano tra i 14 accusati, a vario titolo, di aver agevolato gli interessi della cosca Libri. Secondo le accuse del Pm Stefano Musolino esisterebbe infatti "una vera e propria associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie reiterata di reati di truffa, sostituzione di persona ed estorsione, nell'ambito di pianificate complesse operazioni finanziarie, anche internazionali, attraverso le quali gli indagati dapprima acquisivano la fiducia delle potenziali vittime,



Il party proibito al Castello Aragonese

quindi, si facevano consegnare rilevanti importi stimolando la possibilità di conseguire mutui, linee di credito internazionale ed altri strumenti di finanziamento, ottenendo così rilevanti guadagni". Insomma raggiri, truffe, vere e proprie estorsioni e riciclaggio spalleggiati dalle cosche e con l'obiettivo "di accrescere la capacità di finanziamento delle articolazioni di 'ndrangheta". Proprio di quest'ultimo reato deve rispondere Maria Grazia Scarcella accusata di due sospetti episodi di riciclaggio, attra-

verso la gestione di una serie di assegni. **Provvedimento disciplinare.** Ma i guai per la direttrice del Castello non sono finiti. Dalla fine di agosto, sulla testa di Maria Grazia Scarcella è piovuto anche il provvedimento disciplinare per l'ormai arcinota vicenda del castello Aragonese: il party proibito (il diciottesimo compleanno festeggiato sulla terrazza e fatto passare da iniziativa culturale). Sarà un'istruttoria interna in commissione comunale di disciplina ad individuare le reali responsabilità di Maria Grazia Scarcella.

IL CASO

## I vigili urbani pizzicano "al lavoro" due false ed abusive guide turistiche

La Polizia Municipale di Reggio Calabria, guidata dal Comandante Salvatore Zucco, ha ottenuto un nuovo successo a tutela della legalità e in difesa dei legittimi interessi delle guide turistiche abilitate. Infatti, nella mattinata di venerdì 6 settembre, alcuni agenti della Polizia Municipale, sia in divisa che in borghese, nel corso di un intervento mirato volto all'individuazione di guide turistiche abusive nei siti di maggiore interesse turistico della città di Reggio Calabria, in due distinte operazioni, hanno colto sul fatto altrettanti soggetti intenti ad accompagnare illegalmente dei gruppi di turisti. Per entrambi, dopo i necessari accertamenti preceduti dall'attenta osservazione del loro operato all'interno del Museo Archeologico Nazionale, è scattata la contestazione per il reato di esercizio abusivo di professione di guida turistica. A farlo sapere la AGTC, l'Associazione Guide Turistiche della Calabria che aggiunge: «A nulla sono valse le giustificazioni dei due abusivi, uno dei quali si è qualificato come "accompagnatore turistico" (qualifica che non consente di esercitare l'attività di guida) pur dovendo ammettere davanti all'evidenza che, in realtà, stava illustrando i reperti ad un gruppo di turisti con i quali aveva in precedenza concordato servizio e tariffa e l'altro presentatosi, invece, come archeologo e anch'esso tradito dal proprio comportamento antecedente alla contestazione formale. Questa nuova sistema-

tica politica di contrasto all'abusivismo, fortemente voluta dal Comandante della Polizia Municipale, fa seguito a diverse segnalazioni delle guide turistiche operanti nel territorio e afferenti all'AGTC, l'Associazione Guide Turistiche della Calabria, i cui rappresentanti hanno più volte sollecitato le istituzioni su questo tema, arrivando anche a presentare esposti presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria». «Da diversi anni - ricorda Agto-



Una guida turistica

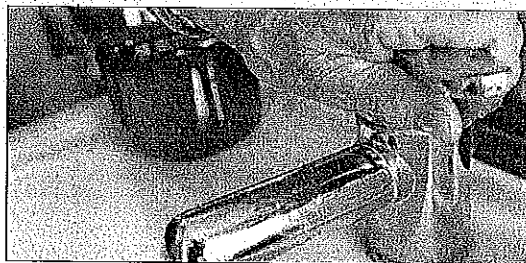
infatti, i professionisti abilitati e regolarmente iscritti all'Elenco Ufficiale tenuto dalla Città Metropolitana, lamentano una inammissibile e crescente presenza di individui (sia italiani che stranieri) intenti ad esercitare abusivamente la professione di guida turistica presso i principali poli turistici di Reggio Calabria e provincia (in particolare presso il Museo Archeologico Nazionale, il Corso Garibaldi, il Lungomare Falcomatà, la Cattedrale, il Castello Aragonese, ecc. nonché località turistiche del circondario quali Scilla, Pentadattilo o Bova) sebbene siano palesemente privi dei requisiti previsti dalla normativa vigente. Costoro spesso si confondono con i visitatori perché non indossano il tesserino di riconoscimento rilasciato dalla Città Metropolitana, oppure talvolta indossano un badge con la generica indicazione di guida che non ha nessun valore legale. Tra loro vi sono abusivi che fanno parte o lavorano regolarmente per conto di associazioni culturali».

## Mosorrofa esasperata dalla mancanza d'acqua se la prende con Brunetti: «Soldi spesi inutilmente»

CRISI idrica a Mosorrofa: soldi spesi inutilmente?

È questo l'interrogativo che i cittadini di Mosorrofa, affidato ad una nota firmata dal consiglio pastorale parrocchiale Parrocchia San Demetrio, si sono posti dopo la conclusione dei lavori, effettuati nel mese di giugno, per riparare un tratto di condotta idrica lungo la strada che porta a San Salvatore. I 73 mila euro finanziati dalla Sorical (società a prevalente capitale pubblico della Regione Calabria) al Comune di Reggio Calabria che avrebbero dovuto consentire di risolvere i noti problemi di interruzione dell'erogazione idrica fin dalle prime ore mattutine, non sono serviti a nulla.

«Eppure - scrivono - secondo il delegato del Sindaco al servizio idrico Paolo Brunetti è vero il contrario, tanto che, in data 21/6/19 diffondeva una nota stampa affermando festualmente: "Possiamo finalmente iniziare dei lavori tanto attesi dai cittadini coi quali è doveroso



Carenza idrica

scusarsi e, al tempo stesso, porgere loro un ringraziamento per la pazienza dimostrata in tre anni in cui si sono accumulati ritardi dovuti ad un iter burocratico particolarmente complicato. L'installazione della nuova condotta sarà un intervento risolutivo che doterà le abitazioni e gli esercizi commerciali di un maggiore flusso d'acqua visto l'approvvigionamento da un altro pozzo. Non è stato semplice, ma ci siamo riusciti".

«Ad oggi 9 settembre 2019 -

conclude la nota con uno specifico riferimento temporale - a due mesi dalla conclusione dei lavori, i casi sono due: o gli amministratori vivono in un'altra dimensione, oppure i residenti della frazione Mosorrofa del Comune di Reggio Calabria, costretti a sobbarcarsi da anni spese di acquisto di serbatoi, di corrente elettrica per le autoclavi e di tariffe idriche elevatissime, sono in preda - è la conclusione della nota - a una sorta di follia collettiva».

## CONFERENZA STAMPA Stamattina a Palazzo San Giorgio Oggi il programma delle feste mariane con i concerti di Tiromancino e Stadio



I Tiromancino e sotto gli Stadio

OGGI alle ore 10.30 nel Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio si terrà la conferenza stampa di presentazione del programma civile delle festività mariane. Alla conferenza stampa interverranno il sindaco ed i consiglieri delegati del Comune di Reggio Calabria e metrociti. Intanto trapelano le prime indiscrezioni sugli artisti presenti. Il concerto del sabato sera sarà affidato ai Tiromancino, quello della serata finale allo storico gruppo degli Stadio.



# Il centrodestra a caccia di "novità"

Fi concentrata sulla composizione delle liste e l'on. Cannizzaro garantisce: «Lavoriamo in silenzio»  
La Lega parla di coalizione e, in attesa del commissario di FdI, pare bocciata l'ipotesi-Bombino

Piero Gaeta

Tempus fugit... Una celebre massima latina a tanti, forse a tutti, frange che ai leader reggini del centrodestra (o di quel che fa il centrodestra...). Perché i giorni scorrono veloci e all'orizzonte ancora non si scorge il possibile antagonista al sindaco Giuseppe Falcomatà, il quale, dal canto suo, si dice certo di una sua riconferma a Palazzo San Giorgio. Voci - più o meno serie - ce ne sono tante che si seguono nel perimetro del campo dei moderati reggini, tanto che c'è pure chi (il professore Giuseppe Bombino), mosso da un improvviso impeto di bontà, ha offerto un "tetto" all'ospesato centrodestra reggino sicuro di condurlo alla vittoria. La sua generosa offerta pare che sia stata già rispedita al mittente e magari potrà anche tentare un'avventura solitaria come quella di Enzo Vacalebre (che però è sostenuto da 4 liste). Poi ci sono tanti altri che scalpitano, tuttavia un nome che entusiasmi il popolo della destra reggina e soprattutto unisca lo scacciato mondo politico del centrodestra non si scorge all'orizzonte.

Il commissario leghista Cristian Invernizzi (l'uomo verde che tiene in scacco l'intero schieramento reggino) è stato assorbito a Roma dalla crisi di governo e non ha potuto nominare i rappresentanti leghisti sul territorio ma sembra sufficientemente chiaro che in città non si potrà andare molto lontano dalla scelta del consigliere comunale Emiliano Imbalzano, il quale fa professione di ottimismo e indica tempi strettissimi per la scelta del candidato a sindaco. «Mancano circa 9 mesi alle elezioni comunali e prima bisognerà votare alle Regionali. Prima, dunque, si sceglierà il candidato a governatore e subito dopo sarà indicato il candidato a sindaco di Reggio della coalizione di centrodestra. Le due scelte sono intimamente collegate», avvisa Imbalzano.

Enzo Vacalebre è il candidato a sindaco della Destra: con lui ci sono quattro liste



Protagonisti i deputati Cristian Invernizzi (Lega) e Francesco Cannizzaro (Forza Italia). Il consigliere comunale leghista Emiliano Imbalzano è, in alto, Giuseppe Bombino



## Nucera pensa alla Regione

● L'imprenditore Giuseppe Nucera, già presidente di Confindustria Reggio (oggi promotore dell'associazione "La Calabria che vogliamo" punta alla Regione, «mi ha affermato che il Sud è la risorsa principale del Paese ma nessuno investe rimarca Nucera. «Si devono coinvolgere i grossi gruppi finanziari e industriali non solo italiani il ponte è più stretto di Messina va fatto, perché rientra nel corridoio europeo che parte dalla Scandinavia e arriva a Milla. L'Alfa, la città delle ferrovie non può fermare a Salerno. Mi ha un grande investimento va fatto sul recupero della reputazione del territorio» Riccardo aduna una possibile candidatura alla presidenza della Regione risponde: «Mi riferirò al servizio della propria terra e il massimo per me è che ha lasciato grandi opportunità di business a Milano e ha investito in Calabria. Non lo nascondo, ci sono imprenditori, sindaci, professori e cittadini che caldegiano una mia candidatura. Siamo ragionando su una cosa e sarà pronto assai presto la mia formazione politica culturale e un impegno sociale», spiega il promotore della Calabria che vogliamo. «E socialista» sintonizza il leader, «venuto meno anche il valore di destra». Sindaci Mi è capitato a dare risposte con il massimo della Calabria. Bisogna di questo infine Nucera anticipa i punti salienti del suo programma. «Il futuro dell'assetto del dipartimento della Repubblica è quello di Reggio di Calabria, non integrali di fasce, però con il centro il territorio portare avanti il Reggino modo di guardare con il necessario alla opportunità per il Sud. La Calabria la regione politica di risorse, basta mettere in produzione» (p. 9)

«E tra un impegno e l'altro a Montecitorio siamo anche riusciti a carpire una previsione, all'on. Francesco Cannizzaro: «Non è vero che il centrodestra reggino si è in fase distallo in tutt'altre faccende affaccendato. Anzi, tutt'altro. Forza Italia sta lavorando alla costruzione delle liste e incontra il favore di molti giovani e tanti professionisti e imprenditori. Spesso un silenzio operoso viene facilmente scambiato per assenza dall'agone politico. Ma non è così e chi mastica politica lo sa molto bene. Fossi Falcomatà sarei molto preoccupato. Perché la nostra novità sarà dirompente per la città».

A breve, dunque, tornerà a riunirsi il "famoso tavolo" del centrodestra attorno al quale i leader di partiti e movimenti dovranno trovare la sintesi del programma equindi del candidato. «Che sarà vincente», assicura Cannizzaro. Dunque il candidato potrebbe essere una "novità" autentica e dovrebbe risultare molto gradita all'intero tavolo.

## Giovani Democratici "taglienti"

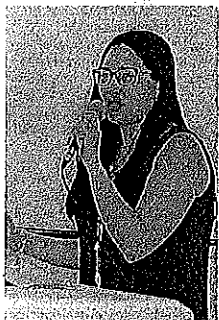
### «Ormai gli avversari fanno cabaret»

«Pensano solo alle poltrone e usano la città per i loro scopi personali»

«Il dibattito politico che si sta sviluppando in città relativamente alla coalizione di centrodestra sa molto di "Zelig" ed è tutto un cabaret, dopo la candidatura di Pino D'Ascoli, Enzo Vacalebre e Massimo Ripepi si aggiunge l'autocandidatura di Giuseppe Bombino».

Questa la dichiarazione sarcastica di Katia Tripodo, segretario metropolitana dei Giovani Democratici di Reggio Calabria.

«Il centrodestra che si candida a guidare la città di Reggio Calabria non solo non ha ad oggi un programma ma neanche un can-



Democratica La giovane Katia Tripodo è molto critica

didato unitario da esprimere ed utilizza la città di Reggio Calabria come merce di scambio per partite regionali e nazionali dentro quello che rimane del vecchio centrodestra», afferma la giovane dirigente democratica.

«È evidente - conclude la Tripodo - che non si può dare un voto a coloro che provano ad utilizzare la nostra città per scommettere sui tavoli nazionali solo ed esclusivamente pro domo sua, discludendo solo di poltrone presenti e future e non di contenuti utili a Reggio, non solo non è degno di rappresentare la nostra città ma consiglieri vivamente di dedicarsi ad un sano cabaret. Avrebbero più successo».



Nuovo sacerdote reggino Domenico Morello è stato ordinato dall'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini

Sabato la patrona farà il suo ingresso in Duomo

## All'Eremo si respira già l'aria della festa della Madonna

Domenica prima Messa celebrata da don Morello

**Cristofaro Zuccala**

Prima messa, ieri all'Eremo, del neo sacerdote reggino Domenico Morello. La celebrazione è coincisa con l'inizio della settimana che introduce ai festeggiamenti religiosi e civili in onore della Madonna della Consolazione, Patrona della città.

«Una settimana speciale» ci spiega il vice parroco fra Luigi Cavendo i Cappuccini, devotissimi a Maria, rivolto la loro attenzione al sociale. In buona sostanza, si sta percorrendo un itinerario spirituale in soccorso di famiglie biso-

gnose. Privilegiare le situazioni di precarietà e disagio che investono famiglie nascenti, ovvero di disoccupati, separati, divorziati. All'insegna della preghiera alla Madonna «di fare una carezza alle persone che portano nel cuore il peso della tristezza e della solitudine».

Morello è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini, ieri l'altro, cioè nella domenica immediatamente successiva al penultimo dei 7 sabati dedicati a Maria. Sabato prossimo, lo ricordiamo, avrà inizio la processione della Vara a cura dei portatori, presieduti da Gaetano Surace, per il trasferimento al Duomo del

Sacro Quadro nel consueto bagno di folla.

Grande emozione durante la cerimonia di ordinazione davanti all'altare, in una basilica ricolma, dove ad un tratto Domenico Morello come vuole il Rito si è prostrato a terra in segno di umiltà. «Ho provato una grande gioia» le sue parole «per il mio legame con la Madonna e per avere cominciato il percorso religioso nella mia città». Padre Morello infatti si è avvicinato alla fede da ragazzo frequentando la chiesa di San Giovanni Evangelista di don Gaetano Cosentino. Ha concluso gli studi a Molifetta nell'Istituto Teologico. Vari i passaggi che adesso lo hanno portato alla professione solenne o perpetua nel santuario internazionale di Loreto nelle Marche, a Bari, a San Giovanni in Fiore. Ha svolto il diaconato ad Acri nella basilica di Sant'Angelo da poco canonizzato e, infine, all'Eremo.

L'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini anche sabato aveva presieduto la Messa Vespertina nel santuario dell'Eremo. All'omelia aveva chiesto ai fedeli di effettuare una riflessione in occasione delle prossime festività rispondendo alla domanda «Perché ho fede, sono un buon seguace di Cristo?», sulla scorta degli insegnamenti di Gesù.

Intanto ieri sempre all'Eremo è iniziato il settennario verso l'ultimo sabato che registrerà la predicazione del vicario provinciale dei Cappuccini, padre Giovanni Loria. Ogni sera alla 19 sarà celebrata una messa. Venerdì, infine, la tradizionale veglia notturna di preghiera.

### Iniziata la settimana mariana

● In un periodo stonato di crisi delle vocazioni assume una valenza particolare un'ordinazione sacerdotale. In questo caso di un reggino, fra Domenico Morello, la suggestiva cerimonia presieduta dall'arcivescovo metropolitano Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta alla Basilica dell'Eremo domenica scorsa.

● Ieri ha avuto inizio la settimana che introduce la festa in onore della Madonna della Consolazione, Patrona della città. Venerdì prossimo, all'Eremo, in agenda le sante Messe delle 7,30, 17,30 e delle

19,30. Alle 21 inizia la veglia mariana, presieduta dall'arcivescovo Morosini, alle ore 23 la Santa Messa presieduta dal superiore dei Cappuccini, padre Marranquella. Ancora celebrazioni eucaristiche a mezzanotte prima della nuova veglia che terminerà alle 18. Alle 6,30 la messa sarà offerta da mons. Salvatore Nunno, una vita sempre accanto ai portatori della Vara.

● Alle ore 8 di sabato prossimo, infine, prende il via la solenne processione della Vara che sulle spalle dei portatori, arriverà fino al Duomo.

**Brevi**

#### CAMERA DI COMMERCIO Le imprese reggine puntano al Canada

● Inizia la seconda fase del progetto camerale "Terra, Mare e Cibo degli Dèi", con l'evento di presentazione del settore agroalimentare canadese, propedeutico agli incontri d'affari tra imprese reggine dell'agroalimentare e buyers provenienti da Usa, Canada, Regno Unito e Svizzera in programma dal 24 al 27 settembre. L'incontro "fare affari con il Canada per le imprese agroalimentari reggine" si terrà questa mattina alle ore 9 presso la sede camerale di via Tommaso Campanella 12 e, dopo i saluti del presidente della Camera, Antonio Tramontana (nella foto), sarà curato da Ruggiera Sarana della Camera di Commercio italiana in Canada, che illustrerà le potenzialità di penetrazione delle nostre imprese e le strategie da attuare per poterle presentare in maniera competitiva in questo importante mercato commerciale. In particolare saranno approfonditi i seguenti aspetti: scenario del sistema Paese Canada, il posizionamento complessivo dell'Italia in Canada, trend di consumo ed impatto sul settore agroalimentare, caratteristiche e opportunità dei principali comparti del Made in Italy agroalimentare, il CITA, il sistema distributivo e il ruolo di importatori, buyers, brokers come collaborare con i GDO, gourmet stores, HoReCa, e di attrezzature packaging, come cogliere le opportunità del mercato canadese per una piccola impresa del settore agroalimentare.



#### CENTRO SCRITTORI Dibattito sull'attentato alle Torri Gemelle

● Domani (ore 21) nel chiostro di San Giorgio, al Corso Il Centro Internazionale Scrittori della Calabria ricorda l'attentato alle Torri Gemelle di New York del 11 settembre.

## I Giudici del riesame confermano il quadro accusatorio contro il clan Libri

# Operazione "Libro nero"

## Il Tdl respinge tutti i ricorsi

### Ordinanza confermata anche per Sarica e Zindato

Francesco Tiziano

Rigetto anche per gli ultimi due ricorsi avanzati dagli indagati di "Libro Nero", l'operazione della Direzione distrettuale antimafia e dei poliziotti della Squadra Mobile che ha messo nuovamente nel mirino la potente cosca di 'ndrangheta Libri e l'asse mafioso-politico-imprenditoriale che ruotava attorno ai loro progetti. Il Tribunale della libertà (il collegio è stato presieduto da Genovese) ha infatti respinto gli appelli avanzati da Gianpaolo Sarica, ritenuto «il reggente» del quartiere San Giorgio Extra e risponde di associazione mafiosa, estorsione in concorso e porto illegale in luogo pubblico di arma comune da sparare, con l'aggravante «per questi ultimi due delitti, dell'essere stati commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis e per agevolare la cosca di 'ndrangheta Libri», e di Antonio Zindato, anche lui indagato per associazione mafiosa, estorsione in concorso e porto illegale in luogo pubblico di arma comune da sparare, «con l'aggravante mafiosa» (per le ultime due ipotesi di reato) perché, secondo le conclusioni del Pubblico ministero, Stefano Musolino e Walter Ignazio avrebbe agevolato la cosca di 'ndrangheta Libri». Gianpaolo Sarica e Antonio Zindato sono difesi dall'avvocato Attilio Parrelli.

In precedenza il Tribunale della libertà (in diverse composizioni collegiali) aveva respinto tutti i ricorsi avanzati dagli indagati di "Libro Nero". Bocciatura in blocco, facendo emergere di conseguenza la robustezza dell'impianto accusatorio.

I "no" dei Giudici del riesame hanno riguardato anche i due politici coinvolti nell'inchiesta, i consi-



"Squadra Stato" Francesco Messina, Giovanni Bombardieri e Maurizio Vallone.

glieri regionali Alessandro Nicolò e Seby Romeo (entrambi destinati ad uscire da Palazzo Campanella proprio per il coinvolgimento nell'indagine). Da sottolineare che la posizione dei due politici diversa con ipotesi di reato parallele mentre l'esponente di Fratelli d'Italia Alessandro Nicolò, è accusato di essere stato «il referente della cosca» in cambio del sostegno elettorale. L'ex capogruppo del Partito democratico, Seby Romeo, risponde di tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, per aver tentato ad informarsi su indagini a suo carico attraverso il maresciallo della Guardia di Finanza (in servizio alla sezione

di Pg della Procura di Reggio) Francesco Romeo (anche lui indagato e colpito da misura in questa indagine) per il tramite di Concetto Laguna, esponente dei Democrat di Melito Porto Salvo (altro indagato).

Gli unici due indagati di "Libro Nero" che a 40 giorni dal blitz hanno beneficiato di un alleggerimento della misura cautelare - passando dalla detenzione in carcere agli arresti domiciliari - riguarda i fratelli Francesco e Demetrio Berna, rispettivamente ex presidente calabrese dell'Associazione nazionale costruttori edili ed ex assessore comunale, che su provvedimento del Gip sono stati scarcerati.

## Ieri in via Messina

# Investe 3 auto guidando... la macchina di mamma

Una bravata, una gigantesca bravata, che poteva trasformarsi in episodio di cronaca dai risvolti gravi e dalle conseguenze pesanti. Ha rischiato veramente tanto un ragazzino di 17 anni, di viale Messina, a una manciata di metri dalla chiesa del Divin Soccorso.

Ieri pomeriggio l'ha combinata veramente grossa il giovanotto che nonostante non fosse provvisto della patente di guida - essendo minorenni - si è messo alla guida dell'autovettura della mamma (ovviamente all'oscuro di tutto) per mettersi - e chi lo potrà mai sapere - in quale direzione di marcia.

Incrociando una pattuglia "Nibbio" della Polizia di Stato, gli agenti delle Volanti che operano in sella alle motociclette con i colori e le scritte della Polizia di Stato, non solo ha disatteso l'alt della pattuglia ma ha ingranato la marcia, pigiando sull'acceleratore, pensando di farla franca, sperando e convincendosi di riuscire a fuggire per aggirare il controllo che non gli avrebbe dato scampo.

Una corsa che è durata poche decine di metri, come ci raccontano alcuni testimoni oculari visto che l'inseguimento è avvenuto in una zona della cintura urbana sud della città, una densamente popolata anche per la presenza di alcuni locali commerciali punto di ritrovo. Durante la "fuga" ha inoltre investito, e danneggiato, tre autovetture in sosta. Bloccato dai poliziotti, e accertando si trattasse di una clamorosa bravata è stato consegnato alla responsabilità della mamma.

## LE IMPRESE

**Boccia:** risorse limitate, il governo decida quali sono le priorità

Per il presidente di Confindustria bisogna puntare su lavoro e cantieri  
**Nicoletta Picchio**

ROMA

«Non sarà una manovra facile, dobbiamo ricordarci che non abbiamo risorse elevate e quindi dobbiamo avere progetti ambiziosi». Per Vincenzo Boccia tutto e subito non si può perseguire. Il governo deve «decidere quali sono le sue priorità», con il coraggio delle scelte. «Se è il lavoro, come noi diciamo, allora occorre puntare sulle misure per la crescita». L'invito del presidente di Confindustria al governo è «uscire dalle tattiche, dalla campagna elettorale: anziché dibattere a mezzo stampa i ministri discutessero in Consiglio dei ministri, decidessero una linea su cui andare avanti. Altrimenti si crea solo ansia».

Boccia ha ripetuto il «cambio di linea» che è stato chiesto da tempo, sia in Europa che in Italia. «Bisogna definire gli obiettivi e valutare gli effetti sull'economia reale, secondo noi a partire dall'aumento dell'occupazione, poi definire i provvedimenti quindi individuare le risorse e intervenire sui saldi di bilancio. No a provvedimenti che prescindono dagli effetti sull'economia reale, senza risolvere i divari nella società italiana. Occorre

anche riattivare l'ascensore sociale per i giovani, con un'attenzione forte alla formazione che dovrebbe essere uno dei grandi pilastri del programma di governo». Il presidente di Confindustria è intervenuto al Premio Sele d'Oro, ad Oliveto Citra (Salerno), arrivato alla trentacinquesima edizione. Un premio istituito per esaltare le potenzialità del Mezzogiorno, individuare i percorsi di crescita del Sud, come «laboratorio del possibile».

«Come sempre Confindustria è attendista, valutiamo i provvedimenti, non i governi. Lasciamoli lavorare, in funzione dei provvedimenti valuteremo», ha continuato Boccia, che oltre alla priorità del lavoro ha insistito sul rilancio delle infrastrutture. «Con un Sud in recessione tecnica, una Germania in recessione e un Nord che ha un calo di ordini è importante una manovra anticiclica. E quindi puntare sulle infrastrutture», ha continuato Boccia. «Aprire i cantieri al Nord, Centro e Sud significa generare posti di lavoro, ma non solo: anche collegare territori e includere persone», ha continuato, sottolineando uno studio in cui emerge che le città toccate dai treni veloci hanno avuto un incremento del pil superiore rispetto alle altre. Sarebbe necessario un grande piano transnazionale, che coinvolga anche l'Europa: «Nella Ue dobbiamo essere protagonisti di una stagione

riformista, non chiedendo più deficit ordinario per fare debito pubblico ma un piano transnazionale massivo, da finanziare con gli eurobond». L'Italia non deve essere periferia d'Europa, ha sottolineato Boccia, non c'è una questione meridionale o settentrionale: «C'è una questione industriale entro la quale c'è un grande obiettivo paese: l'incremento dell'occupazione a partire dai giovani».

Argomenti su cui ha insistito anche nel pomeriggio, parlando a Scala, (Salerno) ad un convegno della Fondazione Symbola, di cui è presidente Ermete Realacci, dal titolo «Identità, comunità e territori»: è emersa la necessità di un patto per l'ambiente che parta dal rispetto delle persone. I territori vanno preservati, è stato il filo conduttore. Secondo il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, tra i presenti al convegno, la legge sui piccoli Comuni aiuterà a tenere il paese unito.

**Per una manovra anticiclica bisogna puntare sulle infrastrutture: i cantieri generano posti di lavoro**

**Vincenzo Boccia.**

«Non sarà una manovra facile, dobbiamo ricordarci che non abbiamo risorse elevate e quindi dobbiamo avere progetti ambiziosi», ha detto il presidente di Confindustria



Peso: 13%

**Primo piano** | I conti pubblici

# Tasse, Iva, lavoro

## Le prime misure

a cura di **Andrea Ducci, Lorenzo Salvia e Claudia Voltattorni**

**ROMA** Forse non è stato il cuore del suo intervento nell'Aula della Camera. Ma il presidente del consiglio Giuseppe Conte sa bene che proprio sull'economia il governo nato dall'alleanza tra Movimento 5 Stelle e Pd si gioca buona parte della sua reputazione e quindi del suo destino. Ed è per questo che nelle 28 pagine lette dal premier di economia ce n'è parecchia. A partire dalla vera partita che questo governo dovrà giocare, non in casa ma in trasferta: la revisione del Patto di stabilità, appoggiata in modo esplicito anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un passaggio che potrebbe liberare

risorse per la crescita, a partire dagli investimenti.

Ma se questa partita si giocherà nel medio periodo, e sempre che il governo regga, il primo stress test per la nuova maggioranza è la legge di Bilancio. Conte ha confermato che le misure principali saranno due. Lo stop all'aumento dell'Iva che sarebbe scattato il primo gennaio e che costa 23 miliardi di euro. E poi il taglio del cuneo fiscale, cioè delle tasse sul lavoro, in modo da far salire le buste paga dei dipendenti. Si guarda anche al taglio delle tasse, inteso come limature delle aliquote Irpef. Ma più avanti.

### Aspettando la revisione del Patto di stabilità, il test del governo è ora la legge di Bilancio: ecco come si muoverà

**Europa**

#### Nuovo dialogo con Bruxelles per avere più flessibilità e chiudere con l'austerità

**U**n'urgenza del premier Conte è attivare un nuovo tipo di dialogo con l'Unione europea e le istituzioni di Bruxelles. L'obiettivo è mettere fine a una stagione di austerità, approdando a un percorso di maggiore flessibilità sui conti pubblici. Un quadro confermato dalle parole pronunciate da Conte alla Camera. «È essenziale migliorare le politiche e rafforzare gli strumenti e la governance economica dell'Ue per favorire la crescita. Il Governo si impegnerà per realizzare un piano di investimenti sostenibili, per riformare l'Unione economica e monetaria e l'unione bancaria. Occorre — dice il premier — anche migliorare il Patto di stabilità e di crescita e la sua applicazione, per semplificarne le regole, evitare effetti pro-ciclici, e sostenere gli investimenti a partire da quelli legati alla sostenibilità ambientale e sociale».

Un'indicazione chiave sull'intento del governo di ottenere più margini in materia di politiche di bilancio pubblico. A partire dal rapporto deficit-Pil che potrebbe essere fissato ben oltre la quota del 2%. Il contesto è, insomma, cambiato e Conte, che tiene a definirsi un europeista scettico, fa affidamento sulla figura del neo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per avviare il percorso della legge di Bilancio con l'apporto di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imposte**

#### Contrasto all'evasione e «spending review» per recuperare 23 miliardi

**D**a mesi è la minaccia più temuta. Ma il premier Giuseppe Conte, con il suo nuovo governo giallo-rosso, promette di riuscire a scongiurarla. Anche se per bloccare i rialzi dell'Iva servono ventitré miliardi di euro (solo nel 2020) da trovare al più presto e disinnescare così il doppio innalzamento dal 10 al 13% e dal 22 al 25,2% previsto dal primo gennaio 2020 come stabilito dalle clausole di salvaguardia.

Ecco perché Conte, nel suo discorso alla Camera, parla di «sfida più rilevante» e annuncia una «manovra impegnativa». Assicura tuttavia che le risorse per scongiurare l'aumento automatico dell'Iva ci saranno e questo grazie a un «controllo rigoroso della qualità della spesa corrente — vanno completate e rese efficaci le attività di spending review — oltre a una efficace strategia di contrasto all'evasione». Per il mondo produttivo la neutralizzazione dell'Iva è «essenziale» (Confindustria) e un'«esigenza prioritaria» (Confcommercio). L'aumento dell'Iva costerebbe in media a ogni famiglia italiana 538 euro, pari a un aumento della spesa del 2,27%. I più colpiti sarebbero i single e le famiglie numerose con 3 o più figli, soprattutto se residenti nelle grandi aree metropolitane (fino a 570 euro in più all'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 88%

## Occupazione

# Salario minimo a 9 euro con i contratti firmati dai sindacati rappresentativi

Il salario minimo è una delle bandiere del Movimento 5 Stelle, che ha presentato una proposta di legge per fissarlo a 9 euro netti l'ora. La questione ha trovato posto prima nel programma di governo scritto insieme al Pd e poi nel discorso fatto da Giuseppe Conte per ottenere la fiducia della Camera. Seppur a grandi linee, il premier ha confermato che il salario minimo sarà garantito «anche attraverso il meccanismo dell'efficacia erga omnes dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative». In sostanza, si darà forza di legge ai contratti firmati dai sindacati più grandi. E si metteranno fuori gioco i contratti pirata, quelli siglati da sindacati meno rappresentativi, e che spesso comprimono i diritti dei lavoratori non solo in termini di retribuzione ma anche di ferie e malattia. I salari indicati dai contratti nazionali sono già utilizzati come parametro di riferimento in caso di contenzioso. Il vero punto è come stabilire quali sono i sindacati maggiormente rappresentativi. Servirà un'altra legge che consenta di misurare il loro peso, anche questa indicata sia nel programma di governo sia nel discorso pronunciato dal premier Giuseppe Conte. Un'altra riforma più volte annunciata negli anni ma finora mai realizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cuneo fiscale

# Per ridurre le tasse sul lavoro di 1.500 euro servono 5 miliardi

Abbassare le tasse, ma a partire da quelle sul lavoro. Nel suo intervento alla Camera il premier Giuseppe Conte conferma che nel disegno di legge di Bilancio ci sarà un taglio del cuneo fiscale, cioè delle tasse e dei contributi che fanno la differenza tra lordo e netto in busta paga. Conte ha anche precisato che i vantaggi dell'intervento saranno tutti a beneficio del dipendente, che vedrà quindi salire il suo salario netto. Si tratta di un cambio di linea rispetto a interventi analoghi fatti nel recente passato: gli incentivi alle assunzioni introdotti dal governo Renzi insieme al Jobs act, ad esempio, erano uno sconto sui contributi che andava tutto a vantaggio delle imprese. Stavolta a guadagnarci saranno i lavoratori, come richiesto non solo dai sindacati ma anche da Confindustria. Ma quali saranno i numeri? Molto dipenderà da quanti soldi il governo riuscirà a stanziare, tenendo presente che il conto finale dipenderà dai margini concessi dall'Unione europea. Si dovrebbe partire da una dote di circa 5 miliardi di euro, per un bonus netto da circa 1.500 euro l'anno per chi guadagna fino a 26 mila euro lordi l'anno. Se le risorse dovessero salire si potrebbe alzare anche la soglia massima di reddito, fino a 55 mila euro. Ma non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Licenze

# Concessioni pubbliche, si apre il cantiere della «revisione inesorabile»

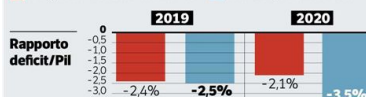
Il tema delle concessioni pubbliche è uno dei terreni che potrebbe rivelarsi più scivoloso per il secondo governo Conte. In ballo ci sono il destino della norma sull'acqua pubblica, le scelte in materia di trivellazioni per la ricerca di idrocarburi e l'assetto delle concessioni autostradali (con la vicenda del ponte Morandi tuttora aperta). Questioni su cui l'orientamento del M5S è netto, al punto da farne delle bandiere politiche che restano però opposte alle idee del Pd. A Montecitorio Conte ha dato delle indicazioni senza apparire davvero incisivo. «Renderemo più efficiente e razionale il sistema delle concessioni operando una progressiva e inesorabile revisione del sistema», ha detto il premier riferendosi ad Autostrade per l'Italia, concessionaria coinvolta nell'incidente del ponte di Genova. Conte per ora dice che serve una revisione «inesorabile», ma non parla più di revoca. Sul fronte delle trivellazioni rimarca la volontà di «introdurre una normativa che non consenta più il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi». Sulla legge per l'acqua pubblica, cara al M5S (in particolare a Roberto Fico) c'è da superare il corposo fronte del no, contrario alla decadenza delle attuali concessioni con la fissazione di tariffe da parte del ministero dell'Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Conti pubblici

### Previsioni divergenti

Programma di stabilità italiano (red) Stime di primavera Commissione Ue (blue)



**3-10 miliardi**  
Ipotesi di manovra correttiva per il 2019  
Per evitare la procedura per deficit eccessivo

**30 miliardi**  
Manovra auspicata per il 2020  
Il valore non tiene conto di misure come la flat tax

### Le raccomandazioni della Commissione Ue all'Italia

- Rafforzare la lotta contro il lavoro nero e l'evasione fiscale
- Riorientare gli investimenti verso la ricerca e l'innovazione
- Ridurre la durata dei processi
- Riorientare gli investimenti verso la qualità delle infrastrutture
- Ristrutturare le banche medie-piccole

### La manovra

**23 miliardi**  
Per sterilizzare le clausole di salvaguardia ed evitare l'aumento dell'Iva

**15 miliardi**  
Per la riforma fiscale nella direzione della flat tax

CIS



Peso: 88%

# Fiducia a Conte

## Quota 100 resterà solo un altro anno

### PROGRAMMA DI GOVERNO

Via libera della Camera all'esecutivo con 343 sì Bagarre in aula di Lega e Fdi

Il premier: subito 11 leggi Boccia (Confindustria): pochi fondi, servono priorità

Dalla norma sulle pensioni anticipate dote di 4 miliardi Finestra chiusa già nel 2020

Giornale chiuso in redazione alle 22,15

Via libera a tarda sera della Camera alla fiducia per il Conte due: 343 sì, 263 no. Un governo, ha detto nel suo discorso il premier, che avrà come parola d'ordine «sobrietà e rigore» per rinnovare la fiducia nelle istituzioni. Subito 11 leggi per rilanciare il Paese. La manovra sarà «impegnativa»: confermato lo stop all'Iva, priorità a taglio del cuneo fiscale e salario minimo; saranno riviste le concessioni. Bagarre in aula da Lega e Fdi.

Maggioranza intanto al lavoro su un restyling delle pensioni anticipate: possibile stop a Quota 100 già a fi-

ne 2020. Tridico: tiraggio di 4 miliardi sugli 8 previsti. Il presidente di Confindustria Boccia: risorse limitate, si decidano le priorità. alle pagine 2-3

### Primo Piano

# Da quota 100 dote di 4 miliardi Finestra chiusa già nel 2020

**Valutazione Inps.** Secondo il presidente Tridico il "tiraggio" è inferiore rispetto agli 8 miliardi attesi. La maggioranza è al lavoro sul progetto di restyling delle uscite anticipate già dal prossimo anno

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Le domande per «Quota 100» arrivate all'Inps sono «circa metà» del previsto. E la maggiore spesa previdenziale potrebbe ridursi fino a 4 miliardi nel 2020. Lo ha detto ieri il presidente Pasquale Tridico, in singolare coincidenza con il discorso con cui Giuseppe Conte ha chiesto la fiducia al Parla-

mento per il nuovo governo giallorosso. Ieri Inps ha anche diffuso nuovi dati sulle domande per l'anticipo con 62 anni e 38 di contributi: sono cresciute del 20% negli ultimi tre mesi, per arrivare a 176mila. Oltre il 60% delle richieste arriva da lavoratori con un'età media tra i 64 e i 65 anni e conferma, in prospettiva, un "tiraggio" inferiore di circa il 30% sul totale di 290mila pensionamenti aggiuntivi per il 2019 previsti al momento del va-

ro del decreto di gennaio.

Intanto nella maggioranza, in vista della manovra di ottobre, proseguono le valutazioni su un possibile restyling di «Quota 100», misura che il premier ieri non ha mai citato nel discorso della



Peso: 1-7%, 2-27%

fiducia e neppure in sede di replica, mentre ha confermato la continuità del reddito di cittadinanza. I primi veri incontri tecnici al Mef cominceranno in settimana, anche perché l'orientamento che il nuovo governo deciderà di adottare sul delicato fronte della spesa pensionistica andrà certificato già nella Nota di aggiornamento al Def, attesa per il 27 settembre. Ma con il trascorrere delle ore già sale l'opzione dello stop anticipato di un anno (a fine 2020) della sperimentazione triennale prevista dalla legge di Bilancio gialloverde.

Più complessa la situazione per la manutenzione da avviare eventualmente il prossimo anno. I Cinquestelle appaiono abbastanza freddi di fronte a un restringimento della platea di pensionandi ma non sembrano chiudere del tutto all'eventuale stop anticipato. Anche se ieri il capogruppo alla Camera, Francesco D'Uva, ha affermato che «Quota 100» non si tocca perché faceva parte, insieme al Reddito di cittadinanza, del programma elettorale del Movimento.

Nel Pd c'è chi, invece, non esclude la reintroduzione dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita sui pen-

sionamenti anticipati (oggi congelato a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne fino al 2026; ai primi di giugno erano state presentate domande di anticipo con questo canale da 8 mila e 500 lavoratori). Tra le ipotesi anche l'innalzamento di uno dei due requisiti attuali di «Quota 100». Il tutto in cambio di una messa a regime dell'Ape sociale, misura di anticipo pensionistico per la quale verrebbe ampliata la platea attuale (a giugno erano state solo 9.374 le domande presentate), così come per gli anticipi agevolati dei lavoratori usuranti e gravosi. Un punto fermo è poi un'ulteriore proroga di Opzione donna, visto che «Quota 100» s'è rivelata una finestra molto maschile: il 73% delle domande è da parte di lavoratori. Per finire con il varo delle nuove misure pensionistiche «di garanzia» per i giovani con carriere discontinue, prevista dal programma di governo. Sulle pensioni l'attenzione dell'Ue continua ad essere massima. E a confermare che è su questo dossier che si concentreranno le scelte decisive è stato, ieri, anche il Pd Pier Carlo Padoan: «Quota 100 è una misura che io ho sempre ritenuto dan-

nosa e dovrà essere gradualmente eliminata per essere rimpiazzata da misure che funzionano meglio».

Sullo sfondo degli interventi correttivi resta apertissima la partita della governance di Inps e di Inail. La nomina dei consigli di amministrazione e dei vicepresidenti è tutt'altro che chiusa ed è probabile che la nuova maggioranza voglia riconsiderare, almeno in parte, i nomi indicati dal vecchio esecutivo. L'ipotesi più probabile, se non si trovasse un'intesa a breve, è quella di tornare ai commissariamenti, attribuendo per questa via pieni poteri a Pasquale Tridico, e chiarendo la procedura in corso per l'insediamento all'Inail di Franco Bettoni al posto di Massimo De Felice, il cui mandato scade l'anno venturo.

« RIPRODUZIONE RISERVATA

**Economia** Al centro il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, a destra il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e a sinistra il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli



Peso: 1-7%, 2-27%

# Solo per la Pa lo stop alla prescrizione dei contributi

## PREVIDENZA

Entro il 2021 le Casse pubbliche devono versare i contributi fino al 2014

Fabio Venanzi

La sospensione dei termini prescrizione in materia contributiva dovuta alle casse previdenziali amministrare dalla Gestione dipendenti pubblici si applica alle sole pubbliche amministrazioni, rimanendo di fatto esclusi i datori di lavoro privato ancorché con personale iscritto all'ex Inpdap. I chiarimenti sono contenuti nella circolare Inps 122/2019, emanata a seguito delle novità introdotte dal Dl 4/2019.

La legge 610/1952 prevedeva, per talune casse dei pubblici dipendenti (Cpdel, Cps, Cpug), che la prescrizione contributiva decorresse trascorsi dieci anni, con l'obbligo del datore di lavoro di accollarsi la maggior quota di pensione derivante dal computo dei periodi lavorati ma non assistiti da contribuzione, poiché prescritti. Tale regola, per espressa previsione normativa,

non trova applicazione nei confronti degli iscritti alla Cpi (insegnanti). La riforma Dini (legge 335/1995) aveva ridotto tali termini a cinque anni, creando al contempo la Cassa dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato.

Con l'accorpamento dell'ex Inpdap in Inps, quest'ultimo ha cercato di colmare le differenze tra le diverse gestioni pensionistiche. Con la circolare 169/2017 ha esteso l'applicazione della pensione a onere ripartito sopra specificato anche al personale iscritto alla Ctps che non risultava destinatario diretto delle disposizioni descritte. L'effetto è quello di calcolare la maggior quota di pensione attraverso la costituzione di rendita vitalizia (articolo 13 della legge 1338/1962) per tutti i dipendenti pubblici nei confronti dei quali sia stata accertata la prescrizione contributiva. Tale onere rimane sempre a carico del datore di lavoro, mentre per gli iscritti alla Cpi può essere sostenuto anche dal lavoratore. L'uniformazione sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2019, termine successivamente differito al 1° gennaio 2020 (circolare 117/2018).

L'articolo 19 del Dl 4/2019 ha previsto la sospensione dei termini di prescrizione relativamente alle gestioni previdenziali esclusive

amministrate dall'Inps, cui sono iscritti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni (Cpdel - Cassa pensione dipendenti enti locali; Cpi - Cassa pensione insegnanti; Cps - Cassa pensione sanitari; Cpug - Cassa pensioni ufficiali giudiziari; Ctps - Cassa Stato), fino al 31 dicembre 2021.

Entro tale data potrà essere effettuato il versamento della contribuzione dovuta per periodi di competenza fino al 31 dicembre 2014. La sospensione non opera per le contribuzioni dovute dalle stesse amministrazioni pubbliche al Fondo pensione lavoratori dipendenti, ai fondi esonerativi e sostitutivi dell'Ago, nonché alle casse ex Inadel ed Enpas per il pagamento delle prestazioni di trattamento di fine servizio/rapporto.

Per le contribuzioni dovute dal 2015 in avanti si applica l'ordinaria prescrizione quinquennale. Il termine prescrizione decorre dalla data in cui il diritto può essere fatto valere, che coincide con il 16esimo giorno successivo a quello al quale la contribuzione si riferisce.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

L'elenco delle gestioni interessate ed escluse e i termini di prescrizione dei contributi dal 2015



Peso: 11%

## Lavoro

### Contratto di espansione, dimensioni della singola azienda

Il contratto di espansione è accessibile con una sperimentazione, negli anni 2019 e 2020, alle sole società con più di mille dipendenti.

— Antonello Orlando

— Servizio a pagina 24

## Norme & Tributi

# Contratto di espansione, requisiti da verificare sulla singola impresa

**CIRCOLARE MINISTERIALE**  
Il limite di almeno mille addetti non può essere riferito al gruppo aziendale. Centrale la riqualificazione per reinserire almeno il 70% dei lavoratori

**Antonello Orlando**

Il contratto di espansione, introdotto dal decreto crescita (Dl 34/2019), è accessibile con una sperimentazione, negli anni 2019 e 2020, alle sole società con più di 1.000 dipendenti.

La circolare 16/2019 del ministero del Lavoro, diffusa il 6 settembre, chiarisce, rifacendosi alle indicazioni già contenute per la Cigs nell'articolo 20 del Dlgs 148/2015, che le almeno 1.001 unità lavorative vanno considerate nel semestre precedente la data di presentazione della domanda del contratto di espansione. Questo vale anche per i rapporti di lavoro a termine, in virtù del richiamo alla circolare 24/2015 dello stesso ministero, che in questo caso disapplicava la media biennale generalmente prevista.

Viene inoltre precisato che l'or-

ganico complessivo deve essere riferito a un'unica azienda e non a un gruppo di imprese, come nel caso di una holding con varie diramazioni societarie, escludendo anche i raggruppamenti temporanei di imprese. Il ministero specifica che non sono applicati gli altri requisiti del Dm 94033/2015 (tranne quelli formativi) e dunque non verrà misurato il valore medio degli investimenti messi in campo rispetto a quelli già effettuati nel biennio precedente.

Nel chiarire l'oggetto del contratto di espansione (così chiamato perché comporta anche nuove assunzioni, senza una soglia minima richiesta), sottoscritto dalle organizzazioni nazionali comparativamente più rappresentative o dalle proprie diramazioni aziendali, si sottolinea la centralità del progetto di formazione e riqualificazione del personale: deve essere articolato nei suoi dettagli in sede di accordo (ore formative, platea dei discenti, contenuti e modalità) con particolare riferimento anche alle previsioni di recupero occupazionale che garantiscano un riassorbimento nel processo organizzativo di almeno il 70% delle risorse coinvolte. Riprendendo il Dm del 2016 con i criteri Cigs, il riassorbimento può avvenire anche in altre unità della stessa impresa, o in altre aziende.

Il progetto formativo deve includere una certificazione fornita da soggetti terzi specifici (sia pubblici sia privati) estranei alla compagine aziendale. I lavoratori che vi partecipano subiscono una riduzione oraria pari alle ore di formazione, con integrazione del reddito e contribuzione figurativa secondo la ordinaria disciplina della cassa integrazione. La durata massima di tale Cigs è di 18 mesi (che potranno sfiorare il 2020, ultimo anno di attivazione del contratto di espansione, arrivando fino al 2022 se continuativi), in deroga ai limiti massimi di 24 mesi rapportati al biennio mobile generalmente applicabili.

L'inizio della sospensione oraria non è soggetta alla deadline di 30 giorni dalla presentazione della domanda, pur se andrà fatta in tempi di «ragionevole brevità». La circolare non specifica che questa



Peso: 1-1%, 24-14%



integrazione salariale è riservata solo alle aziende che rientrino in campo Cigs, non richiamando tale requisito al paragrafo 2, nonostante - a proposito del prepensionamento quinquennale al comma 5 - il dicastero sembri richiamare i requisiti previsti all'articolo 20 del Dlgs 148/2015.



Peso: 1-1%, 24-14%

**INTERVISTA AL PRESIDENTE VINCENZO SILVESTRI**

# *Rdc, una cabina di regia nazionale per le diverse politiche regionali*

La Fondazione consulenti per il lavoro si conferma fra i principali promotori dell'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Per comprendere più da vicino il ruolo svolto dalla Fondazione, abbiamo intervistato il presidente della Fondazione, Vincenzo Silvestri.

**Domanda. Presidente, quali i punti di forza delle numerose attività svolte dai delegati della Fondazione?**

**Risposta.** Come rileva la recente statistica, i tirocini extracurricolari attivati da Fondazione Lavoro sono un formidabile strumento d'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. La particolare natura del delegato di Fondazione, consulente del lavoro dell'azienda e contemporaneamente promotore di politiche attive, permette di attivare tirocini che spesso finalizzano un'assunzione.

**D. La «fase 2» della riforma del reddito di cittadinanza entra nel vivo questo mese, dopo l'atteso accordo fra stato e regioni sui navigator. In che modo le politiche attive del lavoro diventeranno politiche di sviluppo?**

**R.** Ai percettori del reddito di cittadinanza sarà riconosciuto l'assegno di ricollocazione come unica misura di politica nazionale. Sarebbe opportuno che si creasse una cabina

di regia nazionale per coordinare le politiche regionali destinate anche gli altri soggetti che cercano occupazione.

**D. Che ruolo giocano gli operatori privati come la Fondazione lavoro in questo nuovo sistema di servizi per il lavoro?**

**R.** Il legislatore sta puntando molto sul potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego, con l'obiettivo di raddoppiare la dotazione organica. Un servizio efficiente, però, non può prescindere dal ruolo dei privati in un sistema che per essere vincente necessita di sinergie che solo il privato è in grado di assicurare.

**D. Quali progetti avete in cantiere per i prossimi mesi?**

**R.** Partiremo col potenziamento delle competenze dei delegati per allargare la platea di soggetti che potranno gestire l'assegno di ricollocazione destinato ai percettori di reddito di cittadinanza. Verrà potenziata la piattaforma telematica soprattutto nel senso della sinergia con altre banche dati e si porterà a termine la prima sperimentazione sulla costituzione degli Hub di Fondazione lavoro.

— © Riproduzione riservata — ■



**Vincenzo Silvestri, presidente  
Fondazione consulenti per il lavoro**



Peso: 27%

**MOBILITÀ**

**Bike economy, sprint a trazione elettrica. Export italiano al vertice in Europa**

**Soldavini** a pag. 7

# Economia & Imprese

## Bike economy, sprint a trazione elettrica

**ANTIDUMPING**

**I dazi antidumping hanno ridotto l'import, la domanda fa volare la produzione**

**Rafforzamento in vista dell'Italia come principale esportatore europeo**

L'Unione europea ha da poco esteso ad altri paesi asiatici dei dazi antidumping sulle biciclette, misura che dallo scorso luglio colpisce l'import di due ruote dalla Cina, sia tradizionali che a pedalata assistita. Il provvedimento aveva già avuto i suoi effetti sul mercato della bici elettrica l'anno scorso, tagliando le gambe all'import e soprattutto mettendo le ali alla produzione interna, che aveva registrato un balzo del 290% rispetto al 2017.

Quel che è certo è che l'ebike rappresenta sempre più il fenomeno di traino di un mercato delle due ruote che registra una continua contrazione dei modelli tradizionali, che già nel 2018 avevano segnato una flessione del 7,6% del venduto a fronte di

un balzo del 16,8% della pedalata assistita, arrivate a 173mila pezzi su un totale di quasi 1,6 milioni di biciclette vendute. Anche nei primi mesi di quest'anno l'ebike si conferma quindi il segmento a più alto dinamismo. «L'export in forte crescita e il costante aumento della domanda al consumo confermata dai negozianti lascia ipotizzare un conseguente innalzamento della produzione», commenta Piero Nigrelli, responsabile del settore ciclo di Ancma, l'associazione degli industriali di ciclo e motociclo. Nei primi cinque mesi 2019 l'export si è attestato a 38mila pezzi, con una proiezione che lascia presagire un volume potenzialmente superiore alle 100mila unità (89mila nel 2018), alimentando il primato dell'Italia come maggior esportatore europeo. La flessione dell'import - 28mila bici a maggio rispetto a 160mila dell'intero 2018 - lascia ipotizzare un aumento della produzione che potrebbe arrivare attorno alle 200mila unità per soddisfare la richiesta crescente. Andando anche in questo caso a consolidare la posizione dell'industria italiana che oggi è il

secondo produttore Ue.

La tendenza trova conferma anche nei dati di un sondaggio realizzato da Taking Off tra i partecipanti della prima edizione di Italian Bike Festival, la manifestazione-happening dedicata al mondo della bici la cui seconda edizione si svolge nel fine settimana (da venerdì 13 a domenica 15 settembre) a Rimini. City bike e bici da trekking dominano nelle scelte degli appassionati, ma le ebike, guidate dalle urban, guadagnano terreno. La grandissima maggioranza arriva all'ebike a partire dai modelli tradizionali, ma il 6-8% è un "neofita" delle due ruote. I dati saranno presentati a Roma in occasione di BikeEconomy24 (si veda riquadro a fianco, ndr).

C'è anche chi immagina per l'ebike un potenziale da tre milioni di bici a regime. Ma per arrivarci è necessaria un'opera di informazione - ancora



Peso: 1-1%, 7-32%

oggi otto italiani su dieci ignorano cosa sia la bici a pedalata assistita - e un paese più bike-friendly.

—P.Sol.

## L'APPUNTAMENTO

# BikeEconomy24, l'evento a Rimini giovedì 12

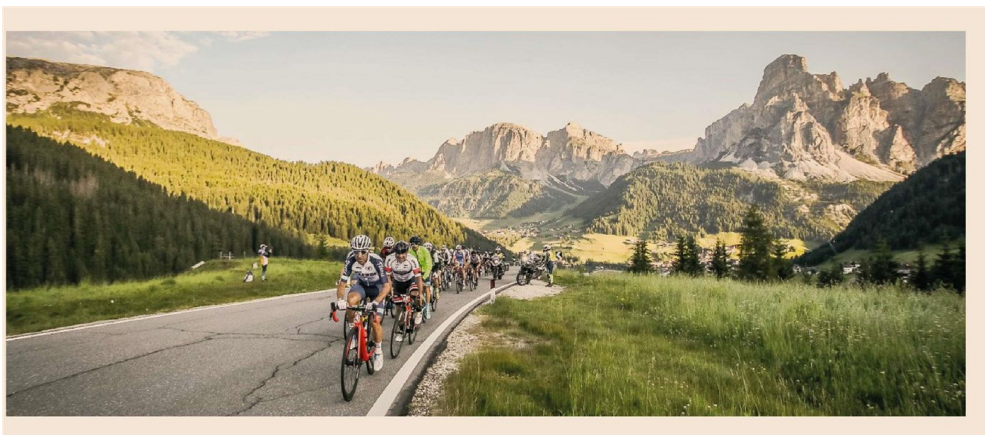
Si terrà a Rimini giovedì 12 settembre (Hotel Savoia, ore 15) "Bike Economy 24", prima tappa del roadshow organizzato dal Gruppo 24 Ore e dedicato all'economia del mondo a due ruote: un dibattito che coinvolgerà istituzioni, protagonisti del settore e ospiti internazionali con l'obiettivo di mostrare come la bicicletta nelle sue varie sfaccettature possa rappresentare un volano per le economie dei singoli territori. L'appuntamento di Rimini, in collaborazione con l'Apt Emilia Romagna, darà il via all'Italian Bike Festival, la più importante manifestazione italiana dedicata al mondo bike in programma dal 13 al 15 al Parco Fellini, e affronterà i diversi aspetti del mercato che ruota attorno all'industria ciclistica.

La tappa successiva è prevista il 14 ottobre a Bormio. Il progetto prosegue a novembre a Milano.

Registrazione per l'evento su [www.ilsole24ore.com/BikeEconomy24](http://www.ilsole24ore.com/BikeEconomy24)

## Il boom della bici.

Uno degli eventi più amati dagli appassionati italiani di ciclismo, la Maratona delle Dolomiti



Peso: 1-1%, 7-32%

**114**

Sono i siti oscurati dalla GdF con l'operazione "Free Football": trasmettevano illegalmente via Internet partite di calcio oltre a eventi sportivi, film e serie tv

## Diritti del calcio in tv Gdf contro i pirati di Internet: chiusi a raffica i siti dell'Est

Andrea Biondi a pag. 11

### Economia & Imprese

# Svolta dei diritti tv del calcio, chiusi 114 siti internet pirata

#### MEDIA

**Operazione Free Football della Guardia di Finanza contro le frodi tecnologiche. I siti offrivano contenuti sia in diretta sia in modalità streaming on demand**

**Andrea Biondi**

Partite di calcio, ma anche altri eventi sportivi, film e serie tv. Tutto trasmesso illegalmente da siti con server all'estero, situati nei Paesi dell'Est. Si chiama "Free Football" l'operazione - sviluppata dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Brescia congiuntamente al Nucleo Speciale Tutel Privacy e Frodi Tecnologiche della Guardia di Finanza di Roma, coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia - che ha permesso di oscurare 114 siti internet.

Un maxi-blocco, se si guarda al numero, che è però anche indicativo di un fenomeno dalle dimensioni allarmanti, contro cui, da parte loro, anche la Lega Serie A guidata dal presidente Gaetano Micciché e dall'ad Luigi De Siervo, come i licenziatari dei diritti audiovisivi per il massimo campionato, Sky e Dazn, hanno deciso di dar battaglia senza quartiere. Del resto, il costo dei diritti (la Serie A ottiene dalla vendita dei diritti tv in Italia 973 milio-

ni annui più bonus da Sky e Dazn per il 2018-21) unitamente a un mercato della pay tv che non cresce anche a causa della crisi economica che non molla la presa, non permette di lasciar correre un fenomeno come quello della pirateria che va a colpire in profondità il mondo dell'audiovisivo.

In questo specifico caso a intervenire è stata la Gdf con un'attività propria. Un intervento né facile, né immediato: le Fiamme Gialle sono partite la scorsa primavera, da aprile in poi. Insomma nel momento di massimo richiamo per i pirati del web, con l'entrata nel vivo delle competizioni europee. Da lì si è arrivati nel corso dei mesi all'individuazione dei siti pirata che operavano in violazione del copyright. Alcuni richiedevano il download di specifici software. E questo, per esempio, ha tecnicamente portato ad allungare i tempi, essendo necessarie attività particolari e computer senza i blocchi imposti per le dotazioni nel pubblico.

Uno dopo l'altro, però, i 114 siti sono venuti all'attenzione della Gdf che ha portato a termine l'indagine notificando a settembre agli Internet Service Provider (Isp) operanti in Italia un decreto di sequestro preventivo per tutti i domini coinvolti. Si tratta perlopiù di siti che guadagnavano dalla pubblicità, con spot riguardanti attività dell'Est Europa. In alcuni di questi

siti l'attività si foraggiava anche con abbonamenti. «In particolare - si legge nel comunicato della Guardia di Finanza che ieri ha reso nota l'operazione - è stato accertato che venivano offerti contenuti "pirata" sia in modalità "streaming live" cioè in diretta, che in modalità "streaming on demand", quindi, a richiesta degli interessati». Tutti i siti, continua poi la nota della Gdf, «riportavano veri e propri palinsesti organizzati, di immediata e facile accessibilità per gli utenti, per facilitare la scelta del programma preferito».

Ormai del resto si è capito che il fenomeno non è più appannaggio di sottoscalisti e pirati improvvisati. Il "pezzotto" - come in gergo si definiscono le Iptv illegali, fatte di sottoscrizioni e anche decoder o smart tv - è materia da organizzazioni illegali che fanno grandi introiti che peraltro spesso vanno a foraggiare business criminali.



Peso: 1-2%, 11-23%



Una testimonianza dell'entità del fenomeno e di quanto sia allarmante lo forniscono i dati della recente indagine di Ipsos realizzata da Fapav, la federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali. Il business legale falciato dalla pirateria è di 1,08 miliardi, quanto a fatturato perso da tutti i settori economici italiani. Di questo, ammonta a 600 milioni il conto presentato dalla pirateria al solo settore audiovisivo, per un colpo in grado di mettere in pericolo oltre 6 mila posti di lavoro. E proprio sullo sport il fenomeno è in ascesa: +52% gli atti fra 2017 e 2018. Sono così quasi 5 milioni gli italiani che nel corso del 2018 hanno dichiarato di aver

visto illegalmente contenuti sportivi live, in streaming sui propri device (computer, tablet, smartphone, smart Tv) o presso amici e familiari. Nell'ultimo anno si stimano oltre 22 milioni di atti di pirateria sportiva, soprattutto di eventi calcistici, seguiti da Formula 1 e MotoGP, e circa 5,3 milioni di fruizioni perse.

E così sull'operazione Free Football grande soddisfazione è stata espressa dalla Lega Serie A. «Le operazioni di contrasto alla pirateria messe a segno negli ultimi mesi dalle forze dell'ordine - commenta l'ad Luigi De Siervo - raccolgono il nostro applauso e ringraziamento. È necessario che le attività di sensibilizzazione

che abbiamo posto in essere e che continueremo a fare siano affiancate da questo grande lavoro di oscuramento di siti illegali svolto dalla Guardia di Finanza. Il nostro prodotto, i nostri marchi e i diritti dei tifosi vanno tutelati e protetti dalla contraffazione, che sottraendo risorse al sistema alimenta un circuito criminale a danno di migliaia di lavoratori del settore e dei tifosi perbene».



**I calcio in tv.** Un momento dell'ultima sfida Juventus-Napoli



Peso: 1-2%, 11-23%

## Commenti

# DALLE IMPRESE TOP UNA VOCE UNICA PER ARRICCHIRE IL DIBATTITO POLITICO

di **Stefano Micelli**

In queste ultime settimane in molti si sono interrogati sugli umori di un Nord produttivo distante dall'agenda del governo giallo rosso appena costituito. Regioni saldamente nelle mani di un centro destra oggi guidato dalla Lega faranno fatica – si ripete da più parti – a digerire un progetto politico che nasce da un consenso maturato principalmente nelle regioni del centro e sud Italia. Soprattutto, sottolineano in molti, rischia di mancare il punto di vista delle imprese che in questi dieci anni di crisi del Paese hanno saputo sfidare la crisi e intraprendere percorsi di successo a livello internazionale.

I dubbi sulla capacità del governo di offrire risposte alle imprese sono fondati. È legittimo domandarsi, tuttavia, come mai dopo più di dieci anni di riflessioni e di analisi sull'evoluzione della struttura produttiva del Paese, i diretti interessati – gli imprenditori del nuovo Made in Italy – non abbiano ancora costruito un proprio discorso sul futuro del Paese con tanto di scenari e proposte. Come è possibile che la parte più dinamica di questo partito del Pil, il quarto capitalismo delle medie imprese più internazionalizzate e più innovative, non abbia investito in maniera significativa su un *soft power* in grado di garantire stabilità e coerenza a un'agenda politica bipartisan? La migliore manifattura italiana ha idee interessanti e condivisibili su temi chiave come scuola, ricerca, lavoro, sostenibilità, cultura. Perché non aggregare le tante esperienze di questi anni in un ragionamento comune? L'assenza di un discorso compiuto colpisce particolarmente dopo che nell'ultimo anno sono stati messi in discussione alcuni pilastri delle politiche a sostegno della competitività delle imprese come il

pacchetto Industria 4.0 e l'alternanza scuola lavoro.

Le ragioni di questa mancanza di voce sono diverse. Un primo aspetto riguarda il tema della solitudine. Chi dedica tempo e attenzione al dialogo con gli imprenditori coglie facilmente il senso di isolamento che ha segnato la loro crescita. Molti dei successi ottenuti in questi anni sono lontani dall'ortodossia delle lezioni di management. L'impegno di tante imprese nel presidiare nicchie di mercato lontane dall'attenzione del grande pubblico ha allontanato imprenditori di successo da quei soggetti (banche, università, associazioni di categoria) che il più delle volte ne hanno riconosciuto i meriti solo *ex post*. Questa percezione di diversità rende difficile costruire collegamenti sensati fra storie che si alimentano della propria specificità. Senza riconoscere i meriti di imprenditori tenaci e coraggiosi, oggi più che mai varrebbe la pena che proprio questi ultimi provassero a considerare i loro percorsi dentro un quadro più generale, spendibile in un progetto politico di ampio respiro.

Un secondo aspetto che rende silenziose queste imprese è l'ossessione di imprenditori e manager per la focalizzazione sugli obiettivi di crescita e di redditività. Anni di cultura organizzativa centrata sulla lotta agli sprechi, sul miglioramento continuo, sul presidio di mercati internazionali (con *budget* spesso molto contenuti) hanno asciugato l'interesse per la politica a livello nazionale e, spesso, per il coinvolgimento all'interno delle rispettive comunità. Se l'impresa della produzione di massa non poteva fare a meno di un consenso nazionale e territoriale (e per questo investiva nel presidio di legami culturali e politici) l'impresa del quarto capitalismo ha

preferito puntare le sue *fiches* su obiettivi misurabili, riducendo al minimo gli investimenti al di fuori di ciò che viene definito *core business*. Questa strategia ha un senso se la società e la politica sostengono e apprezzano lo sforzo delle imprese. È da un po' che le cose non vanno più in questa direzione.

Un terzo aspetto che merita di essere considerato è la difficoltà delle associazioni di categoria nel dare la giusta visibilità a percorsi di impresa particolarmente brillanti. Chi ha lavorato con il mondo associativo conosce la difficoltà nel tenere insieme le richieste delle imprese più in difficoltà con i desiderata dei *champion*. In questi anni è stato complicato bilanciare le richieste di tutela con le proposte che arrivano dalla componente più dinamica delle imprese. Di fronte alle difficoltà nel far valere le proprie ragioni, molti imprenditori di successo hanno rinunciato a un ruolo attivo nei corpi intermedi rafforzando le proprie convinzioni rispetto alla solitudine dell'imprenditore.

Mai come ora questa deriva merita di essere messa in discussione. La migliore imprenditorialità del Nord Italia non può continuare ad attendere politici in grado di interpretare le loro esigenze. Lo scenario internazionale si è fatto troppo impegnativo per non contare su politiche all'altezza. È necessario che





le imprese più dinamiche puntino a recuperare voce e progettualità. Si tratta di mettere da parte la narrativa di un Made in Italy fatto semplicemente di eccellenze fuori dal comune per enfatizzare gli elementi che accomunano i campioni della crescita, anche utilizzando strumenti di comunicazione al passo coi tempi. Oggi questi elementi di carattere generale stentano a essere messi a fuoco dalla collettività. Una riflessione sul futuro dell'economia italiana e una proposta autorevole delle imprese su temi come il lavoro, il capitale umano, la sostenibilità, il com-

mercio internazionale rischiano di far molto bene al dibattito politico del Paese. Soprattutto possono contribuire in modo significativo al rilancio di quel Nord silenzioso che tutti si affannano a decifrare.

## PROPOSTE AUTOREVOLI SU COMMERCIO, LAVORO E SCUOLA FANNO IL BENE DI TUTTO IL PAESE



Peso: 23%



**Il nuovo governo** Il discorso interrotto da proteste e cori da stadio. I sì all'esecutivo giallo-rosso sono stati 343, i no 263. Oggi si replica: voto al Senato

# Fiducia a Conte, scontro in Aula

**Il premier: riforme e linguaggio mite. L'opposizione: elezioni. Gentiloni verso gli Affari economici Ue**  
La Camera, la piazza. E una gara di urla

di **Gian Antonio Stella**

«**D**eputato Vinci!» «Deputato Zoffili!» «Deputato Borghi per favore!» «Colleghi!» «Deputato Sasso!» «Deputato Trancassini!» «Deputato, la richiamo all'ordine!» «Deputata Morani!» «Deputato Invernizzi!» «Deputato Scalfarotto!» «Colleghi!». *Potremmo andare avanti per ore.*

continua alle pagine **2 e 3**



Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, durante l'intervento alla Camera per la fiducia



Il leader leghista Matteo Salvini, 46 anni, anche ieri ha chiesto il ritorno alle urne



Peso:1-31%,2-96%,3-52%

**Primo piano** | Il nuovo governo

# L'elogio di mitezza e sobrietà Poi le urla scuotono la Camera

di **Gian Antonio Stella**

A un certo momento, tra le urla in piazza e le urla in Aula, pareva mancasse solo Nicola Bombacci che un secolo fa al congresso di Livorno, piombò pistola alla mano su un avversario gridando «Me a l'amazz!».

Forse, almeno nella fascia protetta, i minori si saranno salvati dallo spettacolo davvero sconveniente, a dire poco, andato in onda ieri da Montecitorio. Ma certo chi aveva qualche diffidenza nei confronti della cattiva politica (poi c'è senz'altro anche quella buona, ma ieri era in netta minoranza...) ha trovato la conferma di quale punto di degrado sia stato raggiunto da troppi parlamentari dell'una e dell'altra banda. Degrado politico, degrado assembleare, degrado umano.

E meno male che all'esordio Giuseppe Conte aveva tirato in ballo un altro Giuseppe, Saragat, che alla seduta inaugurale dell'Assemblea costituente aveva ammonito «Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano» ricordando che «la democrazia non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza» ma anche «di rapporti fra uomo e uomo. Dove questi rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, essa non è che la maschera di una nuova tirannide». Se è così, andiamo bene...

## Le parole (subito dimenticate)

Il presidente del Consiglio, par di capire, aveva fatto una scommessa: contrapporre alle urla della probabile barabanda in piazza della destra una relazione dai toni il più possibile garbati, soffici, sussurrati («Ma gli hanno abbassato il microfono?» «Deve avere un problema alle tonsille») con qualche spennellata di miele. Al punto che appena ha fatto cenno al suo proposito di fare dell'Italia «una vera e propria smart nation» c'era chi si dava di gomito: «Ha detto smart?» «Me pare d'ave' capito smorta...».

Certo, tra tutti i punti elencati in un'ora e mezza buona di un programma ricchissimo, dalla precedenza agli asili nido dove «azzereare totalmente le rette per la frequenza» (voce fuori campo: «In Lombardia sono già azzerate») alla riduzione del numero dei parlamentari «nel primo calendario utile» ma «affiancata da un percorso volto a incrementare le garanzie costituzionali», da una maggiore attenzione per la disabilità fino «al rafforzamento delle regole europee per l'etichettatura e la tracciabilità degli alimenti», qualcosa ha

dimenticato.

Vuoti di memoria non marginali. Mai le parole burocrati, burocrazia e burocratico. Mai sovranismo o sovranisti. Mai costi o mai tagli. Come se si trattasse di temi da avvolgere in cartocci di parole più morbide: «Nel quadro delle riforme istituzionali è intenzione del governo completare il processo che possa condurre a un'autonomia differenziata, che abbiamo definito giusta e cooperativa. È un progetto di autonomia che deve salvaguardare il principio di coesione nazionale e di solidarietà...». Da scolpire nel marmo la promessa più spericolata: «Io e tutti i miei ministri prendiamo il solenne impegno, oggi, davanti a voi, a curare le parole, ad adoperare un lessico più consono, più rispettoso». Fulminea la reazione dei banchi a destra: «Ma se ti hanno messo lì quelli del Vaffa day!».

## Tra selfie e rabbia

Fatto sta che più il premier tentava d'esser persuasivo, moderato, conciliante («Vogliamo volgerci alle spalle il frastuono dei proclami inutili, delle dichiarazioni bellicose e roboanti») più la piazza davanti alla Camera ribolliva di esasperazione, disprezzo e odio di quanti urlavano contro «lo scippo del voto». E mentre Daniela Santanchè girava fra i più arrabbiati («La porta di Montecitorio è chiusa, la piazza è piena, questa è la differenza fra chi sta chiuso nel palazzo e chi sta fuori!») raccogliendo consensi col suo stupefacente cappello da O.K. Corral bianco-rosso-verde e un gruppo di fascisti testimoniava la propria estraneità partitica facendo il saluto romano, Giorgia Meloni tuonava: «La cosa scandalosa è che questi qua sanno benissimo che stanno facendo una cosa che gli italiani non vogliono, e siccome sanno di non poter vincere le elezioni, le rubano». E pure lei: «È il nostro vaffa day al M5S».

Ma Salvini? Dov'è Salvini? Eccolo. Stanco ma bellicoso. Gli si fionda addosso una bionda vistosa: selfie! Una rossa: selfie! Un energumeno rapato: selfie! Lui sorride e si presta. Luca Morisi, il cervello della «Bestia» (il copyright è



suo), lancia nel firmamento social un tweet guerresco: «Vita vera, Italia autentica contro l'Italietta del Pd asserragliata nei palazzi! #go-salvinigo». Lui, il Truce, ridacchia di Di Maio: «Passare nell'arco d'una settimana dal ministero del Lavoro al ministero degli Esteri, o sei un genio o... Però non giudico, vedremo i fatti. Io non ce l'avrei mai fatta». Ma se gli aveva offerto dieci giorni fa Palazzo Chigi! Roba vecchia. Passata.

Il democratico Michele Anzaldi, quello che si lagnava del Tg3 troppo poco renziano, denuncia un servizio del Tg2: «Il giornalista apre il servizio parlando di una protesta "contro il governo della poltrona, degli inciuci e dei potentati europei" come se fossero parole sue e non di Lega e FdI. Questa è informazione?». I camerati di Forza Nuova, CasaPound e altri gruppi dell'estrema destra denunciano Facebook perché, uno dopo l'altro, avrebbe chiuso i loro siti perché pieni di odio. Coincidenza: proprio il giorno della manifestazione a Roma! Chissà da chi l'han saputo... «La polizia politica di Zuckerberg vuole impedire che ci sia opposizione al governo di estrema sinistra e Bruxelles!».

### La bagarre si sposta in Aula

Fatto è che l'odio che spacca l'Aula si rovescia in piazza e quello che sgorga nella piazza si rovescia in Aula. Allagando i banchi della destra («Vergogna! Vergogna! Vergogna!» «Poltrone! Poltrone! Poltrone!» «Elezioni! Elezioni! Elezioni!») per dilagare verso quelli grillini e sinistrorsi. «Il professor Di Maio...», marmaldeggia Francesco Lollobrigida di Fratelli d'Italia... «Ministro! Ministro Di Maio!», lo corregge in

veste di presidente dell'assemblea Ettore Rosato. E l'altro, cerimonioso: «Il Ministro Professor Di Maio...»

L'ultimo petardo però, che fa saltar la Santa-barbara, lo getta nell'Aula già incandescente lo stesso Giuseppe Conte. Il quale, dopo esser stato tempestato di insulti («Venduto! Venduto!») rende a Salvini e ai suoi pan per focaccia, tirando in ballo il giuramento del governo gialloverde: «Mentre il M5s è stato coerente al proprio programma voi dimostrate di essere coerenti alle vostre convenienze elettorali. Avete sbagliato giuramento perché i ministri giurarono di tutelare l'interesse esclusivo della nazione, non del partito».

E ripartono i fuochi artificiali. Con Giorgia Meloni che spara a zero contro il premier chiedendogli «come può stare con Salvini e il giorno dopo con la Boldrini» e il leghista Riccardo Molinari che irride: «La prendevano in giro come un piccolo avvocato di provincia e ridevano del suo curriculum e improvvisamente, oplà, grazie all'Europa che diceva di voler cambiare, diventa uno statista europeo!». E via così. Fino a ora tarda. Quando termina finalmente la conta: 343 sì, 263 no. Fiducia approvata. Tregua. Almeno fino alla nuova disfida in Senato. Ma il difficile, probabilmente, comincia ora.

### I fronti

● Entro la fine di settembre è attesa la nota di aggiornamento al Def. I riflettori sono puntati sul rischio aumenti dell'Iva

● Superata l'ipotesi di applicare la flat tax, il governo pensa ad un piano di rimodulazione delle aliquote fiscali

● Sul fronte sanità, il neo ministro ha annunciato la volontà di abolire il superticket (fino a 10 euro), misura che secondo le stime costerebbe 600 milioni

● Sul fronte pensioni e quota 100 è possibile che il governo ridimensioni la portata del provvedimento per far quadrare le cifre della legge di Bilancio

Bene il presidente Conte. Un altro passo in avanti per cambiare l'Italia e renderla più verde, giusta e competitiva

**Nicola Zingaretti**, segretario Pd

Possono sprangare il portone di Montecitorio, ma non invidio chi sta chiuso nel palazzo pensando a spartirsi poltrone

**Matteo Salvini**, segretario Lega

Conte prende l'impegno di «un lessico più rispettoso»  
Da destra l'accusa: sei lì grazie a quelli del Vaffa day,  
parte il coro «venduto» e il premier contrattacca  
Da Borghi a Zoffili, tanti i richiamati all'ordine  
E un deputato di FdI chiama Di Maio «professore»

### +Europa

L'ok «critico»  
di Magi e Tabacci

**I**tre deputati di +Europa del gruppo Misto della Camera (Alessandro Fusacchia, Riccardo Magi e Bruno Tabacci) hanno votato sì alla fiducia: «Ma saremo critici».



**Il discorso**

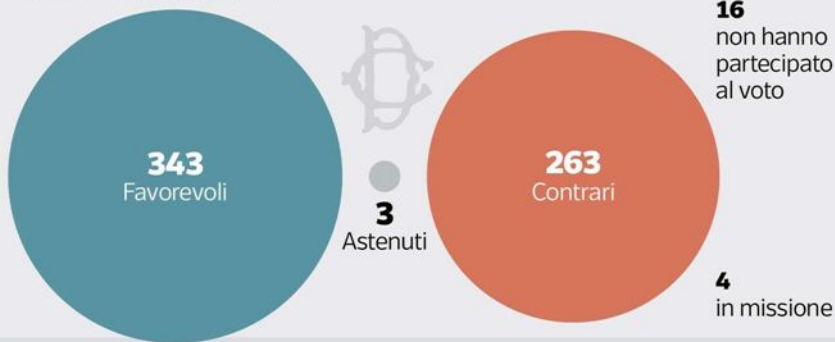
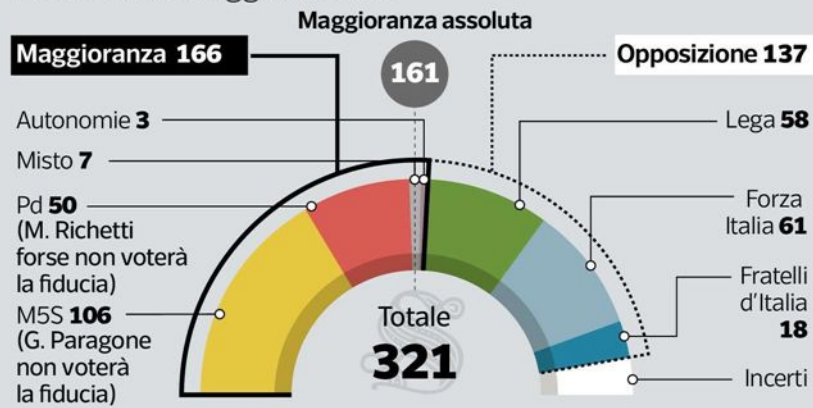
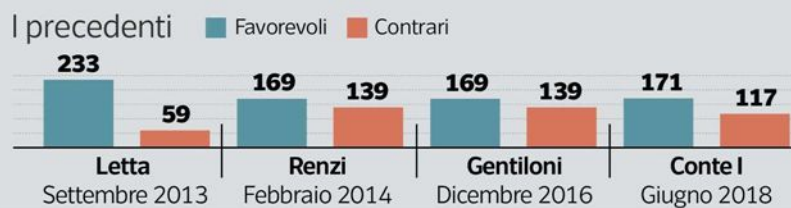
Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, 55 anni, ieri ha tenuto il suo discorso di insediamento alla Camera. Ai banchi del governo sono seduti tutti i ministri. Il premier, che ieri ha ricevuto la fiducia, ha parlato per quasi 90 minuti. La replica alle obiezioni sollevate dalle opposizioni è invece durata circa 40 minuti. Come nella passata legislatura mantiene il suo posto accanto a Conte Luigi Di Maio, neo ministro degli Esteri. A fianco di Conte siede anche il nuovo ministro degli Interni, Luciana Lamorgese. Dopo l'ok di Montecitorio oggi il governo punta ad ottenere la fiducia anche al Senato



**Bagarre** Da sinistra: Riccardo Molinari (Lega), 36 anni, Andrea Delmastro, 42, Luca De Carlo, 47, Giovanni Donzelli (Fdi), 43 e Alessia Morani (Pd), 43



Peso:1-31%,2-96%,3-52%

**Il voto alla Camera****Lo scenario di oggi al Senato****I precedenti**

CdS



Peso:1-31%,2-96%,3-52%

**Cambiamenti** Le forze «anti-sistema» sono capaci di dare voce ai problemi ma si dimostrano alla fine inadatte a risolverli in società contemporanee complesse

## IL (NON SCONTATO) DECLINO DELLA POLITICA SOVRANISTA

di **Goffredo Buccini**

**L**a tentazione della «ola» è palpabile. Si percepisce tra le righe delle dichiarazioni targate Pd, si tocca sui media a più marcata propensione europeista (alleluia, i barbari sono stati bloccati alle porte di Roma!). Tuttavia gli entusiasmi sono assai prematuri: le ragioni che hanno determinato l'ascesa impetuosa di Matteo Salvini in Italia e dei suoi sodali in gran parte dell'occidente sono ancora tutte lì, sul tavolo.

Certo, l'ultimo tassello, Paolo Gentiloni che oggi va a rappresentarci in Commissione, laddove sino alla sbornia salviniana del Papeete ci sarebbe stato un leghista, spinge ancora di più in questa direzione. Il *Foglio* gli dedica un peana, integrando le riflessioni continentali di Paul Taylor su *Politico Europe*: il populismo ha raggiunto il suo picco? (Ovvero: da questo punto in poi può solo declinare?).

Un filotto di eventi pare deporre a favore di questa ipotesi. Il più noto a noi è ovviamente il bizzarro suicidio politico di Salvini, che si è estromesso dal ponte di comando mentre pareva avesse in mano il Paese. Suicidio aggravato, sul piano dell'immagine, dalla disperata offerta di una nuova coalizione ai Cinque Stelle con Di Maio premier: cosa che lo ha scaraventato nei *trend topic* di Twitter come un poveretto che si aggira per le stanze del Quirinale chiedendo di restare attaccato a una poltrona purchessia

(«mi va bene anche un sottosegretariato», gli fa dire ghignando Osho). Considerato che Salvini era visto in Europa come il *frontrunner* dei sovranisti continentali, l'analisi gioiosa degli europeisti non appare così stravagante.

A Salvini si aggiunge un secondo, apparente suicidio: quello di Boris Johnson, che carica a testa bassa contro il Parlamento inglese ma ne viene respinto più volte, rimettendo in questione tempi e modi della Brexit. Non è finita. Macron, dopo l'inverno sciagurato dei gilet gialli, appare in ripresa. L'Afd ha vinto ma non stravinto in Sassonia e Brandeburgo e comunque non ha sorpassato le forze di sistema e non governerà. E poi c'è l'Austria, che per prima fece saltare il banco sovranista causa scandali. Persino Trump, ogni volta che decide di dare una coltellata sui dazi alla Cina, viene indotto dai sussulti della Borsa a ritrarre in parte il colpo: se solo i democratici trovassero un candidato plausibile e un po' meno anziano di Biden la partita della rielezione sarebbe da discutere. Dunque alleluia!

Ma è davvero così? Come in tutti i ragionamenti davanti a un bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno tocca fare attenzione. Perché la parte di bicchiere sovranista ha ancora molte bollicine. Restando all'Italia, innanzitutto, Salvini non è affatto spacciato, anzi, sta ancora lì con tutto il suo potenziale. Nando Pagnoncelli sul *Corriere* gli attribuisce un 34%. Certo, quattro punti in meno del 38 dove s'era arrampicato nei sondaggi di giugno, ma la stessa percentuale ottenuta alle Europee di maggio, quando tutti lo osan-

navano. Sempre Pagnoncelli ci offre due grossi spunti di riflessione. Il governo neonato ha il 52% del Paese contro. E sul tema dei temi, l'immigrazione, solo una sparuta minoranza vuole cambiare registro rispetto al salvinismo. Sarà indispensabile una politica accorta sul piano della comunicazione dei provvedimenti (quali?) se si vorrà risalire la china. In Inghilterra Nigel Farage è più che mai popolare e il suo Brexit Party potrebbe mietere ulteriori consensi dalla eventuale fine di Boris Johnson. La Francia resta comunque contendibile. E così, soprattutto, restano irrisolte le questioni che hanno mutato l'animo degli elettori negli ultimi anni: la paura e la povertà, l'immigrazione e la spogliazione globalista dei ceti deboli. I *forgotten men* sono ancora lì, nei sobborghi industriali dimenticati, nelle nostre periferie abbandonate.

I sovranisti, è vero, hanno evidenziato fin qui il paradosso che può annientarli: sono capaci di dare voce ai problemi ma si dimostrano alla prova del nove inadatti a risolverli in società complesse come quelle contemporanee. Le loro risposte binarie non reggono alla prova dei fatti, si schiantano su contrappesi, parlamentarismo, necessaria competenza di chi è chiamato a decidere. Però proprio nella





risposta semplice (e comprensibile) sta ancora la chiave emotiva del loro successo.

Il politologo William Davies in un libro splendido sull'emotività assurta al potere («Stati nervosi») mette in parallelo nelle sindromi post-traumatiche da stress gli atti di autolesionismo individuali e quelli collettivi: c'è qualcosa di peggio del dolore, dice, ed è la totale perdita di controllo. Per ritrovare la sensazione del controllo (sui propri sentimenti, sul proprio destino in un mondo che ci bombarda di stimoli e richieste) «anche gruppi privati di diritti po-

trebbero arrivare a sabotare la propria prosperità se solo questo garantisse un po' più di controllo sul loro futuro». Sembra la terribile diagnosi della Brexit ma si può applicare alla seduttività delle ricette economiche di molti Stranamente nostrani. Davies parla di «politica del sentimento». In un mondo dove «caratteristiche intrinseche degli umani - paura, dolore e risentimento - sembrano avere di nuovo invaso la politica», spiega, l'unica via è cogliere l'occasione per ascoltarle: e capirle. In sostanza, diremmo noi, si tratta

di un furto a fin di bene, rubare al sovranismo la sua sola vera arma: l'empatia (o più spesso la sua mera apparenza) con gli invisibili e i senza voce. Magari aggiungendovi qualche granello di verità.

### Motivazioni

## Le ragioni che hanno determinato l'ascesa impetuosa di Matteo Salvini sono ancora tutte sul tavolo

Sentimenti  
La chiave emotiva ancora efficacissima del successo sta nella risposta semplice alle grandi questioni



Peso:37%



CAMMINO IN SALITA PER I GIALLOROSS!

## UNA PERICOLOSA ATMOSFERA DI CONFLITTO

**MARCELLO SORGI**

**A**veva voglia il professor Conte, ieri mattina, presentando alla Camera, che gli ha dato la fiducia, la nuova stagione e il suo governo-bis, a dire che saranno un esempio di mitezza, di sobrietà, di rapporti umani civili e non avvelenati dall'odio; che può degenerare in "tirannide", ha aggiunto, citando un padre della Patria ed ex-Capo dello Stato come il piemontese Giuseppe Saragat. Un uomo, per inciso, di cui gran parte della folla che circondava Montecitorio, urlando, afferrando e passandosi di mano in mano un Salvini sudato ed emozionato per ottenerne un selfie, forse

non ricordava neppure il nome.

Così il primo giorno della seconda era della legislatura - dentro e fuori dall'aula, con momenti drammatici nel corso del dibattito parlamentare - s'è risolto subito nella rappresentazione del conflitto che ha accompagnato l'incredibile agostò della crisi: il Palazzo - il palcoscenico su cui è avvenuta la manovra che ha portato al cambio di alleanze, dal giallo-verde al giallo-rosso -, contrapposto alla Piazza e alla larga percentuale del Paese che non l'approva ed è decisa a contrastarla. Secondo i sondaggi, si va dal 52 al 60 per cento dei contrari, gente a cui è difficile spiegare

che con il ritorno al proporzionale ciò che è accaduto è perfettamente legittimo, elettori usciti dal terremoto nelle urne del 26 maggio, che avrebbero preferito di gran lunga tornare a votare.

Sarà questo il primo ostacolo con cui Conte dovrà confrontarsi, mettendo a frutto la simpatia, la popolarità e la fiducia che gli stessi sondaggi tuttora gli riconoscono.

CONTINUA A PAGINA 23

## UNA PERICOLOSA ATMOSFERA DI CONFLITTO

**MARCELLO SORGI**

**E**sperando di riconquistare con i risultati concreti dell'azione di governo l'appoggio della società civile che oggi gli si oppone. Il premier ha ricordato due volte, non a caso, di aver evitato la doppia procedura di infrazione, che era stata minacciata all'Italia e al suo precedente esecutivo, proprio in forza della sua capacità di mediazione, del metodo e della serietà nell'affrontare il confronto con i partner europei. E se c'è riuscito quando li aveva tutti contro, e il Paese era percepito come il primo dei grandi soci dell'Unione ad essere caduto al di là della barricata del sovranismo-populismo e dell'antieuropeismo, figurarsi, è il sottinteso, ora che è tornato al suo posto di alleato affidabile e convinto della propria tradizionale collocazione internazionale.

Quello di Conte è stato necessariamente il discorso del capovolgimento. Sul fronte europeo, filo-atlantista, ma anche dell'attenzione alle diseguaglianze generate dalla globalizzazione - una novità, non fosse per la vastità del problema -, dell'immigrazione da non vivere più solo come

emergenza, e soprattutto del salario minimo e del cuneo fiscale, le due bandiere che 5 stelle e Pd si accingono a far sventolare - come già l'anno scorso reddito di cittadinanza e quota 100 i giallo-verdi -, in vista della legge di stabilità e della necessità di dar subito in pasto all'opinione pubblica i segni di un altro "cambiamento". Va detto che, malgrado Conte si sia speso con tutte le sue energie e la caparbia che gli viene riconosciuta, il programma illustrato punto per punto non sfugge alla genericità già emersa all'atto della pubblicazione sul sito di Palazzo Chigi.

Si tratta sostanzialmente di un elenco di cose da fare. Piuttosto lungo, dato che il governo ha intenzione di durare per l'intera legislatura, ma senza spiegazioni su come realizzare cosa. Sul cuneo fiscale, ad esempio (misura voluta dal Pd), si annuncia che la riduzione del costo del lavoro sarà tutta a





favore dei lavoratori, senza chiarire perché i datori di lavoro, che potrebbero approfittarne per fare assunzioni, ne sarebbero esclusi. E neppure in che modo verrebbe evitato il rischio che alla fine solo i dipendenti, e non anche gli autonomi, ne beneficino. Analogamente si conferma l'introduzione del salario minimo (obiettivo, stavolta, dei 5 stelle), aggiungendo che riguarderà soprattutto il Mezzogiorno, dove più forte è la presenza di lavoro nero e sottopagato: ma sarebbe stato interessante capire se i nuovi livelli di paga saranno eventualmente agganciati alla produttività delle aziende, in deroga a contratti nazionali insostenibili, in certi casi, proprio al Sud, per gli

imprenditori.

Certo, se il premier avesse precisato meglio le sue proposte, sarebbe risultato più convincente. Anche l'inizio di un ennesimo processo riformatore della Costituzione, senza prendere atto criticamente del fallimento di quello renziano affossato dal referendum del 2016, ha dato la sensazione che, a parte il taglio dei parlamentari, che arriverà presto, a beneficio dei grillini che lo vogliono sopra ogni cosa, e la legge elettorale proporzionale pura, un catenaccio anti-Salvini, il resto necessiterà del suo tempo, rendendo possibile adagiarsi fino all'apertura del semestre bianco della seconda metà del 2021: quando le Camere non po-

tranno più essere sciolte e la campagna per l'elezione del successore di Mattarella si aprirà all'ombra dell'attuale maggioranza giallo-rossa. —



Illustrazione di Camilla Zaza



Peso:1-9%,23-31%

## Il non detto in aula

# La mitezza non basta al Paese serve una scossa

**Alessandro Campi**

**C**apo d'un governo ancora alla ricerca di una complicata sintesi politica, nel suo primo discorso alle Camere per la fiducia Giuseppe Conte non poteva certo proporre un programma d'azione completo, coerente e per davvero condiviso dalle due forze politiche che lo sostengono. Ha quindi proposto degli obiettivi di massima, anche se discretamente ambiziosi, nella convinzione davvero ottimistica di poter resistere sino alla fine della legislatura. E un metodo di lavoro all'insegna

della leale collaborazione tra alleati e d'un riformismo che dovrebbe essere il frutto d'una nuova stagione culturale nel segno della mitezza (in primis sul piano del linguaggio).

Ma soprattutto ha proposto, agli italiani e all'Europa, se stesso. E nuovamente nel ruolo a lui gradito - meno a chi lo sorregge coi propri voti - di mediatore e garante d'un accordo parlamentare a cui gli stessi contraenti, al di là dell'ottimismo di facciata, guardano in effetti con qualche preoccupazione.

La credibilità acquisita nel-

le ultime settimane, soprattutto nell'area internazionale, non c'è dubbio che Conte voglia spenderla (magari giocando di sponda col Quirinale) per sottrarsi ai condizionamenti e alle spinte che presto gli verranno dal Pd ma soprattutto dal partito al quale deve la sua fortunata ascesa e il cui capo politico ancora formalmente in sella, Luigi Di Maio, da un pezzo ha preso a guardarlo con malcelato sospetto.

*Continua a pag. 20*

**L'analisi**

# La mitezza non basta, al Paese serve una scossa

**Alessandro Campi**

Conte ieri doveva fare dimenticare d'essere appena stato a capo d'un governo di tutt'altro colore e di guidarne ora uno che, per quanto costituzionalmente legittimo, è nato col precipuo obiettivo di impedire a Salvini di fare il pieno alle urne in caso di elezioni anticipate. Con un tono a volte eccessivamente didascalico e burocratico, ha perciò cercato di chiarire il perimetro politico-ideale che dovrebbe conferire senso storico a questa altrimenti assai strana alleanza.

Innanzitutto, l'Europa. Rispetto alla quale questo governo rischia però di mostrarsi sin troppo accondiscendente, senza alcuna venatura critica. Si punta chiaramente sulla benevolenza di Bruxelles quando ci sarà da contrattare maggiori margini di flessibilità finanziaria e politiche meno egoistiche su base nazionale in

materia di accoglienza ed immigrazione. Ma per il prossimo futuro, se davvero si crede nella necessità di una riforma dei meccanismi che regolano l'Unione Europea, l'Italia dovrà adottare un atteggiamento meno accomodante.

Non basta auspicare (per il proprio interesse) una modifica del patto di stabilità europea, come ha fatto Conte sulla scia del Capo dello Stato. Serve un'azione diplomatico-negoziale energica e conseguente nelle sedi europee competenti. L'Italia giallo-rossa, così bisognosa di sponde e avalli nelle diverse cancellerie, ne avrà la forza politica?



Peso:1-7%,20-34%

L'altro punto fermo della nuova maggioranza sono le politiche verdi e a favore di uno sviluppo ecologicamente compatibile. L'ambientalismo, alimentato da campagne sempre più allarmistiche, è la filosofia sociale del momento, che tuttavia rischia seriamente di trasformarsi in un'ideologia vagamente intollerante. La sobrietà invocata da Conte andrebbe applicata anche ai cultori del catastrofismo sui cambiamenti climatici. Proteggere l'ambiente va bene, ma pretendere di farlo nel segno della decrescita sa tanto di utopia romantica. Quanto all'annuncio di un "green new deal", a partire dalla rigenerazione urbana, non sembra francamente alla portata di un Paese che ha pochi soldi da spendere e grandi ritardi infrastrutturali da recuperare.

Così come la prospettiva di trasformare l'Italia, a partire dal Sud, in una smart nation efficiente e digitalizzata sembra risentire di quell'ottimismo tecnologico, intriso tuttavia d'un inquietante dirigismo tecnocratico affidato alla sapienza di pochi, che è da sempre alla base della weltanschauung grillina per come l'ha costruita il vecchio Casaleggio.

C'è poi la dimensione del sociale e dell'uguaglianza, forse il vero collante ideologico di quest'alleanza, che secondo alcuni in prospettiva potrebbe persino generare un inedito e innovativo soggetto politico d'ispirazione radical-progressista (ma se a questo si pensa l'idea di tornare al proporzionale e ai cento partiti che manovrano in parlamento per una poltrona è davvero un controsenso). Non a caso, ha detto Conte per mandare un chiaro segnale, si partirà dagli asili nido, dal sostegno ai disabili e dal salario minimo, per poi concentrarsi sulla lotta al lavoro precario e sull'occupazione giovanile.

Ma anche in questo caso la bontà degli obiettivi si misura dall'efficacia degli strumenti utilizzati per

raggiungerli. Quali saranno? Riguardo alla maggiore integrazione delle donne nella vita sociale e produttiva, evocata anch'essa da Conte, viene facile obiettare che il miglior segnale per la parità di genere sarebbe stato un governo equamente diviso tra uomini e donne. Perché non lo si è fatto?

Si diceva del nuovo metodo proposto da Conte – un confronto permanente tra alleati invece delle liti quotidiani che hanno sfibrato il rapporto tra leghisti e grillini – e del cambio di paradigma linguistico-culturale che dovrebbe accompagnarlo. Va bene lasciarsi alle spalle il frastuono delle polemiche, gli insulti agli avversari e la diffusione scientifica di notizie false. Ma attenzione ai precedenti e alla bontà delle ricostruzioni storiche. Sul primo punto, quello dello stile, il contismo rischia di essere una riedizione del montismo. Quest'ultimo emerse da una situazione di marasma finanziario e fu il frutto di una larga convergenza parlamentare. Stavolta non ci sono particolari emergenze e l'accordo che è nato è squisitamente politico, senza tratti emergenziali. Ma anche allora si disse che Monti doveva guarirci dalle tossine del berlusconismo come Conte dovrebbe oggi guarirci da quelle del salvinismo.

Il problema è che se le parole e i toni sono importanti in politica, ancora di più lo sono le azioni. Il riformismo è sostanza, non stile, tantomeno è un decalogo di buone maniere. Il sobrio Monti mise mano ad una dura e contestata riforma delle pensioni. Cosa farà il mite Conte per dare un senso al suo riformismo?

C'è poi la verità dei fatti da rispettare sempre. Conte è l'esponente, per quanto spurio e tangenziale, di un partito che più di altri s'è imposto sulla scena a suon di provocazioni verbali e facendo della





rete l'arena d'una lotta senza quartiere. Se il M5S ha deciso d'imboccare una strada nuova, rinunciando alla gogna informatica dell'avversario, ne siamo tutti lieti. Ma attenzione a fare gli ingenui sperando nella memoria corta degli elettori e in quella selettiva dei commentatori politicamente affini. Al degrado del linguaggio pubblico Salvini da dato un solerte contributo, ma non è stato il solo e nemmeno il primo. Populisti biechi e propalatori di veleni non sono sempre e soltanto gli altri.

Per dirla in sintesi, ascoltando il discorso di Conte (e la sua replica) l'impressione è che egli coltivi in

cuor suo l'ambizione rinnovatrice di Macron (che è il suo evidente faro ideologico, specie quando parla di una stagione umanistica che sta per aprirsi o della necessità di superare le vecchie categorie della politica, oppure quando strizza l'occhio alle tecno-burocrazie in alternativa ai partiti) senza averne la forza progettuale e soprattutto la base di legittimità politico-elettorale.

Ma il tempo, specie se l'opposizione sceglierà la strada sterile della piazza come unica strategia di lotta politica, potrebbe riservare delle sorprese. Gli uomini

venuti apparentemente dal nulla non si sa mai dove possono arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,20-34%

## L'analisi

# LA MITEZZA E IL PAESE CHE NECESSITA DI UNA SCOSSA

**Alessandro Campi**

**C**apo d'un governo ancora alla ricerca di una complicata sintesi politica, nel suo primo discorso alle Camere per la fiducia Conte non poteva certo proporre un programma d'azione completo, coerente e per davvero condiviso dalle due for-

ze politiche che lo sostengono. Ha quindi proposto degli obiettivi di massima, anche se discretamente ambiziosi.

*Continua a pag. 39*

## Segue dalla prima

# LA MITEZZA E IL PAESE CHE NECESSITA DI UNA SCOSSA

**Alessandro Campi**

**E**ciò nella convinzione davvero ottimistica di poter resistere sino alla fine della legislatura. E un metodo di lavoro all'insegna della leale collaborazione tra alleati e d'un riformismo che dovrebbe essere il frutto d'una nuova stagione culturale nel segno della mitezza (in primis sul piano del linguaggio).

Ma soprattutto ha proposto, agli italiani e all'Europa, se stesso. E nuovamente nel ruolo a lui gradito - meno a chi lo sorregge coi propri voti - di mediatore e garante d'un accordo parlamentare a cui gli stessi contraenti, al di là dell'ottimismo di facciata, guardano in effetti con qualche preoccupazione.

La credibilità acquisita nelle ultime settimane, soprattutto nell'area internazionale, non c'è dubbio che Conte voglia spenderla (magari giocando di sponda col Quirinale) per sottrarsi ai condizionamenti e alle spinte che presto gli verranno dal Pd ma soprattutto dal partito al quale deve la sua fortunata ascesa e il cui capo politico ancora formalmente in sella, Luigi Di Maio, da un pezzo ha preso a guardarlo con malcelato sospetto.

Conte ieri doveva fare dimenticare d'essere appena stato a capo d'un governo di tutt'altro colore e di guidarne ora uno che, per quanto costituzionalmente legittimo, è nato col precipuo obiettivo di impedire a Salvini di fare il pieno alle urne in caso di elezioni anticipate. Con un tono a volte eccessivamente didascalico e burocratico, ha perciò cercato di chiarire il perimetro politico-ideale che dovrebbe conferire senso storico a questa altrimenti assai strana.

Innanzitutto, l'Europa. Rispetto alla quale questo governo rischia però di mostrarsi sin troppo accondiscendente, senza alcuna venatura critica. Si punta chiaramente sulla benevolenza di Bruxelles quando ci sarà da contrattare maggiori margini di flessibilità finanziaria e politiche

meno egoistiche su base nazionale in materia di accoglienza ed immigrazione. Ma per il prossimo futuro, se davvero si crede nella necessità di una riforma dei meccanismi che regolano l'Unione Europea, l'Italia dovrà adottare un atteggiamento meno accomodante.

Non basta auspicare (per il proprio interesse) una modifica del patto di stabilità europea, come ha fatto Conte sulla scia del Capo dello Stato. Serve un'azione diplomatico-negoziabile energica e conseguente nelle sedi europee competenti. L'Italia giallo-rossa, così bisognosa di sponde e avalli nelle diverse cancellerie, ne avrà la forza politica?

L'altro punto fermo della nuova maggioranza sono le politiche verdi e a favore di uno sviluppo ecologicamente compatibile. L'ambientalismo, alimentato da campagne sempre più allarmistiche, è la filosofia sociale del momento, che tuttavia rischia seriamente di trasformarsi in un'ideologia vagamente intollerante. La sobrietà invocata da Conte andrebbe applicata anche ai cultori del catastrofismo sui cambiamenti climatici. Proteggere l'ambiente va bene, ma pretendere di farlo nel segno della decrescita sa tanto di utopia romantica. Quanto all'annuncio di un "green new deal", a partire dalla rigenerazione urbana, non sembra francamente alla portata di un Paese che ha pochi soldi da spendere e grandi ritardi infrastrutturali da



recuperare.

Così come la prospettiva di trasformare l'Italia, a partire dal Sud, in una smart nation efficiente e digitalizzata sembra risentire di quell'ottimismo tecnologico, intriso tuttavia d'un inquietante dirigismo tecnocratico affidato alla sapienza di pochi, che è da sempre alla base della weltanschauung grillina per come l'ha costruita il vecchio Casaleggio.

C'è poi la dimensione del sociale e dell'uguaglianza, forse il vero collante ideologico di quest'alleanza, che secondo alcuni in prospettiva potrebbe persino generare un inedito e innovativo soggetto politico d'ispirazione radical-progressista (ma se a questo si pensa l'idea di tornare al proporzionale e ai cento partiti che manovrano in parlamento per una poltrona è davvero un controsenso). Non a caso, ha detto Conte per mandare un chiaro segnale, si partirà dagli asili nido, dal sostegno ai disabili e dal salario minimo, per poi concentrarsi sulla lotta al lavoro precario e sull'occupazione giovanile.

Ma anche in questo caso la bontà degli obiettivi si misura dall'efficacia degli strumenti utilizzati per raggiungerli. Quali saranno? Riguardo alla maggiore integrazione delle donne nella vita sociale e produttiva, evocata anch'essa da Conte, viene facile obiettare che il miglior segnale per la parità di genere sarebbe stato un governo equamente diviso tra uomini e donne. Perché non lo si è fatto?

Si diceva del nuovo metodo proposto da Conte – un confronto permanente tra alleati invece delle liti quotidiani che hanno sfibrato il rapporto tra leghisti e grillini – e del cambio di paradigma linguistico-culturale che dovrebbe accompagnarlo. Va bene lasciarsi alle spalle il frastuono delle polemiche, gli insulti agli avversari e la diffusione scientifica di notizie false. Ma attenzione ai precedenti e alla bontà delle ricostruzioni storiche. Sul primo punto, quello dello stile, il contismo rischia di essere una riedizione del montismo. Quest'ultimo emerse da una situazione di marasma finanziario e fu il frutto di una larga convergenza parlamentare. Stavolta non ci sono particolari emergenze e l'accordo che è nato è squisitamente politico,

senza tratti emergenziali. Ma anche allora si disse che Monti doveva guarirci dalle tossine del berlusconismo come Conte dovrebbe oggi guarirci da quelle del salvinismo.

Il problema è che se le parole e i toni sono importanti in politica, ancora di più lo sono le azioni. Il riformismo è sostanza, non stile, tantomeno è un decalogo di buone maniere. Il sobrio Monti mise mano ad una dura e contestata riforma delle pensioni. Cosa farà il mite Conte per dare un senso al suo riformismo?

C'è poi la verità dei fatti da rispettare sempre. Conte è l'esponente, per quanto spurio e tangenziale, di un partito che più di altri s'è imposto sulla scena a suon di provocazioni verbali e facendo della rete l'arena d'una lotta senza quartiere. Se il M5S ha deciso d'imboccare una strada nuova, rinunciando alla gogna informatica dell'avversario, ne siamo tutti lieti. Ma attenzione a fare gli ingenui sperando nella memoria corta degli elettori e in quella selettiva dei commentatori politicamente affini. Al degrado del linguaggio pubblico Salvini da dato un solerte contributo, ma non è stato il solo e nemmeno il primo. Populisti biechi e propalatori di veleni non sono sempre e soltanto gli altri. Per dirla in sintesi, ascoltando il discorso di Conte (e la sua replica) l'impressione è che egli coltivi in cuor suo l'ambizione rinnovatrice di Macron (che è il suo evidente faro ideologico, specie quando parla di una stagione umanistica che sta per aprirsi o della necessità di superare le vecchie categorie della politica, oppure quando strizza l'occhio alle tecno-burocrazie in alternativa ai partiti) senza averne la forza progettuale e soprattutto la base di legittimità politico-elettorale.

Ma il tempo, specie se l'opposizione sceglierà la strada sterile della piazza come unica strategia di lotta politica, potrebbe riservare delle sorprese. Gli uomini venuti apparentemente dal nulla non si sa mai dove possono arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 39-34%

# LA CONVERSIONE DI CONTE

La discontinuità con il passato, la cornice europea, la scelta tra Stati Uniti e Russia, le tasse da abbassare, lo spread come riforma strutturale. Cos'è la svolta del BisConte

di *Giuseppe Conte*

*Pubblichiamo stralci dell'intervento pronunciato ieri alla Camera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nel corso della giornata in cui ha chiesto il primo voto di fiducia al nuovo governo.*

Il programma che mi accingo ad illustrare non è una mera elencazione di proposte eterogenee che si sovrappongono l'una sull'altra, né tantomeno è la mera sommatoria delle diverse posizioni assunte dalle forze politiche che hanno inteso sostenere questa iniziativa; è, al contrario, una sintesi programmatica che disegna l'Italia del futuro, è un progetto di governo del Paese, fortemente connotato sul piano politico, che preannuncia specifiche risposte alle attese e ai bisogni dei cittadini, risposte che ci impegniamo a realizzare con il lavoro e l'impegno delle donne e degli uomini che qui mi affiancano; è un programma che ha l'ambizione di delineare la società in cui vogliamo vivere noi stessi, che abbiamo già un po' di anni sulle spalle, ma soprattutto la società che vogliamo consegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti, nella consapevolezza che il patto politico e sociale che oggi proponiamo a voi e ai cittadini italiani si proietta necessariamente, per essere sostenibile, in una dimensione intergenerazionale.

Questo progetto politico segna l'inizio di una nuova, che confidiamo risolutiva, stagione riformatrice. Come più volte hanno sollecitato le stesse forze di maggioranza, è un progetto che presenta elementi e caratteristiche di forte novità: nuovo nella sua impostazione, nuovo nel suo impianto progettuale, nuovo nella determinazione ad invertire gli indirizzi meno efficaci delle pregresse azioni, nuovo nelle modalità di elaborazione delle soluzioni ai bisogni dei cittadini e alle urgenze che assillano la società, nuovo nel suo sforzo di affrontare, con la massima rapidità, le questioni più sensibili e più critiche.

Nello stesso tempo questo progetto, per quanto ben avanzato sul terreno dei contenuti, ambisce a recuperare, con umiltà, contando sull'aiuto di tutti, un metodo di condotta politica che valorizzi, traendo ispirazione dal passato, dal nostro migliore passato, equilibrio e misura, sobrietà e rigore, affinché i nostri cittadini possano guardarci con rinnovata fiducia, quella fiducia nelle istituzioni che è presupposto imprescindibile affinché l'azione di Governo, e più in generale le iniziative di tutti i pubblici poteri possano rivelarsi realmente efficaci.

E' un progetto politico di ampia portata, se mi permettete anche culturale. Vogliamo volgerci alle spalle il frastuono dei proclami inutili, delle dichiarazioni bellicose e roboanti. Io e tutti i miei Ministri prendiamo il solenne impegno, oggi, davanti a voi, a curare le parole, ad adoperare un lessico più con-

no, più rispettoso. (...)

La lingua del Governo sarà una lingua mite, perché siamo consapevoli che la forza della nostra azione non si misurerà con l'arroganza delle nostre parole. I cittadini ci guardano, ci ascoltano, attendono da noi una parola e un'azione all'altezza della funzione alla quale siamo chiamati. Si attendono da noi consapevolezza del ruolo e anche un supplemento di umanità. Non possiamo deludere le loro aspettative. Faccio mie le parole pronunciate da Giuseppe Saragat nella seduta inaugurale dell'Assemblea Costituente: "Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano. Ricordatevi che la democrazia non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza, non è soltanto un armonico equilibrio di poteri sotto il presidio di quello sovrano della nazione, ma è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Dove questi rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, essa non è che la maschera di una nuova tirannide". (...)

Lavoriamo dunque insieme, ogni giorno, nelle Aule parlamentari, nelle Commissioni e nel Governo per promuovere una democrazia autenticamente umana. In questa prospettiva il nostro Governo si richiamerà costantemente a un quadro consolidato di principi e valori in grado di offrire respiro e orizzonte alle proprie politiche. Sono principi che ritengo non negoziabili, perché universali. Essi si collocano in una dimensione sovragovernativa, non hanno colore politico (...)

All'interno di questi valori, in questa cornice di riferimento costituzionalmente caratterizzata, si iscrive la nostra azione riformatrice, racchiusa in un programma del quale sarò il garante, il primo responsabile, e che cercherò di tratteggiare nelle sue linee essenziali in questo mio intervento. Gli obiettivi che abbiamo posto a fondamento di questa azione di Governo sono elementi essenziali di un progetto riformatore che mira a far rinascere il Paese nel segno dello sviluppo, dell'innovazione, dell'equità sociale. (...)

Non possiamo limitarci a porre in essere azioni che intervengano marginalmente nella struttura del nostro sistema Paese. Abbiamo l'opportunità storica di imprimere una svolta profonda nelle politiche economiche e sociali che restituisca una prospettiva di sviluppo, di speranza ai giovani, alle famiglie a basso reddito, oltre a tutto il sistema produttivo.



Peso: 86%

vo. Da troppi anni l'Italia fatica ad esprimere il proprio potenziale di sviluppo, cresce a ritmi molto inferiori rispetto a quelli che potrebbero garantire sul piano sociale, ambientale ed economico uno sviluppo armonico e sostenibile. Ne ha risentito la qualità della vita dei cittadini, la capacità dei giovani di perseguire con piena fiducia i propri progetti di vita, la garanzia di una terza età serena, la capacità stessa della mano pubblica di fornire beni collettivi di qualità, senza i quali non è possibile coltivare nessuna prospettiva di progresso. Occorre dunque invertire questa tendenza, attraverso un'azione coordinata sul piano interno ma anche a livello europeo. (...)

Il primo immediato intervento sarà sugli asili nido, non possiamo indugiare oltre. Rafforzare l'offerta e la qualità dell'educazione fin dal nido è un investimento strategico per il futuro della nostra società, perché combatte le disuguaglianze sociali che purtroppo si manifestano sin dai primissimi anni di vita e favorisce una più completa integrazione delle donne nella nostra comunità di vita sociale e lavorativa. Dobbiamo contrastare la falsa mitologia per cui la cura della comunità familiare, dei figli e degli anziani possa essere di ostacolo a una più intensa partecipazione al mercato del lavoro. Il simultaneo perseguimento di questi obiettivi è possibile; è possibile con adeguate politiche di offerta di servizi alle famiglie, coerente distribuzione del carico fiscale, lotta alla discriminazione di genere, in particolare nei luoghi di lavoro.

Questo Governo, come prima misura di intervento a favore delle famiglie con redditi bassi e medi, si adopererà con le regioni per azzerare totalmente le rette per la frequenza di asili nido e micro nidi. (...)

La rivoluzione dell'innovazione non può realizzarsi tuttavia senza un'adeguata rete di infrastrutture tradizionali, dei trasporti, delle reti dei servizi pubblici essenziali, senza un'attenta politica di difesa del territorio e dell'ambiente. È necessario per questo ravvivare la dinamica degli investimenti, sia proseguendo nell'azione di supporto alle pubbliche amministrazioni, sia nella definizione delle priorità fondamentali su cui concentrare nuove risorse. Le infrastrutture in questa prospettiva sono essenziali per avviare una nuova strategia di crescita, fondata sulla sostenibilità. Abbiamo bisogno di un sistema moderno, connesso, integrato, più sicuro che tenga conto degli impatti sociali e ambientali delle opere. (...)

Renderemo più efficiente, più razionale il sistema delle concessioni dei beni e dei servizi pubblici, operando una progressiva ma inesorabile revisione di tutto il sistema. (...)

Quanto al procedimento in tema di concessioni autostradali avviato a seguito del Ponte Morandi, voglio chiarire che questo Governo porterà a completamento il procedimento senza nessuno sconto per gli interessi privati avendo quale obiettivo esclusivo la tutela dell'interesse pubblico e con esso la memoria, la memoria delle quarantatré vittime, una tragedia che rimarrà una pagina indelebile della nostra storia patria. Nella prospettiva di un'azione riformatrice coraggiosa e in-

novativa, obiettivo primario del Governo sarà la realizzazione di un green new deal, che promuova la rigenerazione urbana, che promuova la rigenerazione urbana, la riconversione energetica verso un progressivo e sempre più diffuso ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione delle biodiversità e dei mari, il contrasto ai cambiamenti climatici. Siamo determinati ad introdurre una normativa che non consenta più il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi. (...)

Dobbiamo creare le premesse e le condizioni affinché chi voglia crescere, competere più a largo raggio, possa farlo consolidando la propria posizione anche nei mercati globali. (...)

Tutte le evidenze empiriche ci dicono d'altra parte che, quando l'impresa cresce, tende a retribuire meglio i propri lavoratori; offre loro migliori condizioni di lavoro, maggiori occasioni di crescita professionale. Le imprese che crescono mediamente investono di più nella ricerca, nello sviluppo; offrono opportunità di lavoro anche ai nostri giovani altamente qualificati che, purtroppo, oggi sono costretti ad emigrare favorendo Paesi concorrenti. Quindi consolidare e strutturare meglio le nostre imprese significa favorire l'internazionalizzazione e, quindi, incentivare anche il nostro export. Su questo fronte il Governo perseguirà una strategia di integrale rafforzamento di tutti gli strumenti che consentono alle nostre aziende di navigare meglio nella competizione globale. Promoveremo ancor più intensamente il nostro made in Italy universalmente apprezzato; coinvolgeremo tutte le nostre ambasciate in questa articolata strategia; porremo le basi per potenziare tutte le connesse attività di sostegno alle nostre imprese esportatrici. (...)

In primo luogo, va riconosciuto che gli italiani hanno il pieno diritto a confrontarsi con un fisco chiaro, trasparente, amico dei cittadini e delle imprese. Per questa ragione occorre perseguire una riforma fiscale che contempra la semplificazione della disciplina, una più efficace alleanza tra contribuente e amministrazione finanziaria. L'obiettivo primario qui è alleggerire la pressione fiscale nel rispetto dei vincoli di equilibrio del quadro di finanza pubblica. Questo Governo perseguirà una strategia molto chiara: tutti devono pagare le tasse ma proprio tutti. Questo affinché tutti possano pagare meno. Nella prospettiva di una graduale rimodulazione. (...)

Occorre procedere finalmente all'approvazione di una legge sulla rappresentanza sindacale, ovviamente sulla base di indici molto rigorosi. Vogliamo individuare il giu-



Peso:86%

sto compenso anche per i lavoratori non dipendenti al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento che solitamente affliggono i più giovani professionisti. Ci prefiggiamo di introdurre una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni. (...)

Realizzeremo questa visione tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica e della sostenibilità del debito che avvieremo lungo un percorso di riduzione. In questo modo noi potremo arrivare a liberare anche nuove risorse da reinvestire, per realizzare a fondo, nel modo più incisivo, questa complessiva e articolata stagione riformatrice.

Come dimostra la sensibile riduzione dei tassi rispetto ai livelli dello scorso ottobre, i mercati finanziari stanno investendo con fiducia su questa nuova fase che l'Italia sta attraversando. La diminuzione della spesa per interessi pagati sul nostro debito pubblico non stenterei a definirla una vera e propria riforma strutturale, perché ci permette di allentare quello che oggi è stato il maggior freno alla crescita del nostro Paese negli ultimi decenni. (...)

Ogni euro risparmiato sulle prossime emissioni dei nostri titoli di Stato consente, infatti, di eliminare, direi immediatamente, automaticamente, il capitolo più improduttivo della nostra spesa pubblica, in modo da liberare risorse pronte per essere investite nelle infrastrutture, nella scuola, nella sanità, nella riduzione stessa del carico fiscale che grava su cittadini e imprese. Il nostro è un progetto ambizioso, di lungo periodo, che intendiamo perseguire già con la prossima manovra economica, sulla quale le forze politiche che compongono l'Esecutivo hanno già avviato con me proficue interlocuzioni. (...)

Siamo consapevoli che questa prossima manovra sarà impegnativa. La sfida più rilevante per quest'anno sarà evitare l'aumento automatico dell'IVA e avviare un alleggerimento del cuneo fiscale. (...)

Per quanto riguarda il tema delle riforme costituzionali, è nostra intenzione chiedere l'inserimento nel primo calendario utile della Camera dei deputati del disegno di legge costituzionale che prevede la riduzione del numero dei parlamentari. Questa riforma dovrà essere affiancata da un percorso volto a incrementare le garanzie costituzionali e di rappresentanza democratica, anche favorendo l'accesso democratico alle formazioni minori e assicurando, nello stesso tempo, il pluralismo politico e il pluralismo territoriale. In particolare, occorrerà avviare un percorso di riforma quanto più possibile condiviso qui, in sede parlamentare, del sistema elettorale. Contestualmente il nostro obiettivo è proce-

dere a una riforma dei requisiti di elettorato attivo e passivo per le elezioni del Senato e della Camera, nonché avviare una revisione costituzionale volta a introdurre istituti che assicurino maggiore equilibrio al sistema e contribuiscano a riavvicinare i cittadini alle istituzioni. (...)

Nel quadro delle riforme istituzionali è intenzione del Governo completare il processo che possa condurre a un'autonomia differenziata, che abbiamo definito giusta e cooperativa. È un progetto di autonomia che deve salvaguardare il principio di coesione nazionale e di solidarietà, nonché la tutela dell'unità giuridica ed economica. (...)

Sul piano europeo la nostra azione di Governo potrà avviarsi in corrispondenza dell'insediamento di una nuova Commissione a cui il nostro Paese ha contribuito in modo primario. L'Italia sarà protagonista di una fase di rilancio di rinnovamento dell'Unione che punti a costruire un'Europa più solida, più inclusiva, più vicina ai cittadini, più attenta alla sostenibilità ambientale, alla coesione sociale e territoriale. Peraltro, non si tratta di indicazioni astratte, ma di obiettivi fondanti delle istituzioni euro-unitarie richiamati dall'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea, che intendiamo attuare pienamente. Per farlo è essenziale migliorare le politiche, rafforzare gli strumenti, la governance economica dell'Unione europea per favorire la crescita, l'innovazione, la sostenibilità sociale e ambientale, la coesione interna e la competitività nel quadro delle sfide globali. Il Governo si impegnerà nelle sedi europee per realizzare un piano di investimenti sostenibili, per riformare l'unione economica e monetaria, l'unione bancaria, a partire dall'istituzione di un bilancio dell'area euro, di uno schema di assicurazione europea contro la disoccupazione, di una garanzia europea dei depositi. In questo quadro occorre anche migliorare il Patto di stabilità e di crescita e

la sua applicazione per semplificarne le regole, evitare effetti pro-ciclici e sostenere gli investimenti, a partire da quelli legati alla sostenibilità ambientale e sociale. Un'impostazione di bilancio pro-ciclica, infatti, rischia di vanificare gli importanti sforzi compiuti sul piano interno per rilanciare la crescita potenziale del Paese, deprimendo la crescita effettiva.

Solo con un rigoroso impegno, con la postura propria che si addice a uno Stato fondatore, possiamo ambire ad ottenere quei risultati verso i quali tutti aspiriamo. Penso anche all'epocale fenomeno migratorio, che va gestito con rigore e con responsabilità, perseguendo una politica modulata su più livelli,



basata su un approccio non più emergenziale, ma strutturale, che affronti la questione nel suo complesso, anche attraverso la definizione di un'organica normativa che persegua la lotta al traffico illegale di persone e l'immigrazione clandestina, ma che, nello stesso tempo, si dimostri capace di affrontare ben più efficacemente i temi dell'integrazione per coloro che hanno diritto a rimanere e dei rimpatri per coloro che non hanno titolo per rimanere...

Quanto più in generale alla politica estera, ritengo che l'Italia debba proseguire lungo i tre assi fondamentali che storia, geografia, tradizione politico-culturale ci impongono, senza con questo perdere di vista le opportunità, le sfide offerte dai nuovi assetti internazionali. Tali assi, oltre alla nostra responsa-

bilità di Stato membro fondatore dell'Unione europea, sono, come è noto, le relazioni transatlantiche, con il corollario della nostra appartenenza alla NATO e l'imprescindibile legame con gli Stati Uniti e la stabilizzazione e lo sviluppo del Mediterraneo allargato. Quest'ultima regione è segnata da crisi umanitarie e crescenti conflitti, ma rimane anche terra di grandi opportunità, la cui realizzazione in termini di sicurezza, prosperità è nostro comune interesse. Il mio incessante personale impegno a favore della stabilizzazione della Libia ha rappresentato la conferma del livello di priorità attribuito da noi a quest'area del mondo, peraltro da me diffusamente visitata allo scopo di promuovere proficui incontri, proficue relazioni politiche.

Chiedo che il confronto sui temi, sulle pro-

poste, sugli indirizzi da perseguire si svolga sempre nelle sedi istituzionali, nelle Aule parlamentari, nelle Commissioni, nei Consigli dei ministri perché dobbiamo dimostrare ai cittadini che siamo sinceramente e intensamente impegnati a cambiare davvero il Paese, senza lasciarci distrarre da ragioni altre, che non meritano di essere ricomprese in una schietta e onesta, se del caso anche vivace, dinamica politica... è una sobrietà che mi auguro possa risultare contagiosa e orientare positivamente anche i comportamenti di tutti i cittadini, a iniziare da un uso responsabile dei social network, che, non di rado, diventano ricettacoli di espressioni ingiuriose e di aggressioni verbali...

*“Gli assi del governo saranno l'appartenenza alla Nato e l'imprescindibile legame con gli Stati Uniti”*

*“Ci impegneremo per riformare l'unione economica, monetaria, bancaria, a partire dall'istituzione di un bilancio dell'area euro”*

*“Il programma non è una mera elencazione di proposte eterogenee che si sovrappongono l'una sull'altra”*

*“La diminuzione della spesa per interessi pagati sul nostro debito pubblico non stenterei a definirla una vera riforma strutturale”*



E' durato un'ora e venti minuti l'intervento del premier Giuseppe Conte ieri alla Camera dei deputati (foto LaPresse)



Peso:86%

**COMMENTI**

Zingaretti alla festa dell'Unità: «Ora si cambia tutto. E questa si chiamerà Festa dell'Onestà-tà-tà».

**Filippo Merli**

Conte non strilla proclami inutili. Li sussurra.

**Claudio Cadei**

**Fuoco amico ulivista**

Quello che non t'aspetti: il fuoco amico ulivista. Il vero ideatore dell'Ulivo, Arturo Parisi, ministro di un governo a guida Pd e mentore di Romano Prodi, il quale ha perorato l'incontro tra Pd e M5s, improvvisamente fa le bucce proprio al Pd e si scandalizza davanti alla tv: «Trent'anni dopo il Muro di Berlino scrive su Twitter- alla Festa dell'Unità, ripeto Festa dell'Unità, Nicola Zingaretti è accolto al canto di Bandiera Rossa. Io non mi sorprendo. Al cuor non si comanda. Ma è forse il Pd un partito nuovo?». Beh, arrivare a questa conclusione dopo 30 anni e qualche governo insieme non è di grande soddisfazione per un politologo che, nel caso, è anche raffinato.

**Giorgio Ponziano**

**Stavolta la piazza dà fastidio a sinistra?**

La deputata renziana Patrizia Prestipino, infastidita dalla manifestazione anti-governo, indetta da Giorgia Meloni e Matteo Salvini: «Prima di riuscire ad entrare alla Camera, per l'insediamento del Conte-bis, sono stata bloccata mezz'ora dalla manifestazione di politici illiberali, ignoranti del meccanismo istituzionale e irrispettosi della democrazia». Le si potrebbe chiedere che cosa le succederebbe (se non si qualificasse come Pd) qualora volesse attraversare, perché ha fretta, una manifestazione sindacale che sfila in una strada. Inoltre anche in passato, alcuni politici disprezzarono le piazze e irrisero i dissenzienti: tra gli altri, lo spietato dittatore comunista, Stalin, e il liberticida Duce fascista, Mussolini. Si potrebbe modificare, leggermente, la frase di un grande leader, il socialista Pietro Nenni: «Piazze piene, come le urne» che, presto o tardi, seppure a malincuore, Mattarella riaprirà. E, difficilmente, decreteranno un plebiscito per un Conte-ter... O no?

**Pietro Mancini**

**Una difficile scelta**

La democrazia ha due facce: l'ho scoperto guardando in tv quello che succedeva a Roma, nel giorno della fiducia al governo Conte bis. Da una parte c'era il volto della democrazia parlamentare, quella che cerca e riesce a trovare nuove maggioranze per sorreggere un nuovo governo; dall'altra c'era la democrazia della piazza, quella in cui centinaia di persone hanno sfilato per dire che la vera voce da rispettare è quella delle urne e non quella dei loro rappresentanti eletti espressi proprio da quelle urne solo un anno e mezzo fa. Come si fa a dire che una democrazia è giusta e l'altra è sbagliata?

**Giovanna Perlini**



Peso:31%



## Due pesi e due misure

Il figlio di Beppe Grillo, Ciro di 19 anni, e tre amici sono indagati, per una presunta violenza sessuale di gruppo, che sarebbe avvenuta nel villone del comico, a Porto Cervo, dopo la denuncia di una giovane universitaria, che abita a Milano. Ad eccezione de *Il Secolo XIX* e *La Stampa*, che hanno dato la notizia, venerdì, della brutta vicenda (avvenuta a luglio!), molti giornali e Tv hanno concesso minore risalto a questo caso rispetto al giro del figlio di Salvini, Federico, 14 anni, ad agosto, su una moto d'acqua della Polizia di Stato. Il Tg1 non ha inserito nei titoli la notizia dell'indagine sul figlio del comico genovese, leader di uno dei due partiti del governo Di Maio-Zingaretti. Il direttore del Tg1, Carboni, è stato designato per l'ambito incarico proprio dal M5S. Sempre sul fronte Rai, un caporedattore di Radio 1, tale Fabio Sanfilippo, su Facebook, ha pubblicato un post soft contro Salvini («Tempo sei mesi, ti spari, nemico mio!») che non ha risparmiato neppure la figlia del senatore milanese di sei anni. Sinora, il direttore generale del servizio pubblico radiotelevisivo, Fabrizio Salini (proposto per l'incarico dal M5S) non ha preso alcun provvedimento contro il redattore del servizio pubblico, hater di Salvini, a cui anche Matteo Renzi ha espresso solidarietà a differenza di tale Rubio, assistente-chef lombardo, che ha approvato il violento attacco del giornalista.

**Pietro Zandoli**

## Basterà solo un mese

È domenica, ho appena finito di vedere il Tg1. In un servizio si parlava di diritti sociali e dignità dei lavoratori. In un altro di una fiera green con produzioni da terreni strappati alle mafie. Dategli un mese e la nuova sigla sarà l'Internazionale.

**Roberto Corrao**

—© Riproduzione riservata—■



Peso:31%

## PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI

Giuseppe Conte, che si è ormai convinto, complice anche l'abuso di brillantina, di essere davvero «unto dal Signore», ha colto come un messaggio divino anche la scomparsa, nei giorni scorsi, del suo padre spirituale e mentore, il cardinale Achille Silvestrini. La morte dello stratega dell'*Ostpolitik* (l'apertura all'Urss) gli ha permesso, senza passare dalla consueta delicata mediazione di monsignor Claudio Maria Celli, un altro giro nei Sacri palazzi e persino una pubblica benedizione del Santo Padre. In tempi di crisi di governo, infatti, nessun candidato alla presidenza del consiglio aveva mai avuto un tale privilegio. **Luigi Bisignani. Il Tempo.**

Ho fotografato per tutta la vita. A *Epoca* ho avuto 16 direttori, fra i quali ricordo con nostalgia Nando Sampietro, che mi assunse nel 1964, Vittorio Buttafava e Sandro Mayer. Ma ho lavorato anche per Mario Pannunzio, Arrigo Benedetti, Nino Nutrizio e Pietro Radius, perché da apprendista vendevo immagini al *Mondo*, *L'Europeo*, *La Notte*, *Settimo Giorno*, *Le Ore* («non la rivista porno, eh»). Adesso il mio cruccio sono le 240 mila diapositive conservate nella casa di Varese: a chi andranno? **Giorgio Lotti, già fotografo di Epoca, 82 anni (Stefano Lorenzetto). Corsera.**

L'opposizione dovrebbe farsi sentire di più. Io sono impegnato nella battaglia culturale contro il governo e le fake news. Facciamo formazione politica: starò alcuni giorni di agosto con gli under 30, in una scuola che finanzia anche personalmente mettendo un mese del mio stipendio. Abbiamo prenotato per 100 ragazzi, siamo a 500 risposte. Sarà una scuola che punterà molto sulle donne: la responsabile è la professoressa Bonetti. E la prima lezione sarà quella della sindaca di San Lazzaro, in prima fila contro le cementificazioni, appena riconfermata con oltre l'80%: Isabella Conti è sindaca, avvocatessa, politica. Non se ne parla molto, ma sono tantissime le donne di qualità in questo paese: dobbiamo lavorare per rimuovere gli ostacoli alla loro affermazione. Del resto siamo stati i primi (e gli ultimi) a fare un governo con parità di genere. **Matteo Renzi (Maria Teresa Meli). Corsera.**

Questa casa parigina m'è costata una fortuna: apparteneva alla famiglia reale, all'inizio non riuscivo neanche a pagarla. Ma ha le colonne e sa che faccio? Metto la musica e ci ballo intorno! Ha pure davanti la Senna: a volte ci sono dei maschi che si piazzano sotto il ponte, mezzi nudi, pensano che nessuno li veda e non sanno che abito lì, allora prendo il binocolo e li guardo un po'... (risata). Sì, questa zona mi piace, perché vedo l'acqua. Com'era a Tunisi, da ragazzina. **Claudia Cardinale (Francesco Battistini). Corsera.**

Aspettando il mio turno per l'intervista, osservavo Gigi Buffon mai visto prima in carne e ossa. Più ossa: magro magro, lungo lungo. Il leggendario portiere parlava alla stampa di uno stiramento che lo teneva lontano dai pali. Tutti molto compresi, persi nei dettagli su tendini e muscoli, premurosi e ammirati. Gigi rispondeva preciso, serio, con pudore. Era il 2009 e ci ospitava il Centro juventino di Vinovo, nel torinese. Buffon, trentenne, pareva ne avesse 50 per maturità. Barba di due giorni e sopracciglia ad arco che davano gravità al viso. Nulla mi importava della conferenza. Mi colpì che il campione portasse su entrambi i polsi braccialetti in cuoio, argento, etnici, locali. Pensai a una debolezza scaramantica. **Gigi Buffon, portiere (Giancarlo Perna). LaVerità.**

*Gimme danger, little stranger* canta Iggy Pop, era il 1979, «Dammi qualcosa di pericoloso, piccola sconosciuta», canta la figura a torso nudo sul palco, mentre il gruppo suona una musica cupa, ripetitiva e ipnotica. *Gimme danger and I'll feel your disease, there's nothing in my dreams*, «Dammi il pericolo e io sentirò la tua malattia, non c'è niente nei miei sogni». Il pubblico inizia una battaglia, gli tira lattine, gli sputa addosso, ricambiato. Poi il cantante rompe una bottiglia e si taglia il petto con i cocci di vetro. Sangue. Provoca le prime file e poi si lascia cadere in



mezzo alla gente, si picchia con qualcuno, la band continua a suonare. Ritorna sul palco distrutto, si rotola per terra, emette dei singulti che poi tornano a essere la canzone *Beautiful baby, feed my love all night*. Qualsiasi cosa succeda, vuole arrivare fino alla fine. Qualche volta lo portano all'ospedale. Punti di sutura. Ma non va a dormire, sta fuori tutta la notte, si prende a botte di nuovo. Ogni tanto sviene e dorme per strada. Era il 1969. Iggy Pop era un tipo pericoloso. **Iggy Pop, della band Stooges (Luca Valtorta). la Repubblica.**

Mio padre, Oriondo, era una gran buona persona in senso dostoevskiano, con forte senso del bene e del male. In guerra non voleva sparare. Si interrogava su tutto. Mia madre si chiamava Elena, era taciturna e grande lavoratrice, sempre a Messa e basta. Morì giovane d'infarto. **Ferdinando Canon, scrittore (Luca Pavanel). il Giornale.**

Cesare Maestri il 2 ottobre compie 90 anni e ogni giorno esce di casa per guardare le Dolomiti di Brenta. Non ha nostalgia: ha bisogno di «controllare sempre il mondo dove sono stato giovane e che mi ha insegnato tutto». Assieme a Walter Bonatti, dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento, è stato il più forte rocciatore del mondo. Ha fatto la sua parte nello scrivere la storia dell'alpinismo e ha dedicato la vita all'avventura. «La grandezza

di un'impresa», dice, «non è riuscire a farla dopo, ma immaginarla prima». **Cesare Maestri, alpinista (Giampaolo Visetti). la Repubblica.**

Mi piace pensare che la scrittura catturi qualcosa del mondo che amo e nel quale mi riconosco. Ho scritto di Rossini perché mi identificavo nella sua musica, nel suo inimitabile umorismo; ho scritto di Visconti perché è stato l'italiano più sui generis che abbia conosciuto; ho scritto di Belzoni perché fu incapace di adattarsi alle convenzioni. In ognuna di queste storie, come in altre, c'è una parte di me. **Gaia Servadio (Antonio Gnoli). la Repubblica.**

In Italia un protestante trova superficialità, ipocrisia, teatro. Un viaggiatore ottocentesco teorizza addirittura che con la sua pompa il cattolicesimo deturpa l'animo umano impedendo l'introspezione e la vera fede. Sarebbe per questo che «tanto più il cattolicesimo è radicato in un posto, tanto peggiori sono i suoi abitanti». **Klaus Bergdolt, storico, già direttore del Centro di studi tedeschi di Venezia. il venerdì de la Repubblica.**

L'abuso è tale solo per chi lo subisce. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:51%

## SUD NEL RETROPENSIERO OCCHIO ALL'AUTONOMIA

di GIANFRANCO SUMMO

**L**a lista della spesa presentata dal presidente Giuseppe Conte al Parlamento è lunga e ambiziosa. Per non sembrare velleitaria come quella di Totò in «Miseria e nobiltà», il confermato premier dovrà presto

spiegare anche come e dove reperire le risorse per avviare il programma sul quale il suo governo ha ottenuto la fiducia da M5S, Pd e Leu.

SEGUE A PAGINA 12»

# Sud e autonomia

**P**er l'antipasto servono immediatamente almeno venti miliardi, necessari a ridurre il peso delle tasse in busta paga (il cuneo fiscale) ma soprattutto a impedire l'aumento automatico dell'Iva entro fine anno su una vasta gamma di beni. Piccola digressione: nel 2011, in piena tempesta finanziaria, il ministro Tremonti introdusse le cosiddette clausole di salvaguardia, cioè una legge che prevede aumenti automatici dell'Iva se in bilancio non vengono adottate, anno per anno, misure di contenimento della spesa pubblica pari almeno al gettito fiscale previsto dall'aumento automatico. Fu l'unico modo per evitare un debito pubblico ulteriormente fuori controllo.

Ecco perché scorrendo i titoli del programma del nuovo governo, l'ansia finanziaria è più che legittima. Visto da Sud, poi, le aspettative si moltiplicano.

È meritorio che Conte dedichi un paragrafo al Mezzogiorno, legandolo al tema del lavoro che angustia giovani e donne del Sud: «Vogliamo offrire loro, come a tutti gli altri lavoratori, opportunità di lavoro, salari adeguati e condizioni di vita degne di un Paese civile». Dichiarazione di principio solo apparentemente banale e scontata, che però va messa in relazione con tutti gli altri elementi-chiave sui quali nasce il governo.

Quasi tutti gli altri punti programmatici, infatti, volendoli interpretare, parlano di Sud. A cominciare dall'autonomia

differenziata sulla quale si gioca un equilibrio tattico e politico decisivo: riuscire a tenere insieme Nord e Sud, tanto per cambiare. Anche questo, costa: provare a dare al Sud servizi degni di quelli settentrionali senza gonfiare il debito pubblico è la vera impresa.

Si parla di Sud anche quando Conte elenca le altre sfide: scuola, sanità, acqua pubblica, ambiente, innovazione digitale, turismo. Un'autonomia differenziata equilibrata e intelligente entra in modo trasversale in tutti questi temi. E poi esistono peculiarità non eludibili.

Scuola significa edifici scolastici che spesso cadono a pezzi ma anche cattedre vuote e liste di precari piene: servono soldi per i muri e per assumere docenti. Sanità significa dover contrattare con le Regioni una spesa più razionale ma allo stesso tempo scongiurare l'esodo di medici e infermieri: magari i soldi degli sprechi amministrativi possono essere impiegati per riavere i camici in corsia.

Se parliamo di acqua pubblica, ricordiamo che in Puglia c'è il più grande acquedotto europeo. E citare l'ambiente significa implicitamente toccare temi bollenti come quelli infrastrutturali: non solo il ponte Morandi, riferimento tragico citato esplicitamente dal premier, ma anche Ilva e Tap, laceranti questioni dove sviluppo e salute sono entrati in collisione. Soffocare l'Ilva non è economicamente indolore e non lo è neppure lasciarla funzionare senza condizioni di sicurezza.

Anche l'agenda digitale promette propulsione in un Mezzogiorno carente di autostrade e binari così come dell'alta velocità informatica: le imprese più innovative hanno bisogno di connessioni sicure e potenti.

Quanto possa essere sorprendente la spinta del turismo lo stiamo vedendo proprio negli ultimi anni durante i quali alla vertiginosa crescita dei numeri in Puglia si è affiancata la scoperta della Basilicata trainata da Matera capitale della Cultura.

Perché la lista non sia finanziata - tornando all'indimenticabile Totò - con «il paltò di Napoleone» che non abbiamo, è necessario che si esca dagli equivoci, si metta mano alla spesa pubblica e si taglino gli sprechi dimostrando che anche nella miseria alla fine si può mostrare ciò che resta della nostra nobiltà.

Gianfranco Summo



Peso: 1-3%, 12-18%

## SFIDA A SALVINI DA PREMIER E DA LEADER DELLA COALIZIONE

di GIUSEPPE DE TOMASO

**P**rimo messaggio in Camera: io non sono solo il capo del governo, sono anche o soprattutto il leader della nuova maggioranza di governo (M5S-PD-LEU). Secondo messaggio: l'esecutivo deve durare, dobbiamo durare fino al termine della legislatura (2023). Terzo messaggio (conseguenza del primo e del se-

condo): non perdetevi tempo, l'anti-Salvini sono io.

Il presidente Giuseppe Conte si è così compenetrato nei ruoli testé riassunti che la parte iniziale del suo intervento ieri a Montecitorio sembrava il *sequel* della requisitoria in aula, al Senato, contro il Capitano leghista dopo la burrascosa rottura nel pieno dell'estate.

SEGUE A PAGINA 15>>

# Sfida a Salvini da premier...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

**L**il presidente del Consiglio sa che Salvini, pur dovendo rassegnarsi a una visibilità televisiva inferiore a quella che gli garantiva, in automatico, la postazione mobile del Viminale, rimane un avversario temibile, tutt'altro che domo dopo l'autoesclusione dal binomio ministeriale. E siccome, in politica, l'identità del nemico richiede, anzi impone, una contro-identità altrettanto netta e percepibile, il professore foggiano non si è tirato indietro, anzi ha lanciato il guanto di sfida, disegnando un programma operativo e uno stile mediatico di governo agli antipodi della prassi salviniana.

La versione di Conte. Se il tandem M5S-LEGA era figlio di un contratto, l'asse M5S-PD-LEU è invece frutto di un patto politico, non di una sommatoria di proposte diverse e a volte opposte. Se il linguaggio dell'ex ministro dell'Interno si caratterizzava per decibel e toni sempre più alti, il *modus vivendi* della nuova coalizione sarà improntato a sobrietà e rigore, rigore e sobrietà. Se l'auriga del Carroccio si esaltava nella presenza sui *social network*, la squadra del Conte-due dovrà distinguersi per un uso responsabile del *web*, perché, raccomanda, pre-

tende, il titolare di Palazzo Chigi, bisogna essere sobri nelle parole e operosi nelle azioni.

Insomma, il decalogo di Conte, rivolto anche alle sue sigle di sostegno, sembra ed è il principale concentrato di anti-salvinismo oggi presente nella farmacia partitica italiana. Il che - dicevamo - lo proietta *senza se e senza ma* anche alla guida politica della nuova alleanza, scavalcando, lui tecnico del diritto, segretari e leader adusi a campagne elettorali, sezioni, congressi e scontri vari. Il che porta il premier a proporsi traguardi assai più ambiziosi rispetto a quelli illustrati quindici mesi fa nel corso del battesimo del Conte-uno. «Sarò io il garante dell'azione riformatrice - ha scandito ieri il presidente del Consiglio alla Camera - insieme possiamo aprire una nuova stagione di riforme».

Filerà tutto liscio? La filosofia di Conte assegna un peso rilevante alla funzione dello Stato in economia: dalla spinta alla gratuità degli asili nido ai progetti per l'innovazione, dal rilancio degli investimenti statali alla riproposizione della Banca per il Mezzogiorno, la mano pubblica

sarà sempre più in movimento. Il che



Peso:1-5%,15-37%

richiederà parecchi quattrini. Dove trovarli? Conte non lo ha esplicitato chiaro e tondo, ma è evidente che lui spera di racimolare il tesoretto grazie alla riduzione dello *spread* e alla conseguente diminuzione degli interessi sul debito pubblico, e grazie anche all'indulgenza dell'Ue, che dovrà riconvertirsi da guardiana della sta-

bilità in promotrice della crescita.

Ma non sarà una passeggiata, anche perché Conte ha in animo un piano di riduzione delle tasse, nell'ambito di una riforma fiscale generale. Programma vasto e ambizioso? Di solito la tassazione tende sempre ad aumentare, spesso anche a prescindere dalla dichiarata volontà (contraria) dei governi. Prendiamo il caso dell'autonomia differenziata, il cavallo di battaglia delle Regioni del Nord. Conte non ha chiuso la porta ai presidenti re-

gionali dell'Alta Italia, anche se ha collocato l'autonomia in una cornice (articolo 119 della Costituzione) di solidarietà, coesione e unione nazionale. Ma che cos'è l'autonomia differenziata se non l'ultimo capitolo del federalismo *made in Italy*, il cui obiettivo, non solo nelle valli padane, è importare nelle Regioni il piacere di spendere e lasciare allo Stato centrale il dispiacere di tassare e tartassare? Ecco perché vogliamo invitare il presidente del Consiglio e il ministro Francesco Boccia a vigilare sulle trappole che potrebbero spuntare in caso di ripresa del percorso autonomistico. Le fregature possono mimetizzarsi nei particolari, tra due virgole.

Merita una profonda riflessione anche il proposito di completare il tragitto procedurale teso a ridurre il numero dei parlamentari. Necessario? Dipende. Se dovesse essere accompagnata da una riforma elettorale che reintroduce la proporzionale pura, il taglio non sarebbe un affare per la tenuta e la stabilità del sistema politico. Se, invece, la proporzionale fosse accompagnata da novità tipo la sfiducia costruttiva, allora la governabilità se ne gioverebbe parecchio.

Ma anche su questo fronte (costitu-

zionale, istituzionale, elettorale) l'Inno-minato del discorso di Conte si chiamava e si chiama Matteo Salvini. È lui la miccia esplosiva da disinnescare, per il Conte-due. E così su immigrazione (stop agli approcci emergenziali) e sicurezza, dossier su cui faranno testo, in sede di modifica ai provvedimenti di Salvini, le osservazioni firmate dal Presidente della Repubblica.

Rivolgendosi a M5S e PD, il presidente del Consiglio ha definito una prova di coraggio la loro decisione di appoggiare al governo. Ma ha anche fatto riferimento alla risorsa chiamata lealtà, concime fondamentale per la durata dell'intesa.

Sottinteso, ma non più di tanto: non sarò più il notaio di un contratto, ma l'artefice di una nuova fase. Sarà accontentato? La domanda va rivolta a molti attori e registi della scena, e innanzitutto al senatore Matteo Renzi, pronubo del Conte-2 e proprietario di una *golden share* che, si ipotizza, potrebbe essere investita anche in altre operazioni politiche.

**Giuseppe De Tomaso**

[detomaso@gazzettamezzogiorno.it](mailto:detomaso@gazzettamezzogiorno.it)



**PREMIER Giuseppe Conte, 55 anni**



Peso: 1-5%, 15-37%

## GIOCHIAMO UNA PARTITA DIFFICILE

NORMA RANGERI

**I**rappresentanti del popolo, finché c'è questa Costituzione, sono i deputati e i senatori. E quanto al governo che chiede la loro fiducia, la sua funzione è volta al servizio del paese e va esercitata «con disciplina e onore». La premessa del discorso del presidente del consiglio alla Camera, e quindi al Parlamento (il primo, forte, applauso Conte lo ha suscitato nei confronti del presidente Mattarella), potrebbe essere soltanto galateo istituzionale. Se non fosse che i due leader della destra fascioleghista in quel momento erano in piazza per chiedere ancora

una volta di dare la parola al popolo, in compagnia dei soliti saluti a braccia tese. Il loro agitarsi si ripeterà nei prossimi mesi, con una protesta a tutto campo. Ma intanto lo spettacolo che hanno offerto al paese è quello degli sconfitti: erano convinti di avere in mano l'Italia e adesso si ritrovano all'opposizione. Rabbiosamente. Ora siamo in presenza di un'alleanza di governo inedita, imprevedibile solo due mesi fa, mal digerita da una parte, minoritaria, delle forze che la compongono, criticabile per diversi aspetti, sicuramente molto delicata. E proprio per queste ragioni richiede saggezza, fred-

dezza, intenzioni positive, buone scelte, lungimiranza. «Contenuti» molto presenti nel discorso del premier, perché Conte sa di dover gestire una situazione complessa.

— segue a pagina 3 —

## GIOCHIAMO UNA PARTITA DIFFICILE

NORMA RANGERI

**G**rillini e pid dini si sono non solo fronteggiati ma odiati per lungo tempo, pur avendo una significativa percentuale interscambiabile dei loro elettori, pur condividendo, anche nel periodo dello scontro frontale, alcuni obiettivi importanti e necessari per avviare un cambiamento. Nel discorso alla Camera sulla richiesta della fiducia, i capitoli di un'agenda sociale di riforme hanno avuto un ruolo centrale. Sul lavoro, sul sistema economico malato, sull'ambiente, sui beni comuni, e in primis sull'immigrazione, va cambiata pagina. «Vasto programma» si potrebbe dire. Però se il governo riuscisse a realizzare da subito il primo obiettivo promesso, gli asili nido pubblici per tutti, sarebbe già una

«rivoluzione» davvero riformista. Ma rimettere in piedi un confronto democratico, svenire il clima politico, confrontarsi sui progetti, richiede un cambio di passo. Per tutti. Anche per i mass-media. Da qui il condizionale invito di Conte a mettere fine a «nuovi egoismi e vecchi rancori», perché si presenta una opportunità. Se poi si cita Hannah Arendt per dire che i pregiudizi sono «una forma di pensiero che guarda al passato», presto capiremo se si è trattato soltanto di una furbata, di un artificio retorico, di propaganda per palati politici di bocca buona. Perché, alla fine, un discorso è un discorso, e quello di Conte non passerà alla storia come l'intervento di uno statista. E tuttavia merita attenzione, che va oltre il voto di fiducia. I due passag-

gi iniziali e le conclusioni, con il richiamo forte ai suoi ministri perché lavorino con serietà e sobrietà, senza «proclami inutili» e «dichiarazioni roboanti», rappresenterebbero una vera svolta: vorrebbe dire che si mette un punto e a capo ad esponenti politici e di governo che si comportano come prime donne o galli nei pollai social.

Da oggi con il governo M5S-Pd-LeU, si apre una nuova stagione politica. Che sarà costellata di ostacoli, contrapposizioni, rivalità, passi falsi. E non sarà facile centrare gli obiettivi previsti. Anche perché i conti vanno fatti tenendo ben presenti le condizioni economiche. Che sono de-





boli. Però da Conte fino all'ultimo parlamentare che sostiene questa alleanza, tutti sanno che siamo in presenza di qualcosa di più di una semplice scommessa.

Le destre hanno conquistato pezzi di società e di territorio che non vanno sottovalutati. Ed è in questi pezzi di società e territori che

le forze di governo avranno il compito, difficile ma non impossibile, e sicuramente prioritario, di riconquistare i tanti consensi perduti, i dubbiosi, i perplessi.

Sarà per tutti una partita intensa, difficile, impegnativa, dall'incerto risultato. Però sarà anche stimolante. E noi saremo in campo per giocarla.



Peso:1-8%,3-16%



**C'è chi dice no** A migliaia in piazza davanti a Montecitorio contro il governo delle poltrone Meloni e Salvini battezzano l'opposizione all'inciucio M5s-Pd: «Li spazzeremo via col voto»

# L'Italia chiamò



di **Franco Bechis**

**N**on era voluto, perché c'erano i lavori in corso che ne impedivano l'apertura. Però ieri faceva una certa impressione vedere in piazza Montecitorio il portone della Camera dei deputati chiuso mentre dentro l'aula votava la fiducia al governo Giuseppe Conte bis, e di fronte una marea di bandiere tricolori che sventolavano in mano a ragazzi, uomini, donne, pensionati che chiedevano di potere decidere loro il futuro di questo paese. Potere decidere nel modo più semplice e naturale possibile in una

democrazia: il voto. Era la piazza - anzi, le piazze visto che la gente era molta più del previsto e si assiepava fino al Pantheon e lungo via del Corso - chiamata a raccolta da Giorgia Meloni, la leader di Fratelli di Italia. Una piazza a cui si sono uniti tanti altri



Peso:1-48%,6-22%

politici, per primo Matteo Salvini che nei mesi scorsi era sembrato fin troppo riottoso verso l'ipotesi di riunire il centrodestra. Mancavano Silvio Berlusconi e le sue ancora consistenti truppe parlamentari, che all'improvviso sono stati assaliti da allergia per le manifestazioni pubbliche e le piazze, che in passato lui stesso aveva convocato e guidato, costruendo in quel modo il successo del centrodestra. Certo, il cavaliere non riesce a digerire il trattamento ricevuto da Salvini e

bisogna capirlo: non sono fatti per intendersi al volo, e dopo quel che è avvenuto nell'ultimo anno e soprattutto nel pazzo mese di agosto ci vorrà ancora qualche tempo (...)

**segue → a pagina 6**

**Segue dalla prima / Bechis**

## L'Italia chiamò Ma nel Palazzo nessuno rispose

segue dalla prima pagina

(...) per fare scomparire rancori ancora freschi. Ma accadrà, perché i loro elettorati sono fatti per stare insieme: è questione di sfumature e simpatie personali dei leader, ma per i milioni di italiani convinti a votare centrodestra, quelli lì debbono stare insieme.

C'era davvero tanta gente semplice e comune per essere lunedì mattina, a chiedere quel diritto di potere contare che il Palazzo ha deciso di negare. E quel serpentone umano con in mano le bandiere tricolori regalava la cosa più bella che la democrazia può offrire: noi stessi. Un'immagine semplice e bellissima, inevitabilmente contrapposta al film che veniva trasmesso nell'aula di Montecitorio: puro teatro, e una recita onestamente incredibile, a iniziare da quella del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che non so per quale ragione ha deciso di violentarsi partecipando allo show. Recita identica nei toni e perfino nei gesti a quella che vide protagonista lo stesso premier più di un anno fa. Ma nei contenuti diametralmente opposta. L'ha notato perfino un capitano di industria come Carlo De Benedetti che pure pelo sullo stomaco non ne ha poco e negli anni ne ha viste davvero tante: «Mai però un trasformismo così. Uno che sposa la Lega e si infiamma sui suoi temi per governare contro il Pd. E poco dopo sposa invece il Pd e si infiamma nello stesso modo per governare contro la Lega. Nella storia repubblicana mai accaduto». Non ho dubbi che Conte sia assai meglio della recita che si è piegato a fare, perché gli è stato consigliato di alzare i toni nella speranza di fare se non innamorare, almeno entusiasmare un po' i nuovi alleati del Pd. Ma quello show a cui si

è prestatato è davvero di terz'ordine, e non sarebbe in cartello nemmeno nel più scalagnato teatrino di provincia.

Si dice che la democrazia è quella parlamentare, e che le piazze non contano. Questo semmai è il vero male della prassi della democrazia di questo paese: contano i giochi di palazzo, e non gli italiani. C'è chi replica che però mettendo insieme tutto il caravanserraglio (e perfino quello che non si è unito) che ha seguito il premier pifferaio secondo i sondaggi si fanno più o meno gli stessi numeri del centrodestra. Su un quadernetto forse. Ma nella vita reale, dove mai? Avete mai visto un popolo grillino e piddino prendersi sottobraccio e sfilare insieme, invitando a farlo pure la sinistra più radicale e una Emma Bonino? Dove mai è l'unione di quella gente, in quale parte di Italia si vede quel popolo? Quello di centrodestra è reale, ha cuore pulsante e testa pensante, è fatto di carne e sangue. L'unico sangue che unisce questi qui è quello che vorrebbero vedere scorrere, la sola testa qui pensano all'unisono (ma nemmeno troppo), è quella che pensano di fare rotolare. E intuite tutti quale è. Dicono come Nicola Zingaretti fino alla noia che lo scopo di questo go-



Peso:1-48%,6-22%



verno è mettere fine al clima di odio. E invece proprio l'odio è il loro collante: senza l'odio per Salvini il Conte bis non sarebbe mai nato.

**Franco Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-48%,6-22%

**MERCATO MONETARIO**

# Tassi sotto zero, banche in pressing per lo sconto

Tra il 2014 e il 2018 i tassi negativi sui depositi hanno generato perdite per oltre 23 miliardi nei conti delle banche europee. Solo nel 2018 il danno è stato di 7,5 miliardi. L'ipotesi di un ulteriore ribasso ha messo in allarme i big del credito, soprattutto nel Nord Europa. Perciò si stanno intensificando le pressioni perché l'Eurotower accompagni il probabile prossimo ribasso dei

tassi con una forma di esenzione (tiering) che limiti per le banche l'applicazione dei tassi negativi a un multiplo prefissato della quota di riserva obbligatoria.

**Alessandro Graziani** a pag. 6

## Primo Piano

# Banche, i tassi negativi sono costati 23 miliardi Pressing per lo sconto

**Lo scenario.** L'ipotesi di un ulteriore ribasso dei tassi sui depositi, già sotto zero, scatena l'allarme soprattutto tra i big del credito del Nord Europa: con opportune esenzioni (tiering) l'impatto verrà ridotto di 6,5 miliardi

### Alessandro Graziani

Dal 2014 a fine 2018 la politica dei tassi negativi sui depositi praticata da Bce ha generato perdite per oltre 23 miliardi nei conti delle banche europee. Solo nel 2018 si calcola che il danno economico sia stato di 7,5 miliardi. L'ipotesi che giovedì prossimo l'Eurotower proceda con un ulteriore ribasso dei tassi sui depositi, portandoli dal -0,4% al -0,5% (o addirittura al -0,6% come stimano alcune banche d'affari tra cui Ubs), sta creando allarme tra i big del credito. In particolare - secondo una recente analisi di Goldman Sachs - tra le banche tedesche, francesi e del Benelux che,

avendo circa l'80% della liquidità parcheggiata in Bce, sarebbero le più danneggiate dall'ulteriore ribasso dei tassi negativi

Secondo le analisi dell'agenzia Scope Ratings, «ogni ulteriore taglio di 10 punti base dei tassi sui depositi costerebbe almeno 1,7 miliardi alle banche europee». Stima prudenziale, poiché l'ipotesi che il "pacchetto" di misure che Bce annuncerà giovedì comporti diverse condizioni del previsto intervento di Tltro (finanziamenti a tasso agevolato alle banche) e soprattutto un nuovo Quantitative easing (45 miliardi al mese di acquisti di bond, secondo la media delle stime) aumenterebbe ulteriormente la

liquidità complessiva del sistema e, con essa, le somme parcheggiate dalle banche in Bce. Il rischio è che per le banche europee il conto dei tassi negativi sui depositi, in assenza di clausole di esenzione, salga ben oltre i 9



Peso: 1-2%, 6-41%

miliardi all'anno. Con il rischio che qualche istituto del Nord Europa, come già hanno iniziato a fare le banche svizzere anch'esse alle prese con i tassi negativi, decida di scaricare il «costo» sui clienti applicando rendimento negativo sui conti correnti bancari eccedenti alcune soglie (tipicamente 100.000 euro).

Per evitare questi rischi, da settimane è partito il pressing su Bce da parte delle grandi banche del Nord Europa - a partire da Deutsche Bank che da sola ha depositato in Bce 100 milioni degli 1,7 trilioni delle banche europee - perché l'Eurotower accompagni il probabile ribasso dei tassi con il «tiering», ovvero una forma di esenzione che limiti per le banche l'applicazione dei tassi negativi a un multiplo prefissato della quota di riserva obbligatoria. Secondo alcune stime, se la Bce decidesse di risparmiare dalla tassazione gli importi oltre dieci volte la tassa obbligatoria, il risparmio per le banche - in caso di discesa del tasso al -0,5% - sarebbe di circa 6,5 miliardi all'anno. Come andrà a finire e in che modo sarà modulato il «tiering» di Bce? Tra gli analisti delle grandi banche d'affari c'è unanimità sul fatto che, dopo le parole di Mario Draghi di luglio, sia il ribasso dei tassi che il tiering saranno varati già giovedì prossimo. «Crediamo che Bce annuncerà un taglio dei tassi di 10 punti base a -0,50% insieme a un meccanismo per mitigare l'impatto dei tassi negativi», scrivono in un report del 5 settembre gli analisti di Morgan Stanley evidenziando che nel consiglio diret-

tivo di Bce sembrano permanere fino all'ultimo «differenze di opinione sul tearing e in particolare sul rischio che i tassi negativi sui depositi venga trasferito sui clienti». Il vero interrogativo riguarda però la modalità di applicazione del «tiering» a favore delle banche. I sistemi già usati in Svizzera, Svezia, Danimarca e Giappone non si adattano all'Eurozona dove «la distribuzione delle riserve in eccesso è eterogenea - spiegano da Morgan Stanley - con le banche dei Paesi della core Europe che contano per la maggioranza dell'eccesso di liquidità del sistema complessivo».

Uno dei rischi da evitare da parte di Bce con l'applicazione del tiering, come evidenziato dagli analisti di Scope Ratings e Morgan Stanley, è di «non consentire alle banche di effettuare arbitraggi tra la liquidità parcheggiata in Bce e i finanziamenti a tasso agevolato ottenuti via Tltro». Tanto che qualche analista ipotizza che uno schema di tiering efficace per l'Eurozona potrebbe essere applicato solo sul saldo tra le due grandezze. In attesa che i meccanismi del ribasso dei tassi accompagnati da tiering vengano svelati giovedì prossimo da Bce, gli analisti del settore individuano all'unanimità quali banche avranno i maggiori impatti positivi. «Il maggiore beneficiario sarà Deutsche Bank che, date le sue alte riserve di liquidità e i bassi livelli di redditività, vedrà aumentare l'eps (utile per azione) del 9% - spiegano da Goldman Sachs - mentre avranno benefici anche le tre banche francesi Natixis, Credit Agricole e Bnp». Impatto modesto, invece, per le

banche italiane e spagnole.

Le scelte di Bce arrivano in una fase delicata per le banche europee che, come evidenziano gli analisti di Ubs, si trovano alle prese con un calo epocale della redditività e, di conseguenza, delle valutazioni di Borsa (basti pensare che l'indice Eurostoxx banks è sotto di oltre il 20% rispetto al suo debutto nel 1986). Effetti post-crisi del 2008 e tassi negativi, in aggiunta ai maxi-investimenti da sostenere per il digital banking e al calo dei ricavi dovuti alla concorrenza del fintech, si sommano al fardello delle varie tipologie di nuove richieste regolatorie. «Le riforme di Basilea 3, secondo l'Eba, aumenteranno i requisiti di capitale del 24% - fanno notare da Ubs - e la stessa Eba, in un annuncio che ha poco attirato l'attenzione, ha raccomandato la Ue di optare per una piena implementazione delle nuove regole senza lasciare spazi interpretativi alla benevolenza dei regolatori locali». Regole che - ricordano da Ubs - vanno ad aggiungersi alla nuova guidance di Bce sulla copertura degli Npe (che dovranno scendere sotto al livello del 5%) e al calendar provisioning (con la svalutazione totalitaria degli Npl, discriminando tra garantiti e non).

## PAROLA CHIAVE

### # Tiering

#### L'esenzione a scaglioni

Il tasso d'interesse sui depositi che le banche dell'Eurozona hanno presso la Bce è negativo: -0,40%. Giovedì è probabile che la Bce lo porti a -0,50%. Questo significa che per le banche parcheggiare liquidità sul conto Bce costa. Per ridurre l'impatto negativo sui loro bilanci, si propone il «tiering»: una forma di esenzione che limiti per le banche l'applicazione dei tassi negativi a un multiplo prefissato della quota di riserva obbligatoria. In parole povere, il tasso diventa negativo solo oltre certe somme depositate in Bce.

**Si pensano esenzioni, evitando che le banche effettuino arbitraggi tra la liquidità in Bce e i Tltro**



**Mario Draghi.**

Giovedì la Bce dovrebbe varare una serie di misure espansive, tra cui il taglio ulteriore dei tassi sui depositi delle banche in Bce. Dall'attuale -0,40%, dovrebbe scendere a -0,50%

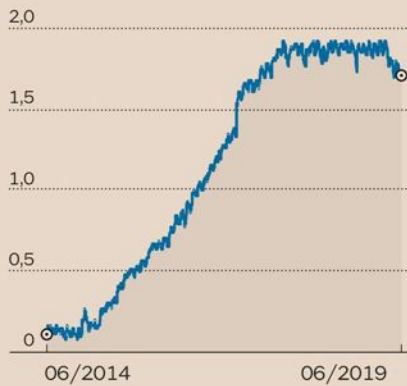


Peso: 1-2%, 6-41%

### Tassi negativi salasso per le banche

#### LIQUIDITÀ IN ECCESSO NELL'EUROZONA

Dati in migliaia di miliardi di euro



Fonte: Scope

#### IL PESO DELLA SUPER-LIQUIDITÀ

Costo dell'eccesso di liquidità per le banche dell'Eurozona. Dati in miliardi di euro



Fonte: Scope

#### TAGLIO DEI TASSI, COLPO PER LE BANCHE

Effetto di un taglio dei tassi sui depositi Bce di 100 o di 20 punti base sugli utili delle banche di ogni Stato europeo.

Dati in % sugli utili 2019 stimati. (\*)

Nota: (\*) Impatto pro forma post-tasse sulla base delle stime sugli utili fatte da Goldman Sachs. (\*\*) Ipotizzando un taglio di 20 pb mitigato dal "Tiering"  
Fonte: Goldman Sachs

	Taglio ipotizzato di 100 pb	Taglio ipotizzato di 20 pb	Effetto mitigatore del "Tiering"	Impatto netto**
	-160 -80 0	-32 -16 0	0 10 20	-15 -7,5 0
<b>Austria</b>	-15	-3	+2	-1
<b>Germania</b>	-157	-31	+18	-13
<b>Francia</b>	-25	-5	+3	-2
<b>Benelux</b>	-20	-4	+2	-2
<b>Italia</b>	-51	-10	+2	-9
<b>Spagna</b>	-23	-5	+1	-4
<b>Grecia</b>	-57	-11	+2	-10
<b>Irlanda</b>	-28	-6	+1	-4
<b>Portogallo</b>	-39	-8	0	-7



Peso: 1-2%, 6-41%

## Finanza & Mercati

# Intesa, Bce concede lo sconto su tutti gli asset assicurativi

### CREDITO

Via libera a calcolare i coefficienti patrimoniali con criteri più favorevoli. La novità dà un beneficio virtuale di 50 punti base sul capitale della banca

Luca Davi

Atteso da tempo, ieri è arrivato l'ok a Intesa Sanpaolo da parte della Bce a calcolare i coefficienti patrimoniali secondo il cosiddetto Danish Compromise: di fatto, significa che il gruppo può trattare gli investimenti assicurativi come attivi ponderati per il rischio senza invece de-durli dal capitale.

La novità, che ha decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019, è un beneficio importante per il capitale della banca, tanto da valere un guadagno di circa 50 punti base sul Cet 1 ratio (ovvero il rapporto tra patrimonio e attivi ponderati per il rischio). Nelle comunicazioni relative ai conti del semestre, quando ancora il riconoscimento del "Compromesso danese" non era ancora arrivato, il gruppo spiegava che il Cet 1 ratio sarebbe stato da considerare al 12,8% dall'allora 12,3%, secondo i criteri transitori in vigore.

Va detto, d'altra parte, che il ratio patrimoniale a cui guarda Intesa Sanpaolo è il dato a regime, il cosiddetto "fully loaded". In questo sen-

so la novità regolamentare ha un effetto più contenuto. Il Danish Compromise ha effetti positivi a fronte degli attuali effetti negativi sul capital ratio derivanti dal mancato riconoscimento delle imposte differite (le cosiddette Dta) fino al loro effettivo utilizzo. Quando si considera il Cet 1 ratio fully loaded, si tiene conto del previsto utilizzo delle imposte differite nel prossimo futuro, cosa questa che di fatto renderà non più efficace il Danish Compromise. In buona sostanza, quindi, da quanto raccolto dal Sole 24Ore, la stima del calcolo del Cet 1 ratio fully loaded, pari al 13,9% a giugno 2019, non dovrebbe registrare modifiche rilevanti derivanti dall'applicazione del Danish Compromise.

Va detto che la divisione Insurance di Intesa Sanpaolo sta peraltro assumendo un peso crescente all'interno del gruppo. L'area assicurativa - che sviluppa l'offerta dei prodotti rivolti alla clientela del gruppo e include Intesa Sanpaolo Vita, che controlla a sua volta anche Intesa Sanpaolo Assicura, e Fideuram Vita - ha registrato una crescita del 5,3% nel secondo semestre 2019 dei proventi operativi netti a 278 milioni di euro, rispetto ai 264 milioni del primo trimestre 2019. Il risultato netto invece si è attestato a 167 milioni, in progresso del 5,9% rispetto a 157 milioni del primo trimestre 2019.

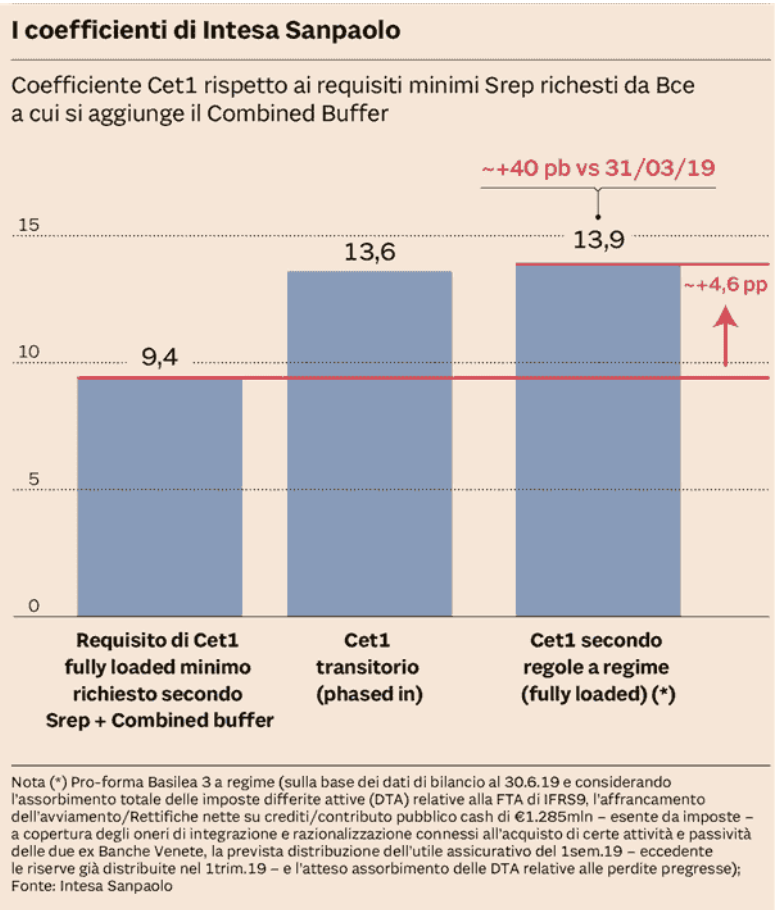
D'altra parte è evidente che l'autorizzazione al Danish Compromise rimane un jolly importante per la banca italiana, così come lo è stato per un altro gruppo con interessi nel mondo assicurativo come Mediobanca. A fronte della scadenza del "compromesso danese" prevista per la fine 2018, Piazzetta Cuccia avrebbe infatti dovuto dedurre interamente la propria partecipazione nel colosso assi-

curativo Generali: uno scenario, questo, che prima dell'introduzione del Compromesso, aveva portato a ipotizzare un ridimensionamento nel Leone per una quota del 3%, così da atterrare al 10%. In verità, la novità regolamentare ha generato un guadagno secco di circa 100 punti base di Cet 1 ratio: un buffer patrimoniale che ha consentito alla banca di non dover modificare la quota.

La proroga del Compromesso danese è stata una delle novità di rilievo introdotte nel nuovo pacchetto di regolamentazione bancaria (le cosiddette Crr/Crd) approvate a dicembre dall'Ecofin. Il testo finale, che è arrivato a valle di un lavoro lungo due anni e che ha accolto diverse istanze provenienti dall'intero mondo bancario, è stato il frutto di una lunga trattativa a cui peraltro ha lavorato anche l'attuale ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nel suo ruolo di presidente della Commissione Econ del Parlamento Ue, e la stessa Abi. Nel dettaglio, la misura prevede la proroga della facoltà per i non conglomerati di non dedurre gli investimenti assicurativi dal 31 dicembre 2018, come inizialmente previsto, al 31 dicembre 2024.



Peso: 22%



Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Commenti

# CONVERGENZA POSSIBILE TRA SUD E FINANZA

di **Massimo Lo Cicero**

**S**embra strano ma il governo italiano, appena consolidato, dovrebbe avere avuto un contraccolpo che ricomponga, dal 2014 a oggi, la differenza e le necessità del Sud e del Nord. Dal 2014 l'economia italiana è cresciuta fino al 2017. Frutto avvelenato della capacità della spinta verso le esportazioni, ma al contempo del rallentamento della spesa di consumo interna, emergeva la caduta del Sud. Dal 2018 al 2019 il Nord ha mantenuto il passo ancora con le esportazioni.

Il gruppo consolidato, Germania, Francia, Spagna, ha incontrato a settembre una coesione singolare in Italia. Nel quadro dei trasferimenti il perno diventa la Lombardia, che guida anche l'Emilia e le Venezie. Del resto il Sud non cresceva e rifuggiva su se stesso. Questo arroccamento era diventato un problema per due ragioni: perché da molto tempo si allargava un degrado dei progetti industriali, grandi o piccoli che fossero; perché, dopo il 2000 si è allargato una sorta di welfare che non riusciva a essere assistito e si era progressivamente definito anche in alcune competenze. Proprio per queste due ragioni, una eccessiva tensione sociale che si frantumava verso il basso e verso l'alto, si stava per esaurire in una struttura sociale intermedia. Dunque progetti industriali degradati,

esplosione di servizi e di trading che non accumulano prodotti e costruzioni che si affiancano ai disoccupati e si allargano nel mercato grigio. Ma, a partire da settembre, considerando che anche l'Europa e il suo nocciolo duro crescono meno degli anni passati, ma si mantengono tra loro, possono oggi accostarsi invece a un mercato dei bond, dei mini bond: flussi finanziari che si allargano ormai verso le strutture bancarie e l'economia reale.

Il Sud quindi si allarga attraverso la finanza e la gestione della finanza. Per l'Italia questa è una possibilità di rialzare, insieme, la crescita collegandosi con il Nord e il Sud. Accompagnata da servizi e trasferimenti, tra la Lombardia e la Campania, emerge una riorganizzazione economica che si distribuisce in economia reale, processi dei percorsi bancari, finanza e bond di carta.

Questo progetto è già avanzato nella Regione Campania. Si tratta di una sorta di collegamento distribuito da molteplici attori: la Cassa depositi e prestiti, la finanza regionale della Campania, i fondi Fers 2014/2020, il gruppo dei professionisti di Elite Basket Bond, gli Arranger, i Confidi, i Contratti di sviluppo legati alla Regione Campania. La chiave di questi processi riorganizza l'insieme dei mercati; in prima battuta si può collocare nelle varie proiezioni di fondi: le garanzie di contorno ai minibond; la creazione di un portafoglio complesso che si trasferisca dai fondi di investimento; le relazioni tra le imprese industriali e le imprese innovative rispetto ai fondi della

Regione Campania; contratti di sviluppo e confidi per ridistribuire un volume importante di finanza sui bond nell'ordine di 350 milioni, variamente riorganizzati e promossi.

Nella stagione di settembre in Campania si apriranno i primi progetti per accelerare la crescita e affinare progressivamente sia i processi più intensi che quelli nei quali si possano configurare anche progetti di volumi e tecniche minori. Una volta avviata questa strategia della Regione Campania si può aggiungere un'ulteriore scommessa. Mentre la Lombardia può contare su dieci milioni di persone, con la possibilità di collegare insieme Puglia e Campania si potrebbe arrivare a una quota simile.

Il legame tra il mercato dei bond, che dovrebbero legarsi a progetti decennali, con questo collegamento tra Nord e Sud aprirebbe una doppia operazione: affrontare una crescita fondata sui bond e anche, magari progressivamente, una crescita in *equity*.

Un processo circolare, che possa alimentare le banche e i modelli di *equity* e bond, trasferirà certamente, sia al Sud che al Nord, una crescita adeguata agli standard delle spese interne in Italia. Questo sforzo di crescita potrebbe adeguarsi a una configurazione che possa chiudere, anche mediante reti e processi collegati, una convergenza tra il Mezzogiorno intero e le proiezioni di un triangolo della Lombardia, della Emilia e delle Venezie nel futuro prossimo.

### MENTRE L'ITALIA DEL NORD È EMERSA DALLA GRANDE CRISI, IL MEZZOGIORNO HA RIPIEGATO



Peso: 15%

# Patuelli: «Meno tasse e più infrastrutture ma senza la fiducia sarà tutto inutile»

► Il presidente dell'Abi chiede al governo di rilanciare ► «I tassi bassi e gli sforzi della Bce non bastano subito la crescita con gli investimenti pubblici e privati a contrastare il nuovo rallentamento dell'economia»

## L'INTERVISTA

**ROMA** Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il nuovo governo è praticamente all'opera, quali sono le prime emergenze da affrontare?

«La prima emergenza è la legge di bilancio: occorre dare segnali concreti di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione che creino nuova fiducia sia in Italia sia nei mercati internazionali. La fiducia è indispensabile, se si vogliono stimolare investimenti privati e pubblici, nazionali ed esteri».

**Con questo spread così basso ci sono grandi benefici per il pubblico ma i tassi bassi o negativi fanno soffrire le banche. Serviranno almeno a facilitare gli investimenti?**

«Bisogna fare ogni sforzo per far calare ulteriormente lo spread ed innestare un circuito virtuoso di riduzione del costo del debito pubblico e di conseguente liberazione di risorse per scelte produttive. I tassi negativi sono un'anomalia, sono la testimonianza di una fase economica d'eccezione e stanno trovando giustamente forti ostilità innanzitutto in Germania».

**E quale scenario vede in ottica non solo nazionale? Oltre alla la Brexit che incombe, abbiamo anche la crisi Argentina...**

«Da anni, ormai, Brexit estremizza l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue con prospettive sempre meno ordinate che non favoriranno nell'immediato né il Regno Unito né le esportazioni della Ue in Gran Bretagna. La Germania non è più la locomotiva d'Europa, il suo sviluppo sta rallentando e gli effetti sono evi-

denti. Poi c'è l'ennesima grave crisi Argentina, il paese dove gli italiani emigrarono più che altrove. Un anno fa, all'assemblea Abi del luglio 2018, avevo esplicitamente previsto il pericolo di una ennesima crisi economica in Argentina come sta avvenendo, con gravissime svalutazioni della loro moneta nazionale che ha perso drammaticamente potere d'acquisto e che evidenzia il grave impoverimento dell'Argentina e la sua profonda difficoltà di imboccare la via del risanamento».

**Per fortuna gli Usa ancora reggono?**

«L'economia americana continua a svilupparsi, ma gli Stati Uniti, per scelte politiche discutibili, hanno purtroppo allentato i tradizionali ottimi rapporti con l'Europa, che viene vista troppo spesso come un'area meno amica, con conseguenze anche negli scambi commerciali».

**Che cosa occorre in questa fase all'economia?**

«Di fronte al rallentamento dei nostri principali partner esteri, servono provvedimenti che favoriscano decisamente la ripresa della competitività per lo sviluppo e l'occupazione. La legge di Bilancio 2020 è l'occasione principale per compiere scelte di tal genere, su cui si discute da ormai due mesi e su cui tutte le parti sociali hanno espresso convergenza per la prioritaria riduzione del cuneo fiscale. E' ora di decidere e di dare segnali inequivoci ai mercati che non attendono».

**Cosa si aspetta dalla Bce? Giovedì potremmo avere importanti novità.**

«Non bastano le sole iniziative della Bce. Perché esse siano più efficaci, occorre costruire un clima di fiducia che spinga le imprese e le famiglie ad investire e, quindi, a sospingere mag-

giormente i cicli produttivi. Senza di ciò, i tassi "rasoterra" cioè infimi o addirittura negativi non vengono colti come occasioni storiche per investire e potrebbero diventare anch'essi degli emblemi di una ripresa sempre attesa invano».

**C'è qualcosa che può fare la differenza?**

«Innanzitutto sul piano interno occorrono provvedimenti urgenti per la modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali, per opere sociali e per rendere ogni parte d'Italia più facilmente raggiungibile, per rimettere in moto subito l'edilizia, l'immobiliare ed il turismo».

**Ma le banche come faranno a muoversi con tassi così bassi e scenari così incerti?**

«In questo prolungato contesto di criticità internazionali e nazionali e di tassi infimi le banche in Italia hanno quasi "fatto miracoli" di modernizzazione e di efficientamenti. Si tratta di sforzi diffusi, colossali e continui di modernizzazione competitiva. Ma le banche non possono e non debbono fare tutto e non si deve scaricare sulle banche tutto il peso degli sforzi per la ripresa che debbono vedere l'impegno convergente di ogni livello istituzionale italiano ed europeo e di ogni settore economico pubblico e privato, pur nella inderogabile distinzione dei ruoli».

**Che cosa può essere davvero utile?**

«Sono costretto a ripetermi: creare con ogni mezzo razionale un nuovo clima di fiducia e di





speranza nella ripresa morale, civile economica e sociale. Non ci sono scorciatoie».

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IN QUESTO MOMENTO  
DI GRANDE INCERTEZZA  
NON SI PUÒ SCARICARE  
SULLE BANCHE IL PESO  
PER SOSTENERE  
LA RIPRESA»**



**Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli**



Peso: 35%

**Il 40% dei trasferimenti di asset infragruppo ha fini elusivi. Al Lussemburgo 4 mila miliardi l'anno, quanto gli Usa e più della Cina**

## Fuga dal fisco: 15 trilioni di investimenti esteri fantasma

DI FRANCESCO BERTOLINO

Ogni anno il Lussemburgo accoglie 4 mila miliardi di dollari investimenti diretti esteri (Ide o Fdi), 57 volte il suo prodotto interno lordo. Nel 2017 il Granducato ne ha ricevuti quanto gli Stati Uniti e ben più della Cina. Per investimenti diretti esteri si intendono i trasferimenti finanziari internazionali fra società appartenenti a uno stesso gruppo multinazionale. In teoria, l'ammontare di Fdi ricevuti dovrebbe misurare la capacità di un'economia di attrarre capitali, competenze e tecnologia che possano accelerare la crescita, creare posti di lavoro e aumentare la produttività. In realtà, secondo uno studio del Fondo Monetario Internazionale in via di pubblicazione, la quantità di Fdi misura spesso il livello di tassazione di un Paese: meno tasse, più investimenti e viceversa. Il 40% dei 40 mila miliardi di investimenti diretti esteri, calcolano i tre autori della ricerca, finisce in scatole societarie che non esercitano alcuna attività economica. Si tratta di 15 mila miliardi di investimenti «fantasma», l'equivalente del pil tedesco e cinese sommati, che ogni anno si spostano per il mondo alla ricerca della legislazione fiscale più favorevole. A tutto vantaggio

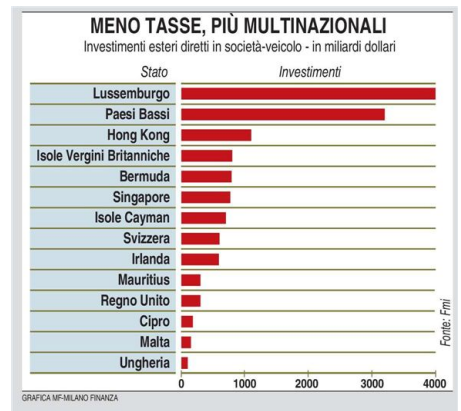
dei Paesi con tassazione bassa o nulla - che vedono il pil crescere grazie alla consulenza fiscale, legale e finanziaria - e con gran danno per i Paesi dove la ricchezza è prodotta - che vedono ridotte le basi imponibili e quindi le risorse da destinare ai servizi pubblici. Grazie alla riduzione dell'imposta sui profitti societari dal 50% del 1980 al 12,5% odierno, per esempio, l'Irlanda ha attirato un gran numero di multinazionali (Google e Apple su tutte) che a Dublino hanno stabilito il quartier generale europeo. Secondo l'Fmi, però, due terzi degli investimenti esteri diretti in Irlanda sono fantasma, non servono ad altro che ad abbattere le tasse. Discorso simile vale per altri due Paesi dell'Unione Europea - sulla carta quindi legati da doveri di solidarietà nei confronti degli altri Stati membri - che guidano la classifica delle legislazioni preferite dalle multinazionali in fuga dall'esattore, precedendo addirittura i paradisi fiscali propriamente detti: Paesi Bassi e appunto Lussemburgo.

Nonostante i tentativi di modificare i criteri di tassazione delle multinazionali, in meno di 10 anni gli Fdi fantasma sono passati dal 30 al 40% del totale, con un tasso di crescita superiore a

quello del pil globale. Merito dell'avvento del capitalismo digitale che, basato su asset intangibili (algoritmi, dati...), rende più difficile per le autorità stimare il giro d'affari di una società e più facile per le big tech spostare i profitti in Paesi a fiscalità agevolata facendo leva su valutazioni insindacabili. Non a caso molti Stati - fra gli altri Francia, Italia, Repubblica Ceca - spingono per l'adozione di una web tax internazionale. Senza dimenticare, però, che anche le industrie tradizionali ricorrono a investimenti fantasma. Un recente studio dell'Ocse stima che in Italia oltre il 10% degli Fdi sono fittizi - fuoriescono da e rientrano in una stessa società - con finalità elusive. (riproduzione riservata)

Isole Vergi

GRAFICA MF-MILANO FI



Peso:37%

# Un pieno di tasse

Tra accise e Iva, è schiacciante il peso fiscale sul prezzo alla pompa. Aggravato da una rete distributiva inefficiente. Ma le occasioni di risparmio non mancano.

di Matteo Metta

**Il prezzo del carburante è un argomento che infiamma gli animi. Per capire fino a che punto, basti ricordare che è stato proprio l'annuncio di un aumento di pochi centesimi a far deflagrare le proteste dei gilet gialli, che per mesi hanno messo a ferro e fuoco la Francia. Da noi fortunatamente non ci sono stati sussulti di piazza, ma questo di certo non significa che ci sentiamo meno tartassati. Del resto ne abbiamo ben donde, visto che in Italia il prezzo di benzina e gasolio è storicamente più alto di quello francese, e attualmente è tra i più alti nell'Unione europea (13-15 centesimi in più al litro rispetto alla media comunitaria). Colpa soprattutto delle odiate accise, il cui taglio viene puntualmente promesso in campagna elettorale, salvo poi, chiuse le urne, essere sacrificato sull'altare dei conti o più semplicemente lasciato scivolare nel dimenticatoio. Così il macigno resta: su 10 euro spesi alla pompa di benzina, 6 euro e 30 centesimi sono tasse. Uno sproposito. Con il diesel si scende a 5 euro e 90 centesimi, ma la sostanza rimane la stessa, perché il fisco nostrano spilla (sempre su dieci euro) un euro e 60 centesimi in più rispetto alla media europea. Finendo per pagare di tasse, quindi, un aggiuntivo 17% sulla benzina e il 21% in più sul diesel.**

## L'Iva anche sulle accise

Oltre alle accise, che sono fisse, la voce "balzelli" comprende anche l'Iva. Che, paradossale dei paradossi, viene applicata anche sulle accise e non solo sul prezzo del carburante. La tassa sulle tasse è il massimo del bizantinismo fiscale.

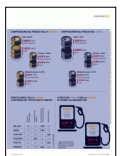
Ma non è solo il peso schiacciante del fisco ad appesantire i prezzi e a renderli così poco inclini a seguire le oscillazioni delle quotazioni del greggio. C'è, tra gli altri, un fattore poco considerato, cioè l'inefficienza della rete distributiva. L'Italia ha un numero abnorme di distributori: 21mila, contro gli 11mila della Francia e gli 8.500 della Gran Bretagna. Più punti vendita, maggiore concorrenza, prezzi più bassi? Sembra logico, ma purtroppo

non è così: ce lo spiega nel suo commento Marco Bulfon, il nostro esperto di tariffe.

Sarebbe tuttavia del tutto sbagliato credere che un distributore sia pari all'altro, perché ci sono tanti elementi in gioco che possono fare la differenza e che il consumatore può sfruttare a proprio vantaggio. Lo dice l'analisi dei prezzi praticati da 1.100 distributori dislocati tra i sei capoluoghi di regione da noi considerati. Abbiamo scelto Milano e Roma perché, *ça va sans dire*, sono le due città italiane più grandi. Trieste è entrata nella rosa in quanto città transfrontaliera in prossimità di due Paesi – Croazia e Slovenia – con prezzi sensibilmente più bassi che in Italia. Palermo e Cagliari perché condividono il fatto di essere vicine a due tra le più importanti raffinerie italiane e quindi beneficiano di un accesso ai rifornimenti facile e immediato, e in teoria più economico. Perugia, contrariamente, perché città interna e fuori mano rispetto alle grandi raffinerie.

## Perugia e Palermo agli estremi

I risultati dell'inchiesta non lesinano sorprese. Infatti è proprio nel capoluogo umbro che la benzina ha un prezzo medio più basso, viceversa quelli più alti li incontriamo incredibilmente a Palermo e a Cagliari. È tanto evidente quanto inspiegabile che, nelle dinamiche dei prezzi alla pompa, avere vicino una grande raffineria giochi a sfavore e non a vantaggio. Non che si tratti di differenze clamorose, perché l'ampiezza della forchetta tra il centro più caro e quello più economico non arriva neppure al 6%. Stesso discorso per i prezzi del gasolio: la differenza tra la città con i prezzi medi più bassi (ancora una volta Perugia) e quella con i prezzi più alti (di nuovo Palermo) è del 7%. Se però nel caso della benzina Trieste è la seconda





più economica, per il gasolio la situazione si ribalta, diventando la seconda più cara.

### Il distributore giusto

Decisamente più interessanti sono le differenze di prezzo tra i distributori della stessa città. In questo caso le oscillazioni del pendolo sono più ampie, sia per la benzina che per il diesel. Infatti la variabilità di prezzo è solitamente superiore al 30%, e arriva alla punta massima del 40% per il diesel a Roma. Significa che scegliendo con attenzione il distributore in cui fare rifornimento si ottiene un risparmio da super-saldo. Invece la città in cui i prezzi tendono a essere più schiacciati è Trieste: 17% per la benzina e 20% per il gasolio. Differenze che comunque non sono da disprezzare.

Se consideriamo due pieni al mese da 50 litri ciascuno, scegliere il distributore giusto fa risparmiare un gruzzolo di tutto rispetto. Si arriva a 670 euro annui se si possiede un'auto a gasolio (a Roma) e a

672 euro se l'auto è a benzina (a Cagliari).

### Vince il centro commerciale

Le variabili che incidono sul prezzo dei carburanti, si sa, sono diverse.

*Servito o self-service.* La prima che viene in mente è legata al servizio di erogazione. L'inchiesta rivela che scegliere il self-service invece del benzinai consente di ottenere risparmi compresi tra il 5 e il 10%. E in alcuni casi, come a Palermo e a Cagliari, anche di più. Questo non significa che il prezzo self-service di un distributore non possa essere superiore al prezzo "servito" di un altro.

*Tipo di insegna.* La vera differenza la fa l'insegna. Non c'è dubbio che i distributori dei centri commerciali, quando ci sono, offrano i prezzi più convenienti all'interno di una stessa città. Seguono a ruota le insegne minori o low-cost, che hanno un prezzo di poco superiore (2,2% in più) rispetto a quello delle stazioni nei centri commerciali. Le insegne di marca hanno prezzi più alti, ma questo non è vero in assoluto. Addirittura a Cagliari e

a Trieste i distributori di marca praticano prezzi che sono mediamente più bassi di quelli dei distributori low cost.

*In città o in autostrada.* Quel che è certo è che bisogna evitare di andare a fare benzina sulle circonvallazioni: qui il prezzo è in media superiore di quasi il 13% rispetto a quello dei distributori cittadini meno cari. Un salasso.

Cosa fare, dunque? Per essere certi di risparmiare, oltre che optare per il self-service, bisogna sempre controllare i prezzi esposti dal distributore. Se poi si ha a tiro il distributore di un centro commerciale, si può scommettere che il prezzo sarà tra i più bassi della piazza. Così com'è sicuro che in autostrada si spenderà di più.

## IL NOSTRO ESPERTO



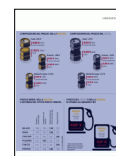
**Marco Bulfon**  
Tariffe

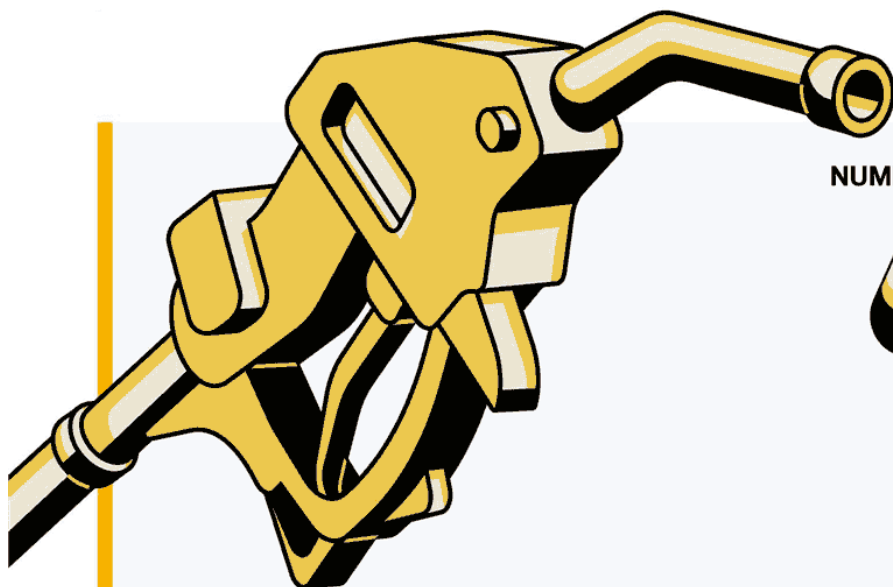
**Uno dei fattori che più contribuiscono all'elevato prezzo dei carburanti in Italia è l'inefficienza della rete distributiva.**

«Secondo i dati dell'Unione petrolifera, il numero di distributori in Italia è doppio rispetto a quello di Francia e

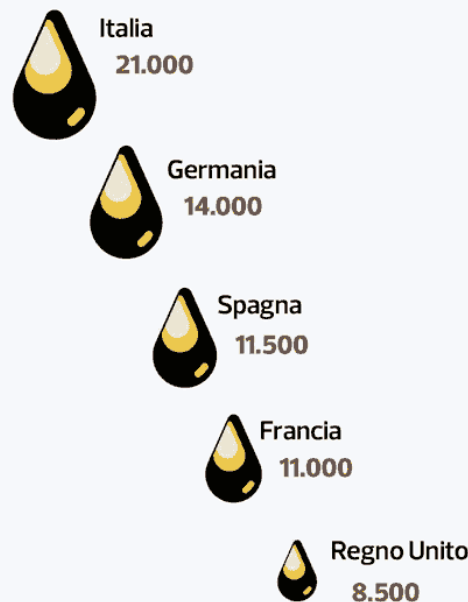
Germania. Non solo: ogni stazione di servizio in media eroga, cioè vende, un terzo del carburante rispetto a quelli degli altri Paesi. In condizioni come queste è difficile che i prezzi possano scendere. Inoltre, i nostri benzinai vivono quasi

esclusivamente della vendita di carburante. Una rete efficiente ha bisogno non solo di meno distributori, ma anche che essi diversifichino la propria offerta. Questo spiega perché alle pompe della grande distribuzione i prezzi siano più convenienti.»





## NUMERO DI DISTRIBUTORI



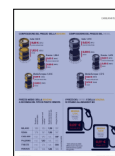
## Dove conviene?

I risultati dell'inchiesta dimostrano che se si sceglie il distributore giusto il risparmio all'anno può arrivare fino a 672 euro. Il risparmio annuo è calcolato considerando due pieni al mese, da 50 litri ciascuno.

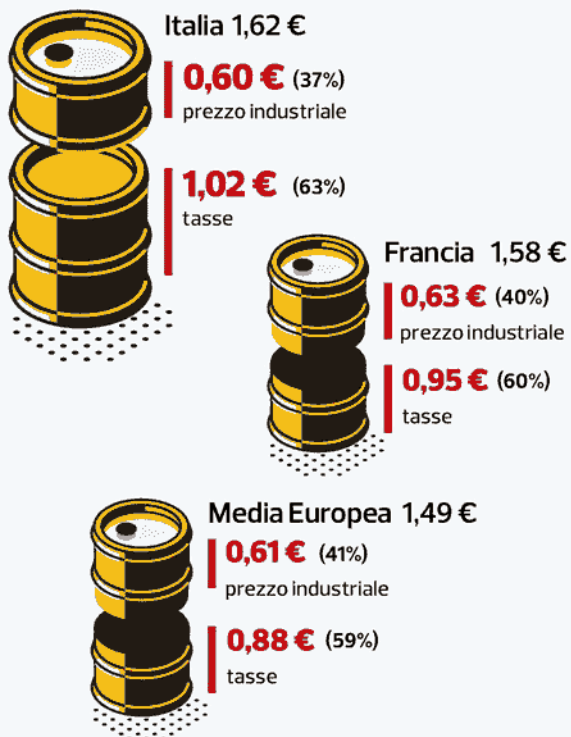
Rilevazione prezzi del 19 giugno 2019



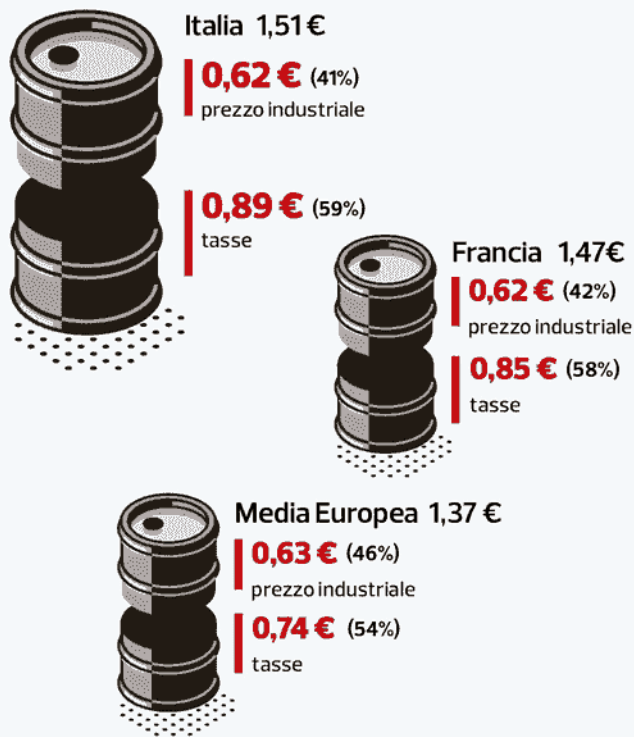
	Prezzi alla pompa nelle città: forbice tra minimo e massimo		Risparmio medio annuo se scegli il distributore meno caro della tua città		Percentuale di risparmio se scegli il self-service invece del servito	
	Benzina	Diesel	Benzina	Diesel	Benzina	Diesel
MILANO	22%	34%	422 €	571 €	8%	9%
ROMA	34%	40%	612 €	670 €	7%	8%
CAGLIARI	39%	35%	672 €	588 €	12%	13%
PALERMO	35%	37%	628 €	636 €	14%	16%
TRIESTE	17%	20%	312 €	336 €	6%	5%
PERUGIA	37%	39%	654 €	642 €	10%	10%



## COMPOSIZIONE DEL PREZZO DELLA BENZINA



## COMPOSIZIONE DEL PREZZO DEL DIESEL

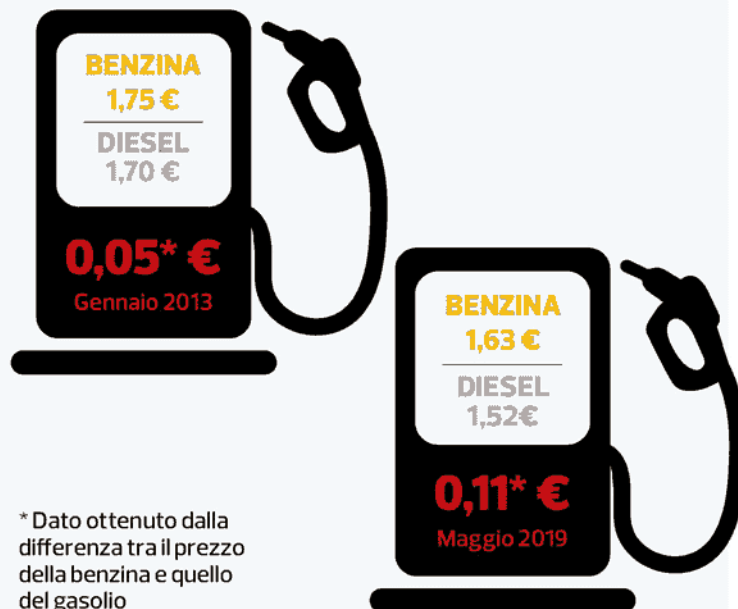


## PREZZO MEDIO DELLA BENZINA A SECONDA DEL TIPO DI PUNTO VENDITA

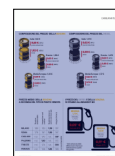
	Stazione autostradale	Insegne low cost o minori	Stazione presso un centro commerciale	Insegne di marca
MILANO	1,80	1,63	<b>1,59</b>	1,67
ROMA	1,78	1,61	<b>1,56</b>	1,67
CAGLIARI	n.d.	1,70	n.d.	<b>1,67</b>
PALERMO	n.d.	<b>1,63</b>	n.d.	1,72
TRIESTE	n.d.	1,74	n.d.	<b>1,64</b>
PERUGIA	n.d.	1,56	<b>1,49</b>	1,65

n.d. non disponibile

## I PREZZI DEL DIESEL E DELLA BENZINA SI STANNO ALLINEANDO? NO



\* Dato ottenuto dalla differenza tra il prezzo della benzina e quello del gasolio



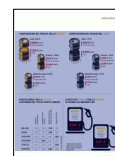


### IN SINTESI

- Abbiamo rilevato i prezzi di benzina e gasolio in sei città italiane, utilizzando i dati ufficiali del Mise
- Completa l'inchiesta un confronto internazionale, elaborato sulla base dei dati della Commissione europea

**Bisogna controllare sempre i cartelli con i prezzi. Tra i distributori della stessa città il prezzo può variare fino al 40%**

[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)



Peso:18-91%,19-85%,20-100%,21-92%

## LA RIFORMA

## Delrio: su alcune concessioni autostradali resta possibile anche la revoca

Giorgio Santilli a pag. 3

### Primo Piano

REGGE L'INTESA M5S-PD

# Delrio: resta possibile la revoca su alcune concessioni autostradali

Revisione «inesorabile», dice Conte, che sarà anche l'arbitro sulle revocche

**Giorgio Santilli**

La partita autostradale si arricchisce di due tasselli che non mettono in discussione l'impianto dell'accordo M5s-Pd ma lo rafforzano. La dichiarazione più forte l'ha fatta ieri Graziano Delrio, capogruppo Pd alla Camera e "firmatario" per i Dem dell'accordo di governo. Sulle concessioni autostradali - ha detto Delrio - «siamo stati molto chiari: la revisione dei sistemi concessori, non solo autostradali, è importante per tutelare sempre al meglio l'interesse pubblico. Alcune concessioni, in particolare quelle collegate alla tragedia del ponte Morandi, vanno viste, come sta facendo già la Presidenza del Consiglio, con gruppi di esperti che potranno anche arrivare fino alla revoca».

L'altro tassello viene dall'intervento del premier alla Camera. È in sintonia con quel che dice Delrio, a conferma che il patto è solido. «Renderemo più

efficiente e razionale - dice Conte - il sistema delle concessioni operando una progressiva e inesorabile revisione di tutto il sistema. Quanto al tema di concessioni autostradali avviato a seguito del crollo del ponte Morandi, porteremo a completamento il procedimento senza nessuno sconto per gli interessi privati, avendo quale obiettivo esclusivo la tutela dell'interesse pubblico e la memoria delle 43 vittime, una tragedia che rimarrà una pagina indelebile della nostra storia patria».

Il titolo di Atlantia a Piazza Affari ieri ha avuto un ribasso che sfiora il 2% dopo queste dichiarazioni.

Nella sostanza l'accordo resta però quello raccontato dal Sole 24 Ore già dal 30 agosto. E le parole di ieri lo confermano. Tre i pilastri: 1) revisione severa del sistema delle concessioni, con riguardo soprattutto a un sistema tariffario unificato per tutte le concessionarie sulla base di un price cap e all'accelerazione degli investimenti; 2) decisione sulla revoca affidata al premier sulla base di pareri giuridici e non di posizioni politiche di bandiera; 3) tempi della decisione sulla revoca non immediati ma quando tutti gli elementi

necessari per decidere consentiranno il completamento del procedimento amministrativo.

Per Conte la revisione sarà «inesorabile» e il punto di confronto aspro sarà la tariffa. Il governo intende rifarsi alla delibera 71/2019 dell'Autorità di regolazione dei trasporti che impone un price cap (inflazione programmata meno X di efficientamento) con l'obiettivo di garantire miglioramenti di efficienza della gestione e tempestiva realizzazione degli investimenti programmati.

Quanto alla revoca, nessuno l'ha mai esclusa. Ma sarà alla fine del procedimento e tenendo conto del parere richiesto dal precedente governo. Secondo quel parere, per evitare indennizzi e risarcimenti miliardari, sarà meglio rinegoziare che revocare. Nulla è scontato, ma all'orizzonte si profila una dura stagione di rinegoziazioni.



Peso: 1-1%, 3-12%



**Graziano Delrio.**

Sulle concessioni autostradali «siamo stati molto chiari: la revisione dei sistemi concessori, non solo autostradali, è importante per tutelare sempre al meglio l'interesse pubblico»

**Punto di confronto duro sarà la tariffa  
Il governo intende rifarsi alla delibera dell'Authority che impone un price cap**



Peso: 1-1%, 3-12%

# Il Piano trivelle è già a rischio rinvio

**M5S E PD DISTANTI**

Rischia di slittare ancora la prima tappa del Piano per le aree idonee alle trivellazioni. I tempi del Rapporto preliminare e la Vas, attese ad agosto e già rinviate ad ottobre, sono destinati ad allungarsi

ancora in vista del confronto politico tra M5S e Pd sulla nuova normativa per fermare le nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi. **Fotina** a pag. 4

## Primo Piano

# Piano trivelle già a rischio rinvio: alla prova l'intesa M5S-Pd

**Carmine Fotina**

ROMA

«Una nuova normativa che non consenta, per il futuro, il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi». Bastano queste 20 parole del programma di governo, ribadite ieri nel discorso del premier Giuseppe Conte alla Camera, per mettere un grande punto interrogativo sull'iter del «Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee», varato dal governo gialloverde con il decreto semplificazioni dopo un estenuante corpo a corpo tra Cinque Stelle e Lega.

I tempi peraltro già molti dilatati del Piano sono destinati a slittare alla luce del comitato congiunto preannunciato dai nuovi alleati e dell'ipotesi di stilare «una nuova normativa» che sia una sintesi di posizioni che vedono da sempre molto lontani i Cinque Stelle, in pressing per un blocco ad ampio spettro, ed il Pd più incline a valutare impatti industriali ed occupazionali. Difficile, spiegano

alcune fonti che lavorano sul dossier, procedere con il Piano aree idonee all'interno di un quadro generale che ora potrebbe cambiare. Con tutto quello che ne consegue in termini di incertezze per gli operatori i cui permessi, alla luce del decreto semplificazioni, sono stati sospesi.

**A che punto siamo**

Il Dl semplificazioni ha stabilito che il Piano per le aree idonee ai giacimenti vada approvato nella sua versione definitiva entro agosto 2020. Ma per arrivare a quel traguardo c'è una sfilza di tappe e di passaggi tecnici da rispettare. Un tavolo tecnico tra Sviluppo economico, Ambiente, Ispra (Istituto per la protezione ambientale) e Conferenza delle regioni ha iniziato a riunirsi il 5 maggio. Un primo adempimento è stato la stipula di una convenzione tra i due ministeri e l'Ispra. Quest'ultimo aveva già fatto presente ai dicasteri la necessità di rivedere il cronoprogramma per arrivare non più entro agosto 2019, ma entro ottobre,

alla prima proposta del Piano con il Rapporto preliminare ambientale funzionale al processo di Vas (Valutazione ambientale strategica). Una scadenza che, in vista della difficile sintesi politica tra Cinque Stelle e Pd, ora rischia di slittare ulteriormente.

**Attività bloccate o da bloccare**

Il decreto semplificazioni distingue tra le attività di prospezione e ricerca da un lato e quelle di coltivazione (estrazione) di petrolio e metano. La moratoria in atto può durare al massimo due anni. Riguarda i procedimenti di autorizzazione già in corso per permessi



Peso: 1-2%, 4-27%

di prospezione o ricerca.

Non sono sospese invece né le istanze di concessione di coltivazione già presentate né le attività di coltivazione che sono in corso. Ma il punto centrale, su cui stando alla frase inserita nel programma il Movimento e i Democratici dovranno trovare un'intesa, è un altro. La norma in vigore prevede che i nuovi permessi di estrazione il cui iter è in corso – se risulteranno rilasciati prima della pubblicazione del Piano – saranno comunque salvi, anche se dovessero risultare tra le aree «non idonee». Questo passaggio è compatibile con l'idea del programma di go-

verno di bloccare «il rilascio di nuove concessioni»? Il dubbio già serpeggia tra gli operatori che hanno istanze in corso.

La nuova normativa preannunciata forse interverrà su questi punti, non è ancora chiaro. Di sicuro il governo Conte bis sembra aver colto il rischio di bloccare operazioni che poi, un metro più in là delle aree di competenza territoriale, potrebbero fare altri Stati. I giacimenti più grandi sotto l'Adriatico ad esempio sono già oggi condivisi con Croazia, Montenegro e Albania, Paesi interessati a investire su petrolio e metano. Di qui un altro passaggio del pro-

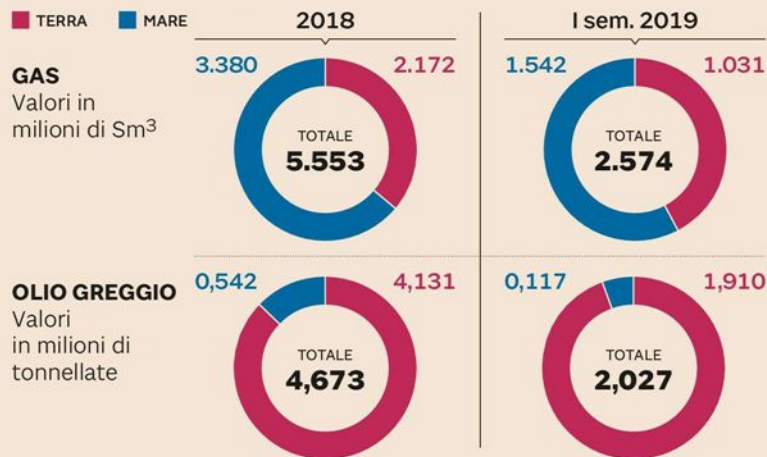
gramma di governo, questo molto più preciso, l'impegno a «promuovere accordi internazionali che vincolino anche i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo a evitare quanto più possibile concessioni per trivellazione».

## I giacimenti. Ottobre la scadenza per Rapporto preliminare e Vas ma il comitato di governo allungherà i tempi. Incertezza tra gli operatori

**Il nodo dei nuovi permessi il cui iter è in corso e che secondo la norma saranno salvi anche se risultasse nelle aree non idonee**

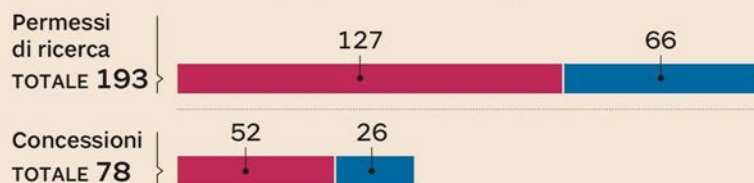
### Lo stato dell'arte

#### LA PRODUZIONE NAZIONALE DI IDROCARBURI



#### PERMESSI DI RICERCA E CONCESSIONI

Numero di titoli minerari per ubicazione al 31 agosto



#### IL GETTITO DELLE ROYALTIES

Proventi dei diritti applicati alle produzioni di idrocarburi nel 2017 per destinatario del gettito. In milioni euro



Fonte: Elaborazione su dati Mise



Peso: 1-2%, 4-27%



LA MOZIONE DI FIDUCIA PASSA CON 343 SÌ E 263 NO. OGGI REPLICA AL SENATO. IL PD TENTA RENZI E GLI OFFRE LA PRESIDENZA

# L'Aula e la piazza, sfida fra due Italie

Conte presenta il programma, attacca Salvini e si scatena il Far West: cori e sedie in alto. E fuori Montecitorio in migliaia dicono no

Il premier Conte tra i ministri Lamorgese (a sinistra) e Di Maio. In basso le proteste davanti a Montecitorio SERVIZI - PP. 2-8



REUTERS/REMO CASILLI



Peso: 1-34%, 2-43%

# Cori, insulti e una sedia in aria Fiducia a Conte in un clima da stadio

Contestazione alla Camera. La Lega urla: "Venduto". Lui attacca Salvini. Oggi resa dei conti in Senato

FABIO MARTINI  
ROMA

Alle sei della sera il professor Conte, il dandy con la pochette, ha freddamente deciso di sfruculiare i deputati della Lega e a quel punto nell'aula di Montecitorio si è acceso un inferno. Una roba mai vista negli ultimi decenni: per 75 minuti le due ali dell'emiclo della Camera dei deputati si sono trasformate in curve da stadio, con deputati-hooligan che si sono scambiati ininterrottamente urla belluine. Cori fiammeggianti sono partiti dagli scranni della Lega verso Conte e raramente nella storia della Repubblica un capo di governo era stato apostrofato con simili definizioni: «Venduto!», «Bibbiano!». Oltre ad un coro dedicato a tutta la maggioranza: «Elezioni, elezioni!». Un deputato leghista arriva persino a sollevare in aria la sedia: «Cadrega!». Una seduta che resterà memorabile anche per una certa vacuità nella guida dell'aula: davanti ad una baronda di quelle dimensioni il presidente Roberto Fico si è limitato a distribuire qualche richiamo all'ordine.

Ma il vero protagonista della giornata è stato il presidente del Consiglio: dopo un intervento mattutino low profile, attento a non aprire il capitolo scivoloso della sua personale coerenza e di quella delle forze

che lo sostengono, nel pomeriggio Conte è tornato in aula, dando fuoco alle polveri e il tutto è culminato in una frase un po' hard nella bocca di un Presidente del Consiglio, che rivolto ai leghisti, ha detto: «Cosa devo pensare che volevate andare ad elezioni per avere più poltrone?».

Un piglio incendiario col quale Conte ha finito per imprimere il proprio sigillo alla giornata: l'unico, vero anti-Salvini è lui, mentre il Pd è restato ai margini e Luigi Di Mario ha partecipato alla seduta con la medesima espressione. Molto "concentrata". E quanto ai deputati democratici, in mattinata carichi di applausi per il premier di sinistra, durante gli exploit pomeridiani hanno tenuto le braccia conserte. Se è il preannuncio di una stagione segnata da un Conte superstar e da un Pd comprimario, è presto per dirlo, ma intanto la seduta parlamentare resterà negli annali.

Per il discorso della fiducia Conte si era presentato ai deputati con un discorso soft. Un incipit ricco di espressioni "democristiane" («Il mio ruolo come servizio al Paese», «ho cercato sempre di guardare al bene comune»), alternata da altre moderatamente allusive («volgiamoci alle spalle il frastuono dei proclami

inutili», «dobbiamo essere sobri nelle parole») e da un'anglofilia così ripetuta («smart nation», «green new deal») che ad un certo punto dai banchi dell'opposizione è partito un divertente sfottò: «Sembri Sordi, un americano a Roma!». Certo, a fine discorso si potevano contare cinquanta interruzioni, cinquanta, coretti brucianti, ma il tutto era restato in un ambito fisiologico. E soprattutto era scattata la solidarietà di maggioranza: spesso e anche volentieri era stata la "curva" del Pd a "lanciare" l'applauso a Conte.

A quel punto era iniziato un dibattito parlamentare molto acceso, ma sempre nei limiti, sinché alle 17,45 era attesa la replica di Conte. Che si è presentato trasformato. Incipit: «Ho ascoltato in silenzio parole come tradimento, oltraggio agli italiani e allora mi chiedo se la Carta costituzionale esiste ancora o è stata stracciata!». Bordata di approccio, ma ancorane binari, anche se sono sibilati i primi: «Venduto!». Poi Conte ha vestito i panni dell'avvocato di fiducia: «Il Movimento Cinque stelle ha ritenuto di fare della coerenza con il proprio programma il centro della propria virtù politica!». Alla parola virtù, i leghisti si sono scatenati: «Dignità, dignità!». E ancora: «Recitare un ruolo nella nuova Europa significa prende-

re parte a tutti i Consigli europei. A tutti. Ci siamo intesi? Non a nessuno...».

Critica a Salvini, che nella sua formulazione postuma ha avuto l'effetto di imbestialire i leghisti. E Conte? Anziché mollare la presa, ha insistito e ad un certo punto, si è rivolto direttamente ai deputati della Lega: «Diciamo che con le alleanze europee, non mi avete per niente aiutato». Usando una prima persona che ha riacceso gli animi. Quando Conte ha finito di parlare, le strette di mano dei ministri Pd sul banco del governo sono state più rade e meno calde di quelle che avevano gratificato il discorso "alto" della mattinata. Il voto finale è senza patemi: 343 i voti favorevoli, 263 quelli contrari. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 343

I sì incassati  
dalla fiducia  
alla Camera  
263 i voti contrari



Peso: 1-34%, 2-43%

Non chiede più il permesso a Di Maio e non si imbarazza. Dal discorso scompaiono Russia e flat tax, spunta il Sud

# Lo sguardo altero e il piglio sicuro Premier trasformato 15 mesi dopo

**ANALISI**  
**MATTIA FELTRI**  
ROMA

**T**ale e quale, leggete qua: «Desidero innanzitutto rivolgere un saluto al presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità nazionale e che ha accompagnato le prime non facili fasi...». Quindici mesi dopo: «Concedetemi innanzitutto di rivolgere un saluto e un ringraziamento al presidente della Repubblica, il quale, anche in queste ultime fasi...». Dopodiché l'aggiunta del «ringraziamento» al «saluto» più che la discontinuità forse stabilisce la nuova maturità del presidente del Consiglio, e non ne infiacchisce la coerenza. Garantisce lui per sé stesso: «Come ho più volte detto in passato», e «nei miei numerosi interventi ho più volte richiamato». Tale quale: è cambiato il mondo, è cambiata la maggioranza, sono stati rivoltati i propositi, ma il presidente del Consiglio è rimasto nel medesimo ruolo coerentemente inteso «come servizio al Paese», lì dove esordì nel giugno del '18 «mosso da null'altro che spirito di servizio».

## La metamorfosi

Soltanto, adesso si sceneggia superbamente: allora chiedeva a Luigi Di Maio il

permesso di dire una cosa o l'altra, e Luigi padronale rispondeva no. Ora non chiede nulla a nessuno, il sorriso imbarazzato ha ceduto il passo a sguardi marmorei e alteri appena la sua ex maggioranza lo contesta, e se lo applaude la nuova dà una lucidata di gomito al proprio monumento: «Potete applaudire alla fine». Un capolavoro, uno struggente maquillage esistenziale, tutto sovrapponibile - il detto nel '18 e il ridotto nel '19 - tranne la magistrale interpretazione di autorevolezza. E di coerenza. Che poi l'incoerenza, in politica, è un peccato soltanto se spacciata per coerenza, e giusto per cogliere il pelo nell'uovo chissà che direbbe il premier del '19 del premier del '18, quando si presentò come fondatore della nuova prassi nemica mortale dei «conciliaboli tra leader politici per lo più incentrati sulle ripartizioni di ruoli personali» e di «una stagione nuova» delle «rinunce reciproche nel segno della trasparenza»?

## Il confronto

Va bene, è soltanto tappezzeria oratoria. Ma poi c'è l'architettura, il premier del '19 riconosce il «corollario della nostra appartenenza alla Nato e l'imprescindibile legame con gli Stati Uniti», come il premier del '18 riconosceva la «convinta appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica con gli Stati Uniti d'America quale alleato privi-

legiato», più il dettaglio, piccini piccino, che il premier del '18 aggiungeva «ma attenzione, saremo fautori di un'apertura alla Russia... di una revisione del sistema delle sanzioni», e il premier del '19 non lo ripete più. Il premier del '18 era persuaso che «il debito pubblico è oggi pienamente sostenibile» e «in Europa verranno con forza portati questi temi», il premier del '19 è invece persuaso che bisogna «tenere conto dei vincoli di finanza pubblica» e che la «spesa per interessi pagati sul nostro debito... è stato il maggior freno alla crescita». Il premier del '18 annunciava il cambiamento «soprattutto nel metodo» attraverso «i nuovi strumenti di democrazia diretta», il premier del '19 annuncia la necessità di «incrementare le garanzie di rappresentanza democratica». Il premier del '18 deplorava l'economia «del nuovo spazio globale» elevata a «religione universale» fino all'ambizione di «ripensare il capitalismo», il premier del '19 ambisce alla «competitività nel quadro delle sfide globali», si pone il problema «di un confronto su scala globale», guarda «ai grandi attori globali», suggerisce «trasformazioni legate al nuovo ciclo della globalizzazione» e avverte che «gli anni della globalizzazione ci hanno insegnato che solo il lavoro di qualità è una garanzia contro la povertà». Il premier del '18 si proponeva di «salvaguardare le regioni ad



Peso: 74%



autonomia speciale del Nord e del Sud», ed era l'unica volta che pronunciava la parola Sud, il premier del '19 vuole «abbattere il divario fra Nord e Sud», dare «impulso all'accumulazione di capitale fisico, umano, sociale e naturale del Sud», e poi ancora «particolarmente nel Mezzogiorno», «soprattutto nel Mezzogiorno», e cioè «rilanciare un piano straordinario di investimenti per il Mezzogiorno, anche attraverso l'istituzione di una banca pubblica». Il premier del '18 aveva per obiettivo «la flat tax» e non il

cuneo fiscale, il premier del '19 ha per obiettivo «il cuneo fiscale» e non la flat tax. Per chiudere, il premier del '19 sull'immigrazione svolge le ampie e variamente declinabili considerazioni già svolte dal premier del '18, tranne che il premier del '18 allegò una mirabolante rassicurazione («non siamo razzisti») che il premier del '19 non allega più. Ma nel '18 non era colpa sua, era colpa delle cattive compagnie. —



## REMAKE

La sinistra di governo riscopre vecchi slogan: «Viva Marx, viva Lenin, viva Giuseppe Conte».

### Le citazioni

Dall'elogio del populismo nel segno di Fedor Dostoevskij alla Repubblica dal «volto umano» di Giuseppe Saragat. E anche nei toni e nelle citazioni, la nuova cifra di Giuseppe Conte. Nel 2018 il premier aveva citato il romanziere russo, il filosofo Hans Jonas, la teoria del rischio di Ulrich Beck e e la necessità di «ripensare il capitalismo» invocata dall'economista Philip Kotler. Ieri ha fatto solo due citazioni



Lunga la citazione di Giuseppe Saragat: «La democrazia non è solo un rapporto fra maggioranza e minoranza ma soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Dove i rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, non è che la maschera di una nuova tirannide».

[jena@lastampa.it](mailto:jena@lastampa.it)



M5S e Pd, ha poi sottolinea citando la filosofa tedesca Hannah Arendt, «hanno messo da parte i pre-giudizi che esistono e sono molteplici in politica, sono in parte anche ineliminabili e sono tipici di chi guarda al passato».



La «nuovola» dei termini più utilizzati dal premier nel discorso dei ieri alla Camera (in alto) confrontato con quello pronunciato nel giugno 2018 prima dell'avvio del governo giallo verde



Peso: 74%

**PANORAMA****LA NUOVA COMMISSIONE UE****Oggi i nomi  
Gentiloni verso  
gli Affari  
economici**

In dirittura d'arrivo la nuova Commissione Ue. La presidente designata Ursula von der Leyen ha ufficializzato la lista dei commissari candidati dai singoli Stati: il neoesecutivo comunitario è composto da 14 uomini e 13 donne. Oggi von der Leyen annuncerà la distribuzione dei portafogli e il modo in cui intende organizzare i lavori. Quanto al rappresentante italiano, Paolo Gentiloni, fonti di Bruxelles citate dall'Ansa lo accreditavano come responsabile degli Affari economici e monetari. L'iter prevede poi che il Parlamento di Strasburgo dia il consenso all'intero collegio dei commissari. Ultima tappa, la nomina formale da parte del Consiglio europeo.

La Commissione si insedia in un momento delicato per il futuro dell'Unione europea: secondo un sondaggio, un terzo degli intervistati ritiene possibile lo scoppio di un conflitto tra Paesi membri della Ue.

**Beda Romano** a pag. 18

l'analisi di **Lina Palmerini** a pag. 3



**Paolo Gentiloni.** Il commissario designato dall'Italia

# Mondo

## Oggi la Commissione: Gentiloni più vicino agli Affari economici

**LE POLTRONE EUROPEE**  
Ursula von der Leyen ha scelto 14 uomini e 13 donne  
Portafogli da definire  
L'Italia in pole position  
per l'incarico più influente,  
resta l'ipotesi Concorrenza

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Sarà composta da 14 uomini e 13 donne la nuova Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen la cui presentazione è previ-

sta oggi a Bruxelles. L'ex ministra della Difesa tedesca è riuscita a rispettare l'impegno di comporre un esecutivo paritario tra uomini e donne. I popolari sono 9, i socialisti 10, i liberali 6. Nella nuova Commissione siederanno anche un ecologista, il lituano Virginijus Sinkevičius, e un conservatore, il polacco Janusz Wojciechowski.

La signora von der Leyen stava finalizzando ieri la distribuzione delle deleghe (possibilmente riformate rispetto alla Commissione Juncker). L'unica certezza in questo momento è la presenza al vertice di due primi vice presidenti, Margrethe Vestager e Frans Timmermans che si occupa-

ranno di digitale e di clima. L'Italia dovrebbe ottenere un influente portafoglio economico (addirittura gli Affari monetari, secondo informazioni raccolte ieri sera dall'agenzia di stampa Ansa).



Peso:1-4%,18-18%

Se l'ipotesi fosse confermata, a un italiano – Paolo Gentiloni – sarebbe affidato il delicatissimo controllo dei conti pubblici nella zona euro. Forse il tentativo potrebbe essere quello di responsabilizzare l'Italia a ridurre il debito e a riformare l'economia. Il governo Conte, invece, rischia di sperare che la delega possa essere strumentale a una riforma del Patto di Stabilità, un impegno ribadito ieri dal presidente del Consiglio in Parlamento a Roma ma che non fa l'unanimità in Europa.

In un punto stampa qui a Bruxelles, Mina Andreeva, la portavoce della Commissione europea incaricata di esprimersi anche a nome della signora von der Leyen, ha respinto ieri voci secondo le quali vi sarebbero particolari difficoltà nel distribuire i portafogli: «Sono scelte molto complesse nelle quali la giusta delega deve essere affidata alla giusta persona». Far quadrare il cerchio è difficile perché la presidente deve tenere conto delle aspettative e delle idiosincrasie dei singoli governi.

La composizione della nuova Commissione è particolarmente

equilibrata. Non solo i due grandi partiti hanno presenze simili, ma la signora von der Leyen è riuscita anche ad accogliere un esponente di un gruppo parlamentare, quello dei conservatori europei, essenziale perché alcuni deputati le hanno concesso fiducia in un difficile voto a Strasburgo in luglio. Nel nuovo esecutivo sarà presente anche un verde (utile magari per convincere gli ecologisti ad appoggiare la nuova Commissione).

Come detto, sulla distribuzione delle deleghe domina ancora l'incertezza. La signora von der Leyen ha fatto della discrezione un marchio di fabbrica. Il suo entourage non ha voluto comunicare con la stampa, in attesa di trovare il compromesso tra i diversi interessi. Una volta presentata la Commissione, i singoli commissari saranno chiamati a una audizione parlamentare. Successivamente, l'esecutivo comunitario deve ottenere un voto di fiducia in ottobre, prima di entrare in carica il 1° novembre.

Le audizioni non sono una passeggiata, e la signora von der Leyen

vorrà evitare incidenti. Il polacco Janusz Wojciechowski è sotto inchiesta per irregolarità nelle spese di viaggio quando questi era parlamentare europeo, secondo l'Ufficio europeo per la lotta anti-frode. Alla francese Sylvie Goulard è stato invece rimproverato di avere remunerato un assistente che non lavorava più per lei quando era deputata europea. Secondo Le Point, la signora Goulard ha appena rimborsato 45mila euro al Parlamento europeo.

Nel 2014, il presidente Jean-Claude Juncker giunse alla guida della Commissione nel pieno della crisi debitoria greca. In questi cinque anni, ha voluto imprimere una dose di federalismo nell'assetto istituzionale europeo per rendere più efficace l'azione comunitaria. La signora von der Leyen prende il testimone dall'ex premier lussemburghese in un contesto diverso. La crisi debitoria è stata superata. Rimane quella politica. L'obiettivo della nuova presidente sarà quindi di riavvicinare i cittadini all'Europa.



Peso:1-4%,18-18%

# Pacchi su pacchi

**Il 62% degli  
intervistati non ha  
ricevuto la consegna  
nel giorno previsto.  
Poste, Sda, Nexive  
i più ritardatari.**

**R**osario fa il portinaio in una palazzina di Milano da oltre vent'anni: di cambiamenti ne ha visti nella vita condominiale, dagli anni '90 agli anni 2000.

Oggi, entri nella sua stanza a metà mattina e la vedi ordinata, come sempre, ma piena di scatole, pacchi, pacchetti, buste, bustoni... «Guarda, una volta non era così. I corrieri venivano a fare una consegna una volta ogni tanto, ora è un continuo, tutti i giorni», racconta.

Poi passi al supermercato e trovi una serie di strutture gialle, una sorta di armadietti: in pratica, con Amazon, se sai che non ti troverai a casa al momento della consegna, puoi decidere di fare arrivare il pacco in uno di questi punti - chiamati Amazon Locker - dislocati in varie parti delle principali città, e andarlo a ritirare con un codice.

Esci dal supermercato, giri l'angolo e ci sono - uno in fila all'altro - due furgoncini dei vari Bartolini, Sda... in doppia fila, con lo sportello aperto: evidentemente, stanno consegnando. Gli automobilisti rimasti semi-bloccati sulla strada non ne sembrano felici.

Arrivi al bar e, dietro il bancone, vedi un pacco: il proprietario ha fatto un favore al vicino e gliel'ha ritirato mentre lui non c'era.

Arrivato al lavoro, c'è un pacco per te. E ti dici: meno male che la mia azienda offre questo servizio ai dipendenti e permette di ricevere i propri pacchi personali in sede, altrimenti come farei senza portinaio (sì, è diventato un servizio, parte del welfare aziendale).

Mentre dal magazzino torni alla scriva-

nia, in corridoio, c'è un collega al telefono che sta discutendo; dall'altro capo, l'operatore di un corriere: la consegna è stata fatta un giorno prima rispetto al previsto e a casa non c'è nessuno. Forse il negoziante di fianco è disposto a ritirarlo. Problemi, discussioni, espedienti...: la società ormai ha un nuovo mondo in cui destreggiarsi, quello della consegna dei pacchi, sempre più frequente visti i numeri dell'e-commerce in continua crescita. Se il commercio tradizionale arranca, nel 2018 lo shopping online è cresciuto dell'8% rispetto all'anno precedente arrivando a valere 27,5 miliardi di euro (dati Osservatorio Ecommerce del Politecnico di Milano).

Un mondo bello, di acquisti facili e veloci, ma non privo di difficoltà. In questa indagine abbiamo intervistato oltre tremila persone sull'esperienza con le consegne nell'ultimo anno (l'inchiesta è stata svolta a gennaio-febbraio 2019).

Risultati? Mediamente, il 62% delle persone non ha ricevuto il pacco nel giorno previsto: il 39% in ritardo, il 23% in anticipo (ed è un problema anche questo se, non sapendolo, non ci si è potuti organizzare con un permesso al lavoro, la richiesta di un favore a qualcuno o altro). Il 12% lo ha ricevuto danneggiato, nel 10% dei casi il danno era importante. ►

di Stefania Villa

Questi i risultati medi, poi ci sono differenze fra corrieri: ci sono quelli che vanno meglio e quelli che vanno peggio, anche se, soprattutto quanto a puntualità, non si eccelle mai. Anche le società





"più puntuali" non vanno oltre il 52% dei pacchi consegnati nel giorno previsto.

## Poste e Sda in fondo

I corrieri con cui si ricevono più consegne, secondo la nostra indagine, sono stati Bartolini (26% dei pacchi consegnati), Poste (22%) e Sda (19%), controllata da Poste Italiane. Ma Poste Italiane e Sda sono anche le società che, considerando sia ricezione che invio, soddisfano meno gli utenti: siamo ai limiti della sufficienza (vedi la classifica per soddisfazione alla pagina precedente). Sda ha primeggiato nel numero di pacchi arrivati danneggiati, ben il 18% (gli altri corrieri sono intorno al 10%). Poste è seconda per numero di pacchi mai arrivati, il 7%, solo Nexive la supera con l'8%.

Se davvero, come ha dichiarato recentemente l'ad Matteo Del Fante, Poste Italiane vuole diventare leader di mercato entro il 2022, forte della sua capillarità sul territorio, dovrà sicuramente lavorare anche sulla qualità del servizio. E sembra che ci stia provando, con accordi commerciali, un nuovo centro per lo smistamento dei pacchi nel bolognese e nuovi progetti per puntare sulle consegne legate all'e-commerce, visto il calo negli altri servizi legati alla corrispondenza.

Bartolini, l'altra compagnia con cui si sono ricevuti più pacchi, va un po' meglio quanto a soddisfazione generale, ma si ferma a metà della classifica. Le

società che hanno soddisfatto maggiormente sono state Mail Boxes, Ups e Tnt.

## 480 milioni di consegne all'anno

Poste che punta sulle consegne, Amazon che diventa corriere, nuove società che nascono... l'e-commerce cresce e, di pari passo, cresce il settore dei servizi di consegna espresso, con ormai diverse società che si occupano del servizio.

Tanto per capire quanto si è sviluppato il business: i ricavi sono aumentati del 7,3% nel 2018 rispetto al 2017; in confronto al 2015 c'è stato un aumento del 22,7% delle risorse economiche guadagnate in Italia in questo settore (da 3,5 miliardi a 4,3 miliardi di euro all'anno). Questo perché sono aumentati di oltre il 40% i pacchi movimentati che, dal 2015 al 2018, sono passati da 340 milioni a 480 milioni all'anno (dati Agcom, Osservatorio sulle Comunicazioni N.1/2019). E, in effetti, dalla nostra inchiesta risulta che mediamente ogni persona riceve almeno 7 pacchi in 12 mesi; con il 10% delle persone che ne riceve oltre 15, bei numeri che confermano le statistiche nazionali.

## Amazon, startup, droni...

Il giro d'affari c'è, tanto che Amazon, colosso dell'e-commerce, da cui provengono gran parte dei nostri acquisti online, non poteva non fiutarne l'odore: dopo aver ricevuto dall'Agcom una multa di 300mila euro nel 2017 per avere esercitato in maniera abusiva l'attività postale

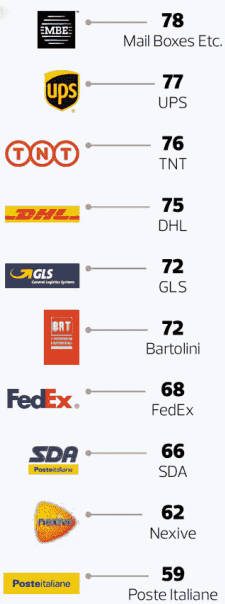
di consegna dei pacchi, ne ha fatto richiesta ed è entrato nell'elenco dei corrieri espressi autorizzati. Questo è accaduto da non molto, nel novembre del 2018, per questo nella nostra indagine non abbiamo ottenuto sul suo servizio risposte sufficienti per poterle considerare statisticamente rilevanti.

Amazon a parte, in generale, secondo gli osservatori il settore è in fermento: per rispondere a una domanda in crescita e sempre più esigente, gli operatori si alleano, si fondono, sperimentano nuove soluzioni, per migliorare sia i processi di gestione della merce sia gli autoveicoli utilizzati per la consegna. Uno dei problemi è ad esempio quello di potenziare i servizi, evitando però effetti collaterali come la congestione nei centri urbani, con traffico e inquinamento annessi.

Alcune compagnie stanno rinnovando le flotte con mezzi ibridi, piccoli, adatti ai centri storici e meno inquinanti. E c'è chi - come Amazon e Dhl - sta sperimentando le consegne con i droni, dispositivi volanti in grado di recapitare pacchi (usati negli Usa, Uk, Cina...). Droni o no (pare che non siano adatti al nostro territorio), ci attendono probabilmente delle novità in questo settore, che Altroconsumo continuerà a monitorare. ■

### Classifica per soddisfazione

La soddisfazione media è indicata con un punteggio su 100, calcolato in base ai giudizi dati dagli intervistati sia sulla ricezione che sull'invio di pacchi, in particolare su: facilità degli ordini, varietà delle tariffe, tempi di consegna, rispetto dei tempi, condizioni dei pacchi consegnati, tracciamento, costi.

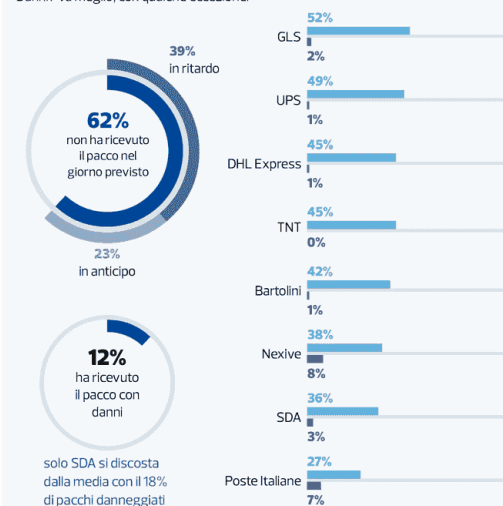


## Utenti in attesa del corriere

Dalle risposte di oltre tremila intervistati emerge che il problema maggiore è la scarsa puntualità.

### Puntualità e danni

Anche i migliori non vanno oltre il 52% delle consegne nel giorno previsto. Danni? Va meglio, con qualche eccezione.



**Le consegne sono aumentate di oltre il 40% dal 2015 a oggi: il settore è in gran fermento**





## CONSIGLI PER UN ACQUISTO SICURO

**Come capire se il sito da cui si compra è serio e ci spedirà davvero il pacco? Cosa fare se ci sono danni o grandi ritardi? Se non riesci a risolvere, ci sono i nostri legali allo 02.6961550.**

**SE IL SITO NON È SICURO** Per capirlo ci sono alcuni indizi: la url deve avere la dicitura "https" (la "s" sta proprio per "Secure"). Occhio ai siti solo in inglese o con errori o strafalcioni grossolani: potrebbero essere frutto di una traduzione automatica. Tutti i nostri consigli e i siti più segnalati su: [altroconsumo.it/sicurezza-e-commerce](http://altroconsumo.it/sicurezza-e-commerce).

**SE C'È UN DANNO** Nel momento in cui arriva, verifica se il pacco è danneggiato, fai una fotografia e fai notare i difetti evidenti al corriere, facendolo annotare sulla bolla di consegna. Poi fai un reclamo al venditore da cui hai acquistato per ottenere il risarcimento, sarà lui poi eventualmente a doversi rivalere sul corriere.

**SE NON ARRIVA** Per gli ordini online la merce deve essere consegnata al massimo entro 30 giorni dall'acquisto. Se non avviene si può esigere la risoluzione del contratto e richiedere indietro quanto pagato facendo un reclamo al venditore. Se il venditore non risponde, blocca il pagamento tramite la banca o chi ha emesso la carta di credito.



In 10 anni  
via dal Sud  
700.000 giovani

a pagina VI

IL DOCUMENTO

# LA PRIORITÀ: FERMARE LA FUGA DI CERVELLI IN DIECI ANNI VIA DAL SUD 700MILA GIOVANI

di GIUSEPPE DONATO

Ripartire dalle fondamenta per dare una prospettiva e un futuro alle nuove generazioni e far uscire il Paese dalle secche di una ventennale stagnazione: servizi alle famiglie, scuola, asili, infrastrutture, lavoro. Il premier Giuseppe Conte si presenta alla Camera per ottenere la fiducia e presenta un programma di governo che delinea un'ambiziosa e impegnativa agenda riformatrice. E il Mezzogiorno compare spesso nelle cartelle del discorso programmatico. Ci sono da sanare gravi discriminazioni territoriali, riequilibrare flussi di risorse che penalizzano il Sud del Paese. Sulla "questione" meridionale è in gioco il futuro dell'Italia, la capacità di tornare sul sentiero della crescita.

## SVOLTA NECESSARIA

Non può essere una coincidenza che nei 14 mesi di governo a trazione leghista il divario Nord-Sud si sia aggravato. La nuova maggioranza giallorossa deve correre ai ripari e invertire la tendenza. Il premier Conte indica tra le priorità gli investimenti in infrastrutture e per l'innovazione. Tra i temi principali dell'agenda di governo c'è il fenomeno della fuga dei cervelli, un prezzo pagato quasi esclusivamente dai territori del Mezzogiorno.

Programma ambizioso e impegnativo e, necessariamente, con un orizzonte temporale di medio termine. Ma non ci sono scorciatoie. Infrastrutture, trasporti, scuola e università di qualità sono le condizioni minime per imprimere una

svolta alle politiche verso il Mezzogiorno, mobilitando energie e risorse.

La fuga dei giovani, riconosce il premier, è una tendenza che «va invertita» in quanto espone il Paese al rischio di un «inesorabile declino».

E' una emergenza, un vero scippo nei confronti del Mezzogiorno. Negli ultimi 10 anni quasi 700mila giovani tra 20 e 34 anni hanno lasciato il Sud. E' come se una città come Palermo si fosse completamente svuotata. Quasi mezzo milione si sono trasferiti nelle regioni del Nord e 208mila sono andati all'estero e due su tre sono in possesso di un livello di istruzione medio-alto.

## SUD DEPAUPERATO

Il Mezzogiorno non "esporta" più manodopera, soprattutto "competenze e intelligenze". Il 38% ha una laurea e il 43% il diploma. Lombardia ed Emilia Romagna presentano un saldo attivo di 175mila giovani provenienti da altre regioni.

Il premier rivendica che è arrivato il tempo di politiche coraggiose.

Dovrà avere molto coraggio e altrettanta determinazione per liberare il Mezzogiorno dalla trappola della spesa storica e dalla costante riduzione di investimenti pubblici che hanno alimentato un grave divario infrastrutturale. Gli investimenti dello Stato al Sud sono ai mi-



Peso: 1-1%,6-48%

nimi storici come ha denunciato la stessa Commissione europea, «un trend preoccupante con una costante riduzione di risorse che hanno raggiunto il punto più basso di sempre, pari a meno dello 0,4% del Pil generato nel meridione. Quel poco di investimenti al Sud è relegato alla politica di coesione che dovrebbe essere complementare rispetto agli impegni di ogni Paese.

**LE PRIORITÀ**

Aumentare la quota di spesa in conto capitale ordinaria e la spesa aggiuntiva è un imperativo. Le priorità strategiche si chiamano le reti di trasporto europee Ten-T e gli interventi previsti nell'ambito del Sistema nazionale integrato dei trasporti. Al tempo stesso devono decollare le Zone economiche speciali e i piani urbani per la mobilità sostenibile. Non è il libro dei sogni. Si tratta di realizzare progetti e disegni concreti, da molto tempo dimenticati nei cassetti. Servono incentivi mirati e condizionati per stimolare gli investimenti privati in settori strategici.

Gli anni della globalizzazione ci

hanno insegnato che solo il lavoro di qualità è una garanzia contro la povertà e l'insicurezza economica. Il premier indica l'obiettivo di assicurare un tessuto del Paese forte e altamente produttivo e che basi la sua capacità di "stare sui mercati", non sul lavoro precario e a basso costo, ma sulla qualità e l'innovazione dei prodotti.

Il mondo economico e produttivo sollecita il rilancio del Mezzogiorno. Il Nord ha smesso di essere la locomotiva e senza l'apporto del Sud è destinato a indebolirsi e diventare marginale. Oltre 20 anni di politiche scellerate a favore del settentrione hanno ampliato la frattura tra le due Italie. La stagnazione, la crescita zero del Paese da oltre un anno nasconde la fase di recessione che ha già investito il Sud. La flebile crescita degli occupati degli ultimi due trimestri in realtà si è determinata solo al Nord. Tra il 2014 e il 2017 c'era stata una inversione di rotta ma da tre trimestri consecutivi il numero degli occupati al Sud è in contrazione. Nei primi tre mesi dell'anno il tasso di oc-

cupazione al Sud è sceso al 44,3% dal 45,1% del trimestre precedente. Il divario rispetto al Nord si è ampliato da 22 punti percentuali a 23,3.

**PEGGIORA LA QUALITÀ**

Non c'è solo una contrazione di lavoro, si assiste a un progressivo peggioramento della qualità dovuto al fatto che il calo del numero di lavoratori riguarda soprattutto i contratti a tempo indeterminato.

Le statistiche a volte sono come il mezzo pollo di Trilussa: c'è qualcuno che non lo mangia affatto. Nei primi sette mesi dell'anno c'è stata l'esplosione del ricorso alla cassa integrazione soprattutto al Sud. A livello nazionale le ore di cig autorizzate sono aumentate del 18% a causa del boom nelle regioni del Sud con un balzo del 59% a oltre 52 milioni di ore mentre nel Nord Ovest sono rimaste invariate e nel Nord Est sono scese dell'8,6%. Il futuro del Paese passa dal Mezzogiorno.

*Conte alla Camera: «Una tendenza che va invertita» perché espone il Paese al rischio «di un inesorabile declino»*

**L'ESODO**

Quasi mezzo milione si è trasferito al Nord, 208mila sono andati all'estero

# Il Mezzogiorno non esporta più manodopera Il 38% ha una laurea, il 43% un diploma

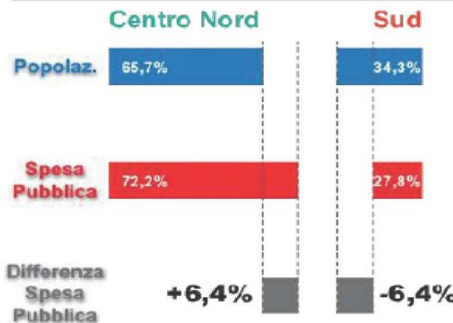
**I NUOVI NUMERI DELLO SCIPPO**

Spesa pubblica lorda 2017



Totale: **969,3 miliardi**

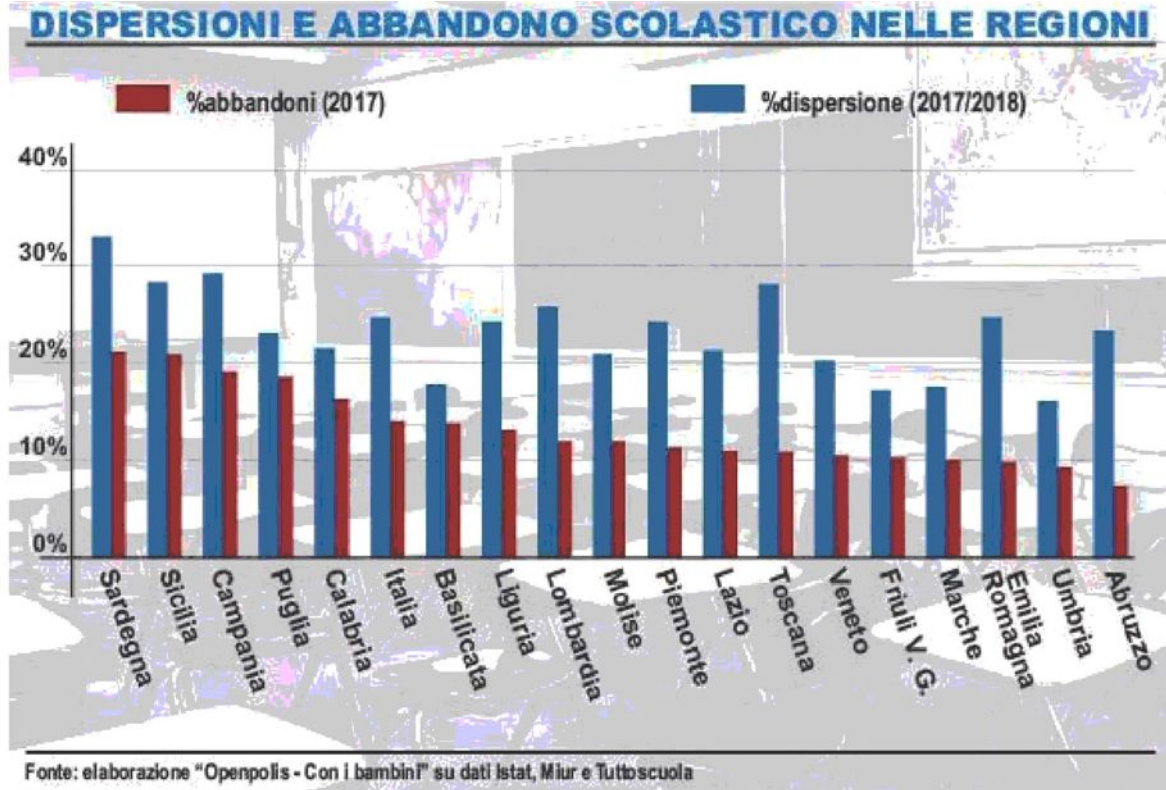
Spesa Pubblica/abitanti: il sud perde sempre



**+62,3 miliardi**      **-62,3 miliardi**



Peso: 1-1%,6-48%



Peso:1-1%,6-48%

## L'ANALISI

di Fabrizio Galimberti

La luna  
di miele  
con i mercati

**L'**apertura di credito dei mercati è ampia e benvenuta. Ma che cosa possiamo fare perché questa luna di miele duri nel tempo? Sulle misure puntuali circolano anticipazioni

febrili che non vale la pena disaminare oggi.

a pagina IX

## L'ANALISI di Fabrizio Galimberti

# I mercati in luna di miele con l'Italia ma senza investimenti al Sud non durerà

**L'**apertura di credito dei mercati è ampia e benvenuta. Ma che cosa possiamo fare perché questa luna di miele duri nel tempo? Sulle misure puntuali circolano anticipazioni febbrili, e non vale la pena disaminare oggi le miriadi di combinazioni possibili di tagli di tasse o di contributi o di detrazioni o di deduzioni o di maggiori spese o di minori spese o di lotta all'evasione o di revisione della spesa...

Quello che vale la pena sottolineare è il mutato contesto in cui si stanno inserendo le politiche di bilancio del nuovo Governo. In un intervento del 5 settembre su queste colonne avevo parlato di una 'astuzia della storia'. L'espressione era stata già usata da Luigi Spaventa per descrivere l'inatteso rasserenamento del clima economico che era seguito alle svalutazioni della lira nei primi anni Novanta: deprezzamenti che non avevano ripetuto il solito copione svalutazione/inflazione grazie al senso di responsabilità dei sindacati. Oggi un'altra inattesa costellazione di eventi viene a salutare l'astro nascente del governo giallorosso: il primo è il forte ribasso dei tassi a lunga in giro per il mondo, innescato dalla crescente evidenza di un rallentamento internazionale:

e di questo ribasso - prima 'astuzia' - beneficia soprattutto l'Italia: il 'malefico' di un alto debito diventa 'benefico' perché porta a più grossi risparmi di spese per interessi. E questo rallentamento internazionale - secondo paradosso e seconda 'astuzia' - è di nuovo benefico perché smonta le puritane austerità della Germania e dei suoi belpensanti satelliti che avevano sferzato l'Europa e l'Italia, dopo la Grande recessione, con la coda velenosa della crisi da debiti sovrani.

Queste due astuzie sembrano essere un fortuito regalo della storia per lo stivale, ma non è così: l'Italia ha meritato questa manna, perché ci ha messo del suo; da una parte con l'avventurosa fine del governo gialloverde e con la nascita di un governo molto più europeista di quello precedente. Dall'altra con qualche barlume di ripresa che le 'astuzie' non potranno che incoraggiare. Uno dei provvedimenti più significativi del governo passato è stato il reddito di cittadinanza, una misura in teoria utile, perché rispecchia lo spirito dei tempi che vede nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze una risposta a quelle lacerazioni del tessuto sociale che

hanno dato origine al populismo. Mentre è vero che questo sussidio è stato applicato in maniera confusa e assistenziale, è anche vero che nel breve periodo rappresenta uno stimolo all'economia; e ci sono già dei dati che confermano come i consumi abbiano ricevuto una spinta: la media dei dati di giugno e luglio delle vendite al dettaglio in volume, confrontati con la media dei due dati precedenti, segnalano l'aumento più forte mai registrato nei vent'anni di questa statistica dell'Istat. E anche in agosto il 'clima di fiducia' nel settore del commercio al dettaglio conferma le notizie positive.

Cosa si può fare perché i tasselli di questi dati positivi, fra astuzie e congiuntura, vengano a comporsi



Peso: 1-3%, 9-55%

in uno scenario di crescita? Sono decenni che l'Italia persegue il risanamento del bilancio pubblico, e in questo lungo duello chi ha fatto le spese della riduzione del deficit sono stati gli investimenti pubblici, che dal 4 o 5% del Pil negli anni Ottanta e Novanta sono scesi, nel 2018, al 3,3 per cento. Anche lodevoli iniziative, come la Conferenza dei servizi, introdotta nel 2016 per snellire gli iter autorizzativi, sono finite nel nulla. Ma sono proprio

gli investimenti pubblici che hanno il moltiplicatore più alto in termini di supporto all'economia, e, se si volesse tener conto anche di un 'moltiplicatore sociale', sono gli investimenti nel Mezzogiorno che sono i più adatti a far sì che le 'astuzie della storia' non rimangano una fiammata nella padella ma diano una svolta vera all'economia italiana.

*Investire in infrastrutture è il moltiplicatore più alto in termini di supporto per l'economia*

### PER UNA SVOLTA

Esiste anche un moltiplicatore sociale e il Mezzogiorno può essere il più dinamico

## LO SPREAD DA FINE LUGLIO AD OGGI



Peso:1-3%,9-55%

GOVERNO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO OTTIENE LA FIDUCIA DELLA CAMERA CON 343 VOTI A FAVORE

# È Conte bis ma sembra Monti

Il premier abbandona i toni populistici e mette le riforme europee al centro del suo programma  
La prima grana sarà però l'operazione Alitalia: Fs e Atlantia chiedono maggiori garanzie a Delta

(De Mattia, Leone, Messia, Pira, Sommella e Zoppo alle pagine 2, 3 e 4)

GOVERNO/1 LA CAMERA DÀ LA FIDUCIA AL PREMIER

CHE SI IMPEGNA A CAMBIARE IL PATTO DI STABILITÀ

## Alitalia prima

## grana di Conte

DI ANDREA PIRA

Messo da parte l'orgoglio populista, Giuseppe Conte ora parla come Mario Monti. Responsabilità e coraggio sono i termini scelti dal professore prima di ricevere la fiducia della Camera per il suo secondo governo, non più sostenuto dalla Lega e dallo spirito sovranista che anima il Carroccio, ma dal Partito democratico, ancorato a una visione europeista. «Questo governo si presenta in modo lineare e trasparente. Il M5s, Pd e LeU hanno lavorato a un programma e hanno elaborato un progetto da offrire al Paese per tutelarne il bene con coraggio e responsabilità», ha replicato il presidente del Consiglio alle accuse di tradimento dell'opposizione di destra in piazza davanti a Montecitorio mentre teneva il suo discorso programmatico. Conte si è preso la scena e gli applausi dei deputati e delle deputate che lo sostengono. L'impegno di più ampio respiro è di battersi per cambiare in sede in Unione europea il patto di Stabilità e Crescita. Nel rapporto con l'Europa

la bussola è cambiarla ma standoci dentro, portando anche termine quei tasselli come la garanzia comune sui depositi e l'assicurazione comune sulla disoccupazione attesi da tempo, ma sempre rinviati. Un messaggio che tocca corde già pizzicate Oltralpe dal presidente francese Emmanuel Macron, sui temi dell'europeismo e dell'ecologia. Conte parla con la voce del leader di En Marche ad esempio quando avanza l'idea di inserire lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente tra i principi fondamentali della Carta costituzionale. Un modo per evitare che in futuro si possano fare passi indietro nella tutela dell'ecosistema. Ecco perché la nuova maggioranza giallorossa intende riscrivere l'articolo 9 della Costituzione, inserendo questi principi accanto alla salvaguardia del paesaggio e dei beni artistici, un po' come ha fatto Emmanuel Macron in Francia. Ma l'obiettivo delle riforme è diverso, prendere tempo e arrivare all'elezione del Presidente della Repubblica. Propositi dettati anche dal diverso clima che a Bruxelles si respira attorno all'Italia. Nei palazzi romani e in quelli comunitari

si parlerà la stessa lingua, tanto più se questa mattina Paolo Gentiloni assumerà l'incarico di commissario agli Affari economici, ruolo nel quale dovrà giudicare la prossima legge di Bilancio. Il cambio di passo rispetto all'esperienza giallo-verde è soprattutto nei toni. Sobrietà è ciò che Conte chiede ai

suoi, novello Mario Monti, con l'au-

spicio di abbandinare le intemperanze verbali del salvinismo.

Il cambio di tono è ritornato anche sulle bandiere dei Cinque Stelle. Sulle concessioni autostradali il premier non ha pronunciato la parola revoca. Si è limitato a ribadire che «non ci saranno sconti per gli interessi privati». D'altronde già la ministra Pd

Paola De Micheli ha ribadito che il percorso sarà quello della revisione complessiva del sistema, come anticipato da MF-Milano Finanza. Entro giovedì,

intanto la squadra del governo dovrebbe prendere forma definitiva con la scelta dei sottosegretari. Alcuni nomi, come quello del pentastellato Stefano Buffagni, ricorrono per più caselle. La prima è al ministero dell'Economia, con delega alla partecipate, accanto alla collega di partito Laura Castelli e ai Dem, Antonio Misiani e Claudio De Vincenti. In alternativa per il fedelissimo di Luigi Di Maio si parla dello Sviluppo economico o dei Trasporti.

All'interno del Mise, il Pd vorrebbe invece ottenere la delega all'Energia e quella all'Industria, per bilanciare la volontà del ministro Stefano Patuanelli di mantenere per sé le telecomunicazioni. Si parla dei possibili ingressi del deputato Gianluca Benamati e del senatore Salvatore Margiotta, mentre in casa M5S si fanno i nomi di Emilio Carelli, dato anche in lizza come responsabile per l'editoria, e della senatrice Giulia Lupo, anche se nelle retrovie scalpitano altri



Peso: 1-7%, 2-28%



deputati. Ogni valutazione al Mise tuttavia, dipenderà anche da quali competenze saranno trasferite alla Farnesina in materia di commercio estero. Probabile però che alle feluche vadano soltanto le competenze sulla promozione del made in Italy, mentre gli incentivi per le imprese resteranno a Via Veneto. Il Pd intanto ha deciso di presidiare i

rapporti con la Ue. Accanto al ministro Enzo Amendola dovrebbe andare Giampaolo Manzella. (riproduzione riservata)

*Il presidente del Consiglio abbandona i toni populistici e attacca Salvini, che assedia Montecitorio Coraggio e responsabilità le parole d'ordine. Riforme europee al centro*



Giuseppe Conte



Peso:1-7%,2-28%

**Primo Piano****I focus / 2 Infrastrutture****Concessioni, c'è la stretta  
Ok a tutte le grandi opere**

► Mai evocata da Conte la revoca ► E Delrio apre alla possibilità della rescissione del contratto

**IL FOCUS**

**ROMA** Un sostanziale via libera a tutte le opere bloccate dalla gestione 5 Stelle, dalla Gronda di Genova al Terzo Valico, dalla Tav al Passante di Bologna. E l'impegno, solenne, a rivedere tutte le concessioni autostradali, negoziando a fondo con Autostrade per l'Italia e gli altri operatori. Giuseppe Conte, nel suo discorso programmatico, non si è discostato di molto dall'accordo siglato tra i due alleati in vista della formazione del governo. Di più. Si è guardato bene, nonostante il pressing grillino, dal nominare, la parola "revoca", evocata più volte dall'ex vice premier Luigi Di Maio. Sa bene il presidente del Consiglio che uno strappo, traumatico come la revoca, avrebbe ripercussioni imprevedibili anche sulla partita Alitalia oltre che essere difficilmente percorribile dal punto di vista giuridico. Il premier infatti conosce bene la relazione della commissione Mit voluta da Toninelli, che indica la necessità di trovare un accordo negoziale con ASPI. Ma se Conte esclude la revoca, assicurando però che si andrà fino in fondo sull'accertamento delle responsabilità dopo il crollo del Ponte Morandi, questa volta è il capogruppo Pd Gra-

ziano Delrio a lasciare aperto un piccolo spiraglio: «Alcune concessioni, in particolare quelle collegate alla tragedia del ponte Morandi, vanno viste con gruppi di esperti che potranno arrivare anche alla revoca».

**IL PERCORSO**

Al Nazareno, soprattutto per coprirsi dai grillini, spiegano che non verranno fatti sconti ai privati. Ma spetterà al premier, aggiungono, decidere. E Conte non ha mai parlato di revoca. Il timore di un simile scenario ha comunque indebolito il titolo Atlantia, che in Borsa ha chiuso a -1,99%, anche se gli analisti confidano nella revisione. Di certo invece ci sarà la stretta sulle concessioni con «una progressiva ma inesorabile revisione di tutto il sistema», ha spiegato il premier. Resta valida quindi la linea della neo-ministra dei Trasporti Paola De Micheli: «Nel programma di governo c'è scritta una parola precisa e molto diversa - ha detto - ed è revisione».

**I PALETTI**

Anche perché, ha sottolineato sempre Delrio, c'è comunque la necessità di evitare contenziosi. E mettere in discussione in maniera unilaterale la concessione, cercando la rottura, costerebbe fino a 25 miliardi tra penali e maggiori costi per lo Stato. Del resto il titolo Atlantia dopo le parole di Conte), che nei giorni

scorsi con l'affievolirsi del rischio revoca dopo l'accordo Pd-M5s e le parole della ministra De Micheli è arrivato a salire dell'11,3% in cinque sedute, consentendo alla holding dei Benetton di recuperare in Borsa 2,3 miliardi di capitalizzazione. Ma come sarà la stretta sulle concessioni? Si parte dal sistema messo a punto dall'Art, l'Autorità del settore, che si basa sul metodo del price-cap, con la determinazione dell'indicatore di produttività a cadenza quinquennale per garantire trasparenza ed equità dei pedaggi. E questo secondo parametri oggettivi di "performance", basati sul confronto competitivo con le migliori pratiche del settore. L'Autorità interviene anche sull'altra componente "regolata" dei pedaggi, i costi per gli investimenti da realizzare, riconoscendo in questo caso una remunerazione sul capitale investito pari al 7,09%. Ma il negoziato sarà tutto in salita: Aiscat ha già sollevato gli scudi, denunciando la retroattività della riforma e i tagli alla manutenzione e alla forza lavoro a cui porterebbero i nuovi parametri. Conte, infine, ha annunciato una legge per ferma-





re il rilascio di nuove licenze di trivellazione per estrazione di idrocarburi.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TUTTI GLI ACCORDI VERRANNO RINEGOZIATI GRADUALMENTE CON UN NUOVO MECCANISMO PER I PEDAGGI**

## Il programma

### 1 Via libera alla Gronda

Nel discorso di Conte c'è l'ok alle infrastrutture per dare impulso alla crescita: la prima ad essere sbloccata sarà quella di Genova: costo di 4,1 miliardi

### 2 Disco verde alla Tav

Nessun riferimento esplicito alla Torino-Lione, ma non aver citato l'opera significa che il dossier è considerato chiuso e non più in discussione a livello politico.

### 3 Price cap per le tariffe

Il governo intende applicare a tutte le concessioni autostradali una stretta, legando maggiormente i pedaggi agli investimenti effettivamente realizzati.

#### Le "concessioni" ad Atlantia



	Partecipazione	Km	Scadenza
Autostrade per l'Italia	88%	2.855	2038
Traforo del Monte Bianco	51%	6	2050
Raccordo Valle d'Aosta	49,9%	32	2032
Brescia-Padova*	90%	236	2026
Autostrada Tirrenica (Sat)	99,9%	55	2046
Tangenziale di Napoli	100%	20	2037
Autostrade Meridionali	59%	52	2012+

\*attraverso la controllata Abertis +proroga ANSA -centimetri



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-142-080

**I focus del Mattino****Asili, investimenti e una banca  
il piano del governo per il Sud****Nando Santonastaso**

**G**li obiettivi ci sono, il modus operandi (risorse in primis) meno. Ma era pretendere forse troppo se dal discorso programmatico del premier Conte fossero arrivate ieri anche misure per così dire già operative per il rilancio del Mezzogiorno. Ci sono le

promesse di nuovi asili e aiuti all'impresa, restano però generici gli impegni del premier per giovani e donne.

A pag. 9

# «Asili e aiuti alle imprese al Sud non solo reddito»

► Ma sul lavoro nelle parole di Conte ► Ipotesi di nuovi sgravi a chi assume  
impegni generici per giovani e donne Al ministero cabina di regia per i fondi

**IL FOCUS****Nando Santonastaso**

Gli obiettivi ci sono, il modus operandi (risorse in primis) meno. Ma era pretendere forse troppo se dal discorso programmatico del premier Conte fossero arrivate ieri anche misure per così dire già operative per il rilancio del Mezzogiorno. Hanno prevalso la cautela e soprattutto l'opportunità politica di non accreditare ulteriori "sospetti" all'opinione pubblica settentrionale, già sul chi va là per via della presenza nel suo governo di un maggior numero di ministri nati o residenti nelle regioni meridionali. Di sicuro il Sud che emerge dalle parole del premier non è più quello che lui stesso un anno fa, nella precedente esperienza di presidente del Consiglio, aveva di fatto ancorato al solo Reddito di cittadinanza. C'è il tentativo di prendere di petto questioni decisive, come quella del lavoro per giovani e donne che penalizza soprattutto il Mezzogiorno, con il

buon proposito di garantire loro salari adeguati e «condizioni di vita degne di un Paese civile». Come? Non è ancora chiaro. Di sicuro nel discorso programmatico non c'è il pure atteso richiamo alla reintroduzione della decontribuzione piena per chi assume al Sud con contratti a tempo indeterminato. Ambienti vicini al governo assicurano però che la misura dovrebbe trovare posto nella nuova e delicatissima legge di Bilancio che si sta componendo. Il precedente del 2015, quando fu introdotta per la prima volta, incoraggia l'ottimismo: i numeri di allora non furono affatto trascurabili.

**IL WELFARE**

C'è invece il preciso impegno per ampliare, di concerto con le Regioni, la disponibilità degli asili nido. Ed è difficile non ricordare che proprio da questo giornale era stata sollecitata la fine di una clamorosa ingiustizia, di una norma che garantiva

l'apertura di nuovi asili solo a chi ne aveva già avuti in passato, penalizzando di fatto territori popolosi, costretti a restare assurdamente al palo nonostante disponessero di una grossa platea di potenziali utenti. Da questo punto di vista la novità è rilevante.

**AIUTI ALLE IMPRESE**

Più complicato il discorso sulle misure macroeconomiche. Il governo ha recepito in pieno che una delle ragioni che hanno fatto crescere il divario in questi anni è stata la caduta degli investimenti pubblici nel



Peso: 1-4%, 9-44%

Mezzogiorno. Un tonfo verticale, pari a decine di miliardi, che ha condizionato la qualità della vita di milioni di abitanti e mandato in crisi decine e decine di Comuni. Ora, annuncia il premier, si cambia registro: si parla di un piano straordinario per il Mezzogiorno (già previsto nell'elenco dei punti programmatici concordati da Pd e 5 Stelle) la cui attuazione dovrebbe in gran parte essere garantita dalla Banca pubblica degli investimenti. Una banca, dice Conte, «che aiuti le imprese e dia impulso all'accumulazione di capitale fisico, umano, sociale e naturale del Sud». È un progetto che non tutti guardano con ottimismo, a partire dagli ambienti bancari ovviamente, soprattutto perché si nutrono dubbi sul suo effettivo funzionamento. L'impressione è che il governo voglia potenziare il ruolo operativo di Invitalia (che non a caso è proprietaria dell'attuale Banca del Mezzogiorno da cui si dovrebbe ripartire) arricchendola di competenze e di managerialità per farsi apprezzare a tutto tondo dagli imprenditori meridionali. Non sarà facile ma anche in questo caso conterranno più i fatti delle parole, perplessità

comprese. Anche perché nell'attuale fase di stagnazione dell'economia il rischio di una nuova stretta del credito è tutt'altro che remoto, come denunciò in un'intervista al Mattino il presidente degli industriali calabresi Natale Mazzuca.

### I FONDI EUROPEI

Già decisa invece la riunificazione in un'unica sede, quasi certamente quella del ministro del Mezzogiorno, della gestione delle risorse europee e del Fondo sviluppo coesione, un tesoretto che già in questo ciclo di programmazione 2014-2020 ammonta a circa 80 miliardi di euro in favore del Sud. Conte, come anticipato dal Mattino, ha parlato ieri dell'esigenza di «promuovere per le aree più disagiate il coordinamento degli strumenti normativi esistenti e intervenire affinché i fondi europei siano utilizzati al meglio per valorizzare i territori». È possibile che in un'unica struttura vengano concentrate le Agenzie e le società che si occupano direttamente di Sud, per evitare sovrapposizioni e conflitti di competenza, come aveva proposto l'economista Svimez Amedeo Lepore.

### LA RISERVA DEL 34%

Il resto, il "non detto", dovrebbe essere nelle mani dei ministri, a partire da quello del Mezzogiorno. E non è poca roba, a partire dall'ormai arcinota riserva del 34% della spesa ordinaria dei ministeri al Sud, passando per il credito d'imposta per gli investimenti e per una robusta spinta all'innovazione, altro tema che sta molto a cuore al presidente del Consiglio e sul quale il Sud non può più restare insensibile o indietro. Piccolo è bello ma diventa ancora più bello, ha detto Conte riferendosi alle dimensioni di tantissime pmi, se sfrutterà le condizioni per potenziarsi: se il governo farà il suo, sarebbe assurdo non trovare risposta dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIER PROPONE  
UN PIANO  
STRAORDINARIO:  
STRATEGICI LA BANCA  
DI INVESTIMENTI  
E IL RUOLO DI INVITALIA**



Peso: 1-4%, 9-44%

*Le richieste al nuovo governo emerse dall'assemblea nazionale*

# Il lavoro è una priorità

## Focus su rinnovo contrattuale e tagli fiscali

«**L**avoro, lavoro, lavoro». Su questo deve concentrarsi il nuovo governo denominato Conte 2 e l'attività sindacale. Ed è proprio il sindacato autonomo ad affermarlo con forza all'assemblea nazionale nei giorni 4, 5 e 6 settembre a Torino, Roma e Napoli. Tre appuntamenti pieni di partecipazione di lavoratori ed esponenti sindacali da tutta Italia.

Al centro del dibattito dei metalmeccanici autonomi è stato posto il lavoro, sottolineata l'emergenza di intervenire sulla situazione preoccupante dell'economia reale. «Il governo di svolta deve mettere al centro della propria agenda la questione lavoro anche approfittando del respiro che i mercati finanziari stanno concedendo al nostro paese» spiega **Roberto Di Maulo**, leader Fismic Confsal.

Diverse le tematiche affrontate, in primis la presentazione e votazione della piattaforma di rinnovo del contratto metalmeccanici, non a caso lo slogan «Ccnl, salario e diritti: nessuna discriminazione». Un fatto importante l'elezione in segreteria nazionale di **Giovanni Contento**, ex segretario nazionale Uilm. Focus inoltre sulla situazione politica attuale, dato che l'evento si è svolto proprio durante la risoluzione della crisi di governo iniziata durante il periodo di ferragosto.

Il rinnovo del Ccnl Federmeccanica-Assistal è un momento molto importante per i lavoratori metalmeccanici. La Fismic Confsal ritiene che

avendo lo scorso contratto raggiunto un misero 32,10 euro di aumento (in quattro anni sulla media), il rinnovo debba essere caratterizzato da un forte aumento della paga base (226,79 euro sulla media pari al 12% in più), una maggiore possibilità di scelta dei lavoratori per Metasalute e welfare. Inoltre, si ritiene importante modificare i parametri per valutare la professionalità dei lavoratori, misurata attraverso le competenze esercitate e non più dalle mansioni.

Ove la piattaforma non sia accettata dalla controparte (scenario altamente possibile visto che la Fismic avanza pretese maggiori rispetto alle altre Oo.Ss. che si sono limitate a chiedere aumenti dell'8%), si tratterebbe di una discriminazione contro un sindacato che porta avanti le istanze dei lavoratori senza mediazioni politiche e non già per ragioni di rappresentatività, non essendo ancora concluso il conteggio di iscritti/Rsu iniziato quasi sei mesi fa ed essendo la Fismic firmataria di tutti i Ccnl e degli accordi integrativi attraverso la Confsal oltre che firmataria di tutti gli accordi interconfederali.

Ci troveremo quindi di fronte a una violazione grave di tutte le regole che reggono il sistema di relazioni industriali del nostro Paese e contro tale sopruso la Fismic Confsal si batterà in tutti i modi garantiti dalla democrazia.

Sulla situazione politico-economica generale, il giudizio del sindacato si basa sui fatti. Difatti, da un anno il Paese vive con crescita zero o negativa, aumentano le crisi aziendali ed è in forte cresci-

ta l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. All'apparenza il numero degli occupati sfiora quello di prima del 2008, ma mancano all'appello oltre 500 milioni di ore lavorate all'anno. Sono scomparsi cioè circa 300mila posti di lavoro equivalenti, in dieci anni, una vera ecatombe a cui il prossimo governo ha il dovere di porre rimedio.

Diventa sempre più decisivo il ruolo dell'Europa e della Banca centrale europea. La Germania conosce la crisi di un modello di sviluppo basato sul surplus export/import, la Brexit si rivela sempre più un danno economico per gli inglesi, ma anche per l'Europa. Lo scontro Usa-Cina sui dazi coinvolge l'intero pianeta in un clima di generale recessione, l'Africa diventa sempre più un problema mondiale al pari del riscaldamento globale. La nuova governance dell'Unione europea ha il dovere di cambiare la linea politica economica, sostenendo la ripresa dei fattori produttivi con politiche espansive che agevolino gli investimenti. Allo stesso modo, anche la Bce necessita di vincolare la propria politica di investimenti diretti non solo a finanziare le banche, ma pretendendo che il basso costo del denaro sia finalizzato a finanziare le famiglie. In questo quadro la nascita del nuovo governo può essere un fattore positivo avendo superato la fase di sovranità



Peso: 86%



simo anti euro e anti Europa, aprendo con le autorità di Bruxelles un dialogo positivo volto a ottenere margini di flessibilità ulteriori da destinare al lavoro.

Oggi è possibile pensare a una legge di Bilancio meno austera di quella che si poteva avere a fine luglio poiché il Paese ha acquisito credibilità sui mercati finanziari e nei confronti dell'Unione europea, come dimostrato dal calo dello spread e dagli interessi sul debito pubblico. Tutto ciò, nell'immediato, significa non dover più bruciare miliardi di euro per finanziare il debito e di conseguenza avere più risorse per finanziare investimenti produttivi e infrastrutturali, welfare state e quindi riuscire a creare nuovi posti di lavoro.

Secondo il sindacato, occorre con urgenza indirizzare risorse a un taglio del cuneo fiscale che accresca il reddito dei ceti medio-bassi, bisogna aprire la seconda fase del reddito di cittadinanza finalizzandolo a politiche attive del lavoro che superi l'assistenza e crei reali opportunità di lavoro.

Prendendo in esame il provvedimento pensionistico Quota 100, è ragionevole pensare di lasciarlo invariato, ma bisogna avere bene in mente, spiega con chiarezza Di Maulo, che nel 2050 l'Italia, insieme a Grecia e Polonia, avrà più pensionati che lavoratori. Bisogna quindi favorire la nuova occupazione giovanile, oggi a livelli insopportabili soprattutto nel Sud.

Si evince che lo scenario attuale si raffigura in un reale momento di cambiamento. Se si sarà in grado di affrontarlo con tenacia, pro positività ed entusiasmo si potrà realmente piantare le basi di una società moderna, dinamica, proliferata che punta alla crescita, ma non a scapito dell'equità sociale.

Lo sviluppo di nuove tecnologie e materie sono alla base di un cambiamento radicale e prima di tutto culturale. Il settore dell'industria del no-

stro Paese non può permettersi di rimanere indietro. L'evoluzione dell'automotive porta a un concetto di mobilità innovativa.

Da questo cambio strutturale si pone il quesito di quale dovrebbe essere il ruolo del denaro e dei mercati nelle nostre società. La società si è spostata, quasi senza notarlo, dall'aver un'economia di mercato a diventare una società di mercato. Come spiega il filosofo statunitense Michael Sandel, «un'economia di mercato è uno strumento efficace e prezioso, per organizzare l'attività produttiva, ma una società di mercato è un luogo dove quasi tutto è in vendita. È uno stile di vita, in cui ragionamenti e i valori di mercato cominciano a dominare ogni aspetto della vita: relazioni personali, vita familiare, salute, educazione, politica, leggi, vita civile. Questo è preoccupante per due ragioni. Una ha a che fare con la disuguaglianza. Più cose i soldi possono comprare, più è rilevante la loro abbondanza, o mancanza. Se l'unica cosa cui i soldi garantissero l'accesso fossero yacht o vacanze prestigiose, la disuguaglianza non sarebbe poi così importante. Ma quando i soldi cominciano a governare l'accesso ai beni necessari per una vita decorosa, come un'assistenza sanitaria decente, una istruzione migliore, l'influenza nella politica, insomma quando i soldi decidono tutte queste cose, la disuguaglianza ha una grande rilevanza. La seconda ragione è la seguente: riguardo ad alcuni beni e attività sociali, quando subentrano ragionamenti di mercato e valori di mercato, possono cambiare il senso di queste attività ed escludere comportamenti e norme per le quali valga la pena preoccuparsi.»

Per quanto riguarda la confederazione Confsal, nei prossimi mesi la Fismic Confsal contribuirà alla creazione di case comuni di tutti i sin-

dacati sia a livello regionale che territoriale contribuendo con grande slancio alla diffusione dell'organizzazione in tutto il Paese. Il processo importante che la Fismic Confsal sta affrontando, iniziato con il ricambio ai vertici dell'organizzazione, è quello del passaggio da un insieme di federazioni di categoria a una confederazione unita sotto un'unica bandiera, capace di costruire sintesi più grandi e forti della somma che sarebbe rappresentata dall'insieme delle federazioni. «Questo cambiamento politico sindacale è quanto avevamo auspicato da oltre quindici anni, allorché aderimmo con entusiasmo alla Confsal. Oggi quell'obiettivo è concretamente realizzabile e la Fismic considera di primaria importanza partecipare con slancio e con passione alla costruzione di un nuovo grande soggetto politico-sindacale: la Confsal» spiega Di Maulo.

L'Assemblea nazionale segna inoltre un processo di rafforzamento e di rinnovamento del gruppo dirigente a livello nazionale e territoriale del sindacato autonomo. Eletto a far parte della segreteria nazionale Giovanni Contento che con grande esperienza e professionalità contribuirà alla crescita della sigla sindacale dei metalmeccanici. Un nome ben noto al mondo sindacale per la lunga militanza e alta competenza. «Ho scelto di far parte della Fismic per la sua storia e i suoi ideali, avendo sempre dimostrato di voler difendere la democrazia e il lavoro. Il sindacato è partecipazione e libera circolazione di idee, non deve mai diventare proprietà privata di poche persone», spiega Contento nel suo intervento che nelle sue conclusioni sottolinea che «il





sindacato è fatto di uomini, è pura partecipazione. Questo è quello che dobbiamo avere nel nostro Dna. Dimostreremo quello che siamo portando avanti la crescita dei nostri valori».

‘Più lavoro, più salario e più diritti’ è la richiesta che il sindacato autonomo porta avanti e che si ben delinea a conclusione delle tre lunghe giornate di dibattito. Il segretario generale Roberto Di Maulo ha infine espresso un ringraziamento proprio a

tutti coloro che ogni giorno sono al servizio dei lavoratori e del lavoro. Grazie al lavoro dei delegati, alla fiducia dei lavoratori e allo sforzo compiuto in questi due anni dal dipartimento formazione, la Fismic Confsal ha nuovi quadri sindacali che, con grande entusiasmo e accresciuta professionalità, contribuiscono a creare già da oggi il futuro dell’organizzazione sindacale. Bisogna però affrontare con coraggio e lealtà le sfide che si attendono e la Fismic Confsal esprime con grande forza ed

entusiasmo che sarà sempre in prima linea nella difesa dei diritti e del lavoro.

—© Riproduzione riservata—



Un momento dell'assemblea nazionale Fismic



Peso: 86%



## Pacchetto Energia, seminari **Confindustria**

a pag. 12

# Pacchetto Energia, al via ciclo di seminari Confindustria

## *Libro Bianco di Assolombarda*

“Il futuro dell'energia - Territorio, innovazione e scenari”. E' il titolo del libro bianco attraverso cui Assolombarda intende “approfondire con le imprese le opportunità della transizione energetica”.

Intervenendo oggi a Milano al primo dei 14 seminari sul Pacchetto Energia europeo organizzati da **Confindustria**, il vice-presidente di Assolombarda con delega all'Energia, Fabrizio Di Amato, ha spiegato che con il libro bianco l'associazione intende “raccolgere analisi, riflessioni e proposte concrete affinché le imprese possano cogliere le opportunità della transizione energetica ed essere sempre più competitive”.

Assolombarda, ha detto Di Amato, ha già

condotto “un'indagine per identificare tutte quelle imprese che fanno parte della filiera energia e per illustrare il grande valore dell'ecosistema energia in Italia e in Lombardia”. Adesso, ha aggiunto, “abbiamo attivato gruppi di lavoro e uno steering committee che sta lavorando al libro bianco”.

Oltre a Di Amato, hanno partecipato al seminario milanese il commissario Arera Clara Poletti, il vice-direttore Politiche per lo Sviluppo Energia e Ambiente di **Confindustria** Massimo Beccarello, il direttore generale di Elettricità Futura Andrea Zaghi, il responsabile Global Commercial Origination di Enel Green Power Massimiliano Francone, il Flexibility business developer di Enel X Italia Roberto Marconi, il direttore Market Integration di Terna Michele Dalena, il mana-

ging director di Fire Dario Di Santo e Andrea Andreuzzi ed Elena Bruni di **Confindustria**.

I seminari di **Confindustria**, che si propongono di “informare le imprese sul cambio di paradigma che interesserà il settore elettrico con l'attuazione del Clean Energy Package”, toccheranno quest'anno anche Udine (30 settembre), Torino (28 ottobre), Bologna (18 novembre), Vicenza (22 novembre), Roma (2 dicembre) e Firenze (9 dicembre).



Peso: 1-1%, 12-25%